



Istituto Nazionale
di Statistica

STUDENTI E SCUOLE DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA IN ITALIA

DIFFERENZE STRUTTURALI TRA
SCUOLE STATALI E PARITARIE





STUDENTI E SCUOLE DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA IN ITALIA
DIFFERENZE STRUTTURALI TRA SCUOLE STATALI E PARITARIE

ISBN 978-88-458-1918-6

© 2017
Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di
terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non
possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE

	Pag.
Avvertenze	5
Introduzione	7
1. Caratteristiche e geografia dell'offerta formativa	11
1.1 Caratteristiche dell'offerta formativa	11
1.1.1 Scuole statali e scuole private paritarie	11
1.1.2 Una specificità nella gestione privata: le scuole religiose	13
1.1.3 Una specificità nella gestione statale: i corsi serali per il diploma	14
1.2 Scuole e alunni nel triennio dal 2012 al 2015	15
1.3 La geografia dell'offerta scolastica	17
1.3.1 La mobilità degli studenti	21
1.4 Il personale della scuola: gli istituti statali e paritari	21
1.5 I docenti: aspetti demografici e lavorativi	23
2. Il percorso formativo. Ingressi, transizioni tra pubblico e privato e abbandoni	27
2.1 Il percorso formativo	27
2.1.1 Le caratteristiche demografiche degli iscritti	27
2.1.2 La composizione per genere	29
2.1.3 Gli studenti stranieri	29
2.2 Andamento del corso di studio	30
2.2.1 Transizioni tra scuole di diverso ente gestore	30
2.2.2 I passaggi tra anni di corso	31
2.2.3 Le votazioni del percorso formativo	34
2.3 Gli abbandoni prima del diploma	36
3. Il contesto familiare degli studenti	43
3.1 La struttura delle famiglie	43
3.2 Il ruolo del contesto economico e culturale delle famiglie di provenienza	46
3.3 Le condizioni economiche delle famiglie di origine degli studenti	46
3.3.1 Iscritti a scuole statali e iscritti a istituti paritari: le diverse potenzialità economiche dei genitori	46
3.3.2 Reddito familiare e percorsi formativi della scuola secondaria di secondo grado	50

3.4 L'attività lavorativa dei genitori	52
3.5 Scolarizzazione dei genitori e scelte scolastiche dei figli	54
3.5.1 <i>La scelta della scuola tra statale e privata paritaria</i>	54
3.5.2 <i>Grado e tipologia della scuola frequentata</i>	55
Nota metodologica	59
1. Universo di riferimento e fonti	59
2. Identificazione delle scuole e degli alunni	60
2.1 <i>Identificazione degli alunni che hanno abbandonato la scuola</i>	61
3. Analisi delle caratteristiche socio-demografiche ed economiche dei genitori	62
3.1 <i>L'identificazione dei genitori degli studenti</i>	62
3.2 <i>Le variabili relative a reddito, istruzione e partecipazione al mercato del lavoro</i>	62
4. Il personale della scuola	63
4.1 <i>Fonti amministrative sull'occupazione e integrazione con le liste delle scuole Miur</i>	63
4.2 <i>L'identificazione dei docenti nelle scuole</i>	65
4.2.1 <i>Il modello di stima deterministico</i>	65
4.2.2 <i>Il modello di stima probabilistico</i>	66
Glossario	69
Riferimenti bibliografici	73
Appendice statistica	75
1. Tavole regionali	75
2. Indicatori provinciali	79

AVVERTENZE

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-)

a) quando il fenomeno non esiste;

b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini (....)

Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini (..)

Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Classificazioni adottate:

Ripartizioni geografiche

Nord: Nord-ovest: Piemonte, Liguria, Lombardia; Nord-est: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

Mezzogiorno: Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Isole: Sicilia, Sardegna.

Aree geografiche di provenienza

Classificazione Istat degli stati esteri (<http://www.istat.it/it/archivio/6747>).

Scuole secondarie di II grado

Licei: liceo scientifico, liceo classico, liceo linguistico, scuola magistrale, istituto magistrale.

Istruzione artistica: liceo artistico, istituto d'arte.

Istituti tecnici: istituto tecnico commerciale e commerciale per geometri, istituto tecnico industriale, istituto tecnico per geometri, istituto tecnico agrario, istituto tecnico per il turismo, istituto tecnico per le attività sociali, istituto tecnico nautico, istituto tecnico aeronautico.

Istituti professionali: istituto professionale per l'industria e l'artigianato, istituto pro-

fessionale per i servizi commerciali, turistici, pubblicitari, istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione, istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente, istituto professionale per i servizi sociali o femminile, istituto professionale per l'industria e l'attività marine, istituto professionale per l'industria e l'artigianato per sordomuti, istituto professionale per la cinematografia e televisione, istituto professionale per l'industria e l'artigianato per ciechi.

INTRODUZIONE¹

L'Istituto Nazionale di Statistica da anni produce e diffonde molteplici e variegate informazioni relative all'istruzione scolastica in Italia (tra cui il numero di scuole, di classi e di alunni per le istituzioni sia pubbliche sia private). Lo spunto per la realizzazione di questa pubblicazione deriva dall'incremento delle potenzialità analitiche sul tema della domanda e dell'offerta formativa, attribuibile al sensibile ampliamento delle fonti disponibili, in particolar modo di natura amministrativa. Le informazioni utilizzate derivano dall'integrazione di dati provenienti da basi amministrative, quali gli archivi su scuole, studenti e personale della scuola del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), le anagrafi della popolazione residente e archivi di tipo fiscale e previdenziale.

Obiettivo di questo lavoro è l'analisi delle caratteristiche strutturali dell'offerta formativa, degli studenti e delle caratteristiche delle loro famiglie, con un focus particolare sulle differenze tra scuole statali e istituti privati paritari.

Il dibattito fra scuola pubblica e privata ha ricevuto un rinnovato impulso negli ultimi tempi con la recente riforma della cosiddetta "Buona scuola" (L.n.107/2015), la quale ha attirato l'attenzione sull'organizzazione del sistema dell'istruzione scolastica in Italia. I molteplici provvedimenti volti al miglioramento della qualità scolastica hanno infatti contribuito a risollevare la questione delle differenze fra scuole statali e scuole paritarie.

L'insieme degli istituti formativi in Italia può essere suddiviso, in base all'ente gestore, in scuole pubbliche e scuole private. Le scuole pubbliche a loro volta si distinguono in scuole gestite direttamente dallo Stato e scuole gestite da altri enti pubblici (tra cui province e regioni). Le scuole a gestione statale sono garanzia di istruzione laica e gratuita (fatta eccezione per le tasse scolastiche), garantendo l'accesso e il diritto allo studio anche a chi non ha mezzi economici necessari, come previsto dall'Articolo 34 della Costituzione italiana. Gli istituti (dalle scuole dell'infanzia alle scuole secondarie) non gestiti direttamente dallo Stato, compresi quelli degli Enti locali, possono richiedere la parità scolastica previo accertamento del possesso di requisiti di qualità ed efficacia, in coerenza con la domanda formativa delle famiglie (L.n.62/2000)². Il Miur accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità. Le scuole paritarie in Italia sono diventate uno strumento importante nell'ampliamento dell'offerta formativa dal 2000, anno a partire dal quale esse possono essere equiparate alle scuole statali.

Nel complesso, comunque, la gestione del sistema scolastico italiano è affidata prevalentemente a strutture statali; le scuole private paritarie sono presenti in numero nettamente inferiore, localizzate soprattutto nei comuni di medie-grandi dimensioni e con un'offerta rivolta ad un bacino d'utenza quantitativamente più contenuto.

Relativamente alla gestione privata paritaria, si evidenziano alcune peculiarità. In primo luogo la maggioranza degli istituti privati paritari è dedicato all'istruzione superiore di secondo grado; tuttavia, la dimensione degli istituti superiori di secondo grado, in termini di alunni, è decisamente inferiore rispetto alle scuole statali dello stesso grado. In secondo luogo, la fetta

¹ Il volume è stato curato da Roberta Vivio.

² Le scuole che intendono richiedere la parità scolastica devono presentare domanda scritta all'Ufficio scolastico regionale competente, documentando la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge. Il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale può rilasciare o meno il nulla osta. Contro i provvedimenti del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale è ammesso ricorso al Ministro della pubblica istruzione.

maggior utenza di istituti paritari in Italia è quella relativa agli iscritti alla scuola primaria. Per quanto riguarda l'istruzione primaria si evidenziano alcune similarità tra le due gestioni, ad indicare che le differenze tra scuole primarie statali e paritarie sono meno ampie rispetto a quelle riscontrate per i cicli di istruzione superiori: la media di alunni per scuole non è molto dissimile tra le due gestioni e la domanda risulta piuttosto omogenea in termini di età e di percorsi formativi.

Al contrario, le discrepanze maggiori tra le due gestioni, sia relativamente ad aspetti strutturali sia relativamente al percorso formativo dell'utenza, si hanno considerando l'istruzione secondaria di secondo grado. Per quanto concerne le caratteristiche strutturali dell'offerta si osserva che il numero medio di alunni per scuola è nettamente superiore negli istituti superiori statali. Il percorso formativo degli studenti delle scuole statali (ad eccezione delle serali) è alquanto lineare, mentre nella gestione paritaria risultano più numerosi gli accessi "in ritardo" rispetto al regolare percorso di studi, opzione adottata da quanti debbano recuperare anni scolastici e portare a conclusione percorsi formativi interrotti in passato.

Limitatamente all'istruzione secondaria di secondo grado paritaria, un ulteriore elemento di differenziazione è costituito dalla tipologia di ente gestore, se laico o religioso: gli iscritti ai licei prevalgono nella gestione religiosa, mentre la gestione laica offre in larga misura percorsi di studio professionali e tecnici.

Oltre alle caratteristiche strutturali e relative ai percorsi formativi degli iscritti, nel volume le differenze tra gestione statale e privata paritaria sono inquadrare anche dal punto di vista del contesto familiare degli studenti. Elementi relativi al *background* familiare, tra cui reddito e istruzione dei genitori, influiscono sulla scelta del tipo di scuola (statale o privata); per quanto riguarda i livelli di istruzione superiori, si rileva che anche la scelta del percorso di studio non è slegata da potenzialità economiche e livello di scolarizzazione dei genitori: gli iscritti ai licei hanno genitori mediamente più istruiti e più agiati rispetto a chi frequenta istituti professionali o tecnici. Gli studenti di scuole private paritarie provengono in genere da famiglie con livelli di istruzione e capacità economiche più elevati rispetto agli alunni degli istituti statali, i quali costituiscono invece una quota dell'utenza scolastica più differenziata al proprio interno.

Il lavoro è organizzato come segue. Nel capitolo 1 vengono analizzate le principali caratteristiche dell'offerta scolastica sul territorio nell'anno scolastico 2014/2015, in base all'ente gestore della scuola. Vengono analizzate separatamente le caratteristiche delle scuole in base al grado della scuola (primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado), la tipologia di ente gestore privato (laico o religioso) e la tipologia di offerta formativa (per le scuole secondarie di secondo grado statali si distinguono l'offerta standard e i corsi serali). Le caratteristiche del sistema scolastico vengono analizzate anche nel tempo: a partire dall'anno scolastico 2012/2013 si mettono in evidenza le variazioni sia nel numero di scuole che nel numero di alunni. La descrizione dell'offerta formativa sul territorio italiano viene approfondita con un'analisi a livello provinciale e regionale. Infine, è stato dedicato un approfondimento all'analisi descrittiva del personale delle scuole: mediante l'uso di fonti amministrative sul lavoro è stato possibile enumerare gli occupati e delinearli in base ad aspetti socio-demografici, nonché individuarne le tipologie contrattuali. Particolare attenzione è stata posta alla caratterizzazione del personale docente.

Il capitolo 2 fornisce un quadro delle caratteristiche della domanda di formazione pubblica e privata, analizzando gli aspetti socio-demografici degli studenti. Vengono, inoltre, messe in evidenza le caratteristiche del percorso di studio per ente gestore della scuola (regolarità dei corsi, esiti e abbandoni) e le eventuali transizioni da scuola statale a scuola paritaria e viceversa.

Il capitolo 3 analizza le principali caratteristiche delle famiglie di provenienza degli alunni, in termini di struttura delle famiglie anagrafiche e condizioni socio-economiche dei genitori. Una particolare attenzione viene dedicata al ruolo giocato dal *background* familiare nell'influencare le scelte scolastiche (*in primis* il tipo di scuola frequentata, statale o paritaria, e la tipologia di formazione) degli studenti.

1. CARATTERISTICHE E GEOGRAFIA DELL'OFFERTA FORMATIVA¹

1.1 Caratteristiche dell'offerta formativa

In questa prima parte del lavoro si presenta un'analisi del sistema scolastico italiano, con riferimento alla formazione primaria e secondaria di primo e secondo grado, impartita da strutture statali e private paritarie². Tale offerta formativa si espleta su un totale di 13 anni di corso: cinque anni per la scuola primaria (5-11 anni di età), tre anni per la scuola secondaria di primo grado (11-14 anni di età) e cinque anni per la scuola secondaria di secondo grado, a sua volta articolata in licei, istituti tecnici, artistici e professionali (14-19 anni di età). I dati sono riferiti all'anno scolastico 2014/2015.

L'analisi mostra che la gestione del sistema scolastico italiano è affidata prevalentemente a strutture statali, mentre le scuole private paritarie sono in numero nettamente inferiore e la loro offerta è rivolta a un bacino d'utenza più ristretto. L'offerta delle private paritarie e le caratteristiche degli studenti iscritti presentano alcune tipicità: la maggioranza degli istituti privati paritari è dedicata all'istruzione superiore di secondo grado, ma la maggioranza degli alunni è iscritta alla scuola primaria. Tra le scuole superiori di secondo grado prevalgono gli iscritti ai licei. La dimensione media delle scuole paritarie è inferiore a quella delle scuole statali per ogni grado scolastico: la differenza è particolarmente marcata nell'istruzione secondaria di secondo grado.

1.1.1 Scuole statali e scuole private paritarie

Nell'anno scolastico 2014/2015 il sistema scolastico in esame era composto da 32.119 scuole³, l'88,6 per cento delle quali statali, con un bacino d'utenza di quasi 7 milioni di studenti (95 per cento del totale degli studenti).

Nel dettaglio, le scuole statali sono 28.446 e contano 6,8 milioni di iscritti. Più della metà delle strutture (il 53,2 per cento) è dedicata all'offerta di formazione primaria, il 25,5 per cento sono scuole secondarie di primo grado e il restante 21,3 per cento sono scuole secondarie di secondo grado. Le scuole private paritarie sono invece 3.673, con un totale di 350 mila iscritti. A differenza di quanto osservato per le scuole statali, la maggioranza degli istituti (il 43,2 per cento) è dedicata all'offerta formativa secondaria di secondo grado (in particolare il 24,5 per cento sono licei e il 14,1 per cento sono istituti tecnici), il 39,4 per cento è dedicato all'offerta di formazione primaria e il 17,4 per cento all'istruzione secondaria di primo grado (Tavola 1.1).

Se confrontiamo tra loro le distribuzioni degli studenti tra i gradi di istruzione nelle

1 I paragrafi 1.1, 1.2 e 1.3 sono stati curati e redatti da Romina Filippini. Il paragrafo 1.3.1 è stato redatto da Stefania Di Domenico. Il paragrafo 1.4 è stato curato e redatto da Angelita Castellani. Il paragrafo 1.5 è stato curato e redatto da Dario Ercolani. Si ringraziano Gaia Rocchetti per la revisione del volume e Paolo Barberis per la realizzazione dei cartogrammi.

2 Non sono state considerate le scuole del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta (cfr. Nota Metodologica).

3 Con il termine "scuola" si intende una singola unità scolastica caratterizzata da un'offerta formativa omogenea. Scuole di ordine diverso ed eventuali sezioni distaccate sono considerate unità distinte. Per le scuole secondarie di secondo grado si considerano come unità distinte anche gli indirizzi didattici serali organizzati nella stessa sede scolastica e rivolti agli adulti (offerta solo da strutture statali) (cfr. Nota Metodologica).

Tavola 1.1 - Scuole e alunni per ente gestore, grado della scuola e tipo di istituto - a.s. 2014/2015
(valori assoluti, composizione percentuale)

GRADO DELLA SCUOLA E TIPO DI ISTITUTO	Scuola statale				Scuola privata paritaria			
	Scuole		Alunni		Scuole		Alunni	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Primaria	15.130	53,2	2.592.418	38,1	1.447	39,4	177.767	50,7
Secondaria I grado	7.258	25,5	1.649.147	24,3	640	17,4	60.478	17,2
Secondaria II grado	6.058	21,3	2.558.971	37,6	1.586	43,2	112.358	32,0
- <i>Licei</i>	1.770	6,2	1.057.116	15,5	901	24,5	66.229	18,9
- <i>Istruzione artistica</i>	297	1,0	104.960	1,5	47	1,3	4.053	1,2
- <i>Istituti tecnici</i>	2.290	8,1	849.103	12,5	519	14,1	33.605	9,6
- <i>Istituti professionali</i>	1.701	6,0	547.792	8,1	119	3,2	8.471	2,4
Totale	28.446	100,0	6.800.536	100,0	3.673	100,0	350.603	100,0

scuole statali e paritarie, emergono alcune tipicità della scuola paritaria: più del 50 per cento degli iscritti ad una scuola paritaria frequenta la scuola primaria (contro il 38,1 per cento nella scuola statale) e il 18,9 per cento frequenta il liceo (l'analoga percentuale nella scuola statale è pari al 15,5 per cento).

Tavola 1.2 - Scuole e alunni della scuola privata paritaria per grado della scuola e tipo di istituto - a.s. 2014/2015
(incidenza percentuale paritaria/totale e paritaria/statale)

GRADO DELLA SCUOLA E TIPO DI ISTITUTO	Scuole		Alunni	
	paritaria/ totale	paritaria/ statale	paritaria/ totale	paritaria/ statale
Primaria	8,7	9,6	6,4	6,9
Secondaria I grado	8,1	8,8	3,5	3,7
Secondaria II grado	20,7	26,2	4,2	4,4
- <i>Licei</i>	33,7	50,9	5,9	6,3
- <i>Istruzione artistica</i>	13,7	15,8	3,7	3,9
- <i>Istituti tecnici</i>	18,5	22,7	3,8	4,0
- <i>Istituti professionali</i>	6,5	7,0	1,5	1,5
Totale	11,4	12,9	4,9	5,2

L'offerta delle scuole paritarie è, infatti, caratterizzata da una maggiore presenza di scuole secondarie di secondo grado, in particolare licei e istituti tecnici, ed è dedicata principalmente agli studenti della scuola primaria e dei licei. Questa evidenza è riportata con maggior dettaglio nella Tavola 1.2. L'incidenza del numero di strutture dedicate all'istruzione privata paritaria sul totale è superiore alla media nelle scuole secondarie di secondo grado (20,7 per cento rispetto alla media di 11,4), in particolare nei licei (33,7 per cento), negli istituti tecnici (18,5) e nell'istruzione artistica (13,7 per cento); per contro, si registra una maggiore incidenza percentuale degli alunni iscritti alle scuole paritarie nella scuola primaria (6,4 per cento rispetto alla media di 4,9) e nei licei (5,9 per cento).

Ulteriori differenze tra gestione statale e privata paritaria emergono rispetto alla dimensione delle scuole. La rete delle scuole private paritarie si articola in strutture più piccole rispetto alle statali: 95 alunni per scuola, rispetto ai 239 alunni per scuola nelle statali (Tavola 1.3).

La dimensione media, calcolata in termini di alunni per scuola, cresce con l'aumentare del grado nella scuola statale: è 171 alunni per scuola nella formazione primaria, 227 nella

Tavola 1.3 - Alunni per ente gestore, grado della scuola e tipo di istituto - a.s. 2014/2015
(numero medio di alunni per scuola)

GRADO DELLA SCUOLA E TIPO DI ISTITUTO	Scuola statale	Scuola privata pa- ritaria	Differenza tra scuola statale e paritaria
	Media alunni per scuola	Media alunni per scuola	
Primaria	171	123	48
Secondaria I grado	227	94	133
Secondaria II grado	422	71	351
- <i>Licei</i>	597	74	523
- <i>Istruzione artistica</i>	353	86	267
- <i>Istituti tecnici</i>	371	65	306
- <i>Istituti professionali</i>	322	71	251
Totale	239	95	144

secondaria di primo grado e 422 nell'istruzione secondaria di secondo grado; per contro, nella scuola paritaria la dimensione decresce con il grado scolastico: 123 alunni nella primaria, 94 nella secondaria di primo grado e 71 nella secondaria di secondo grado.

Le strutture paritarie hanno quindi un numero medio di iscritti per scuola inferiore. Tale caratteristica si presenta per tutti i gradi di istruzione, ma è pressoché trascurabile nelle scuole primarie (48 alunni in più in media nelle scuole statali) e particolarmente accentuata per l'istruzione secondaria di secondo grado (351 alunni in più per scuola nella statale). Questa evidenza deriva, probabilmente, da una sostanziale differenza tra l'offerta delle paritarie rivolta agli alunni del primo ciclo di istruzione (primaria e secondaria di primo grado) e quella offerta agli studenti della secondaria di secondo grado: mentre nei primi due gradi di istruzione esiste un solo tipo di corso, l'istruzione secondaria è caratterizzata dalla presenza di più indirizzi e, quindi, da un numero superiore di scuole rispetto alla domanda di formazione. In dettaglio, la dimensione media degli istituti statali di secondo grado è di circa 420 alunni per scuola, che salgono a quasi 600 nei licei. Per contro gli istituti a gestione privata hanno una dimensione di circa 71 alunni per scuola (74 nei licei); la dimensione è particolarmente ridotta per gli istituti tecnici con 65 alunni per scuola contro i 371 della scuola statale (cfr. Tavola 1.3).

1.1.2 Una specificità nella gestione privata: le scuole religiose

Le scuole private paritarie sono gestite in parte da enti laici e in parte da enti religiosi. In termini di strutture le numerosità si equivalgono (1.924 scuole sono gestite da religiosi e 1.749 da laici), mentre in termini di iscritti sono le religiose a prevalere con circa 218 mila utenti (62 per cento del totale degli iscritti a scuole paritarie) (Tavola 1.4).

L'evidenza mostra che l'offerta delle scuole paritarie, oltre ad essere caratterizzata diversamente rispetto a quella delle scuole pubbliche, presenta al suo interno ulteriori differenze, soprattutto rispetto all'offerta di istruzione secondaria di secondo grado. Nel dettaglio, l'offerta delle scuole paritarie religiose si rivolge prevalentemente ai bambini della scuola primaria (il 49,9 per cento delle scuole e il 58,7 per cento degli alunni), mentre le scuole private paritarie laiche sono specializzate principalmente nell'istruzione superiore di secondo grado (61,7 per cento delle scuole e 51,6 per cento degli alunni). Le differenze più rilevanti tra scuola a gestione laica e scuola a gestione religiosa emergono con riferimento agli istituti tecnici: il 27,2 per cento delle scuole paritarie laiche è un istituto tecnico (21,7 per cento degli iscritti), contro il 2,3 per cento delle scuole paritarie religiose (2,2 per cento degli iscritti). Quasi tutte le scuole di secondo grado gestite da enti religiosi sono licei.

Tavola 1.4 - Scuole e alunni della scuola privata paritaria per tipo di gestore privato, grado della scuola e tipo di istituto – a.s. 2014/2015 (composizione percentuale, numero medio di alunni per scuola)

GRADO DELLA SCUOLA E TIPO DI ISTITUTO	Scuola paritaria – gestione laica			Scuola paritaria – gestione religiosa		
	Scuole	Alunni	media per scuola	Scuole	Alunni	media per scuola
	%	%		%	%	
Primaria	27,8	37,5	102	49,9	58,7	133
Secondaria I grado	10,5	10,9	79	23,8	21,1	101
Secondaria II grado	61,7	51,6	63	26,4	20,2	87
- <i>Licei</i>	26,5	22,7	65	22,7	16,6	83
- <i>Istruzione artistica</i>	2,2	2,1	74	0,5	0,6	138
- <i>Istituti tecnici</i>	27,2	21,7	61	2,3	2,2	111
- <i>Istituti professionali</i>	5,8	5,1	66	0,9	0,8	102
Totale	100,0	100,0	76	100,0	100,0	113
Totale (valore assoluto)	1.749	132.346		1.924	218.257	

L'analisi del numero medio di alunni per scuola mostra che le dimensioni delle scuole a gestione laica sono più contenute delle strutture religiose per ogni ordine e grado: in particolare, la dimensione mostra ampie differenze nell'istruzione artistica (-64 alunni per scuola nella paritaria laica) e negli istituti tecnici (-50 alunni per scuola nella paritaria laica).

1.1.3 Una specificità nella gestione statale: i corsi serali per il diploma

Nella scuola pubblica statale si riconosce una tipicità legata all'offerta di corsi scolastici serali, sia per caratteristiche peculiari della tipologia di offerta formativa che per il bacino di utenza. I corsi scolastici serali, organizzati dalla scuola statale per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, sono, infatti, indirizzati ad una utenza specifica: possono iscriversi i ragazzi che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e che dimostrino di non poter frequentare il corso diurno, e gli adulti in possesso di un titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. I corsi sono caratterizzati da flessibilità nell'orario e dal fatto che si tengono in orari pomeridiani/serali per consentire a chi lavora di poter frequentare⁴.

La gran parte degli iscritti a corsi serali è costituita da persone che riprendono gli studi in età più avanzata (cfr. paragrafo 2.1): oltre la metà ha più di 23 anni e circa il 30 per cento ne ha almeno 30. Questo tipo di offerta formativa, finalizzata all'acquisizione di un diploma può fornire *chance* di miglioramento della propria posizione lavorativa o di ingresso nel mondo del lavoro (Istat, 2016). La quota di lavoratori fra gli iscritti alle scuole serali è di circa il 30 per cento: la maggior parte di questi ha una posizione di lavoro stabile (il 16,9 per cento ha un contratto a tempo indeterminato e il 3,3 per cento è lavoratore autonomo), mentre il 10 per cento ha un contratto di lavoro precario (il 7,1 per cento ha un contratto a tempo determinato) (Tavola 1.5).

I corsi serali, o corsi di secondo livello, presenti in 803 istituti scolastici, rappresentano il 13 per cento dell'offerta formativa statale di secondo grado e attraggono quasi 73 mila studenti, pari al 2,8 per cento di tutti gli studenti iscritti a istituti superiori statali. La dimensione media delle scuole serali è più bassa rispetto all'offerta scolastica standard e molto più simile alla scuola privata paritaria (Tavola 1.6).

⁴ Il monte ore complessivo è ridotto rispetto a quello previsto per i corrispondenti ordinamenti standard ed è data la possibilità di fruire a distanza del servizio fino ad un massimo del 20 per cento del percorso previsto. A partire dall'anno scolastico 2014/2015 le funzioni svolte dalle istituzioni scolastiche sede di corsi serali sono confluite nei nuovi Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). Regolamento sull'Istruzione per gli Adulti (DPR 263/12).

1. Caratteristiche e geografia dell'offerta formativa

Tavola 1.5 - Alunni della scuola secondaria di secondo grado per ente gestore, tipo di offerta formativa statale e condizione lavorativa – a.s. 2014/2015 (composizione percentuale)

CONDIZIONE LAVORATIVA	Scuola statale			Scuola privata paritaria	Totale scuole
	Offerta standard	Offerta serale	Totale statale		
Studente lavoratore					
Studente lavoratore	0,6	30,3	1,5	4,8	1,6
- Dipendente a tempo indeterminato	0,2	16,9	0,7	2,3	0,7
- Autonomo	0,1	3,3	0,2	0,9	0,2
- Dipendente a tempo determinato	0,2	7,1	0,4	1,1	0,4
- Altro dipendente(a)	0,2	3,0	0,3	0,4	0,3
Solo Studente	99,4	69,7	98,5	95,2	98,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori con contratti di collaborazione, voucher e lavoratori domestici.

Tavola 1.6 - Scuole e alunni della scuola secondaria statale di secondo grado per tipo di offerta formativa e tipo di istituto – a.s. 2014/2015 (composizione percentuale, numero medio di alunni per scuola)

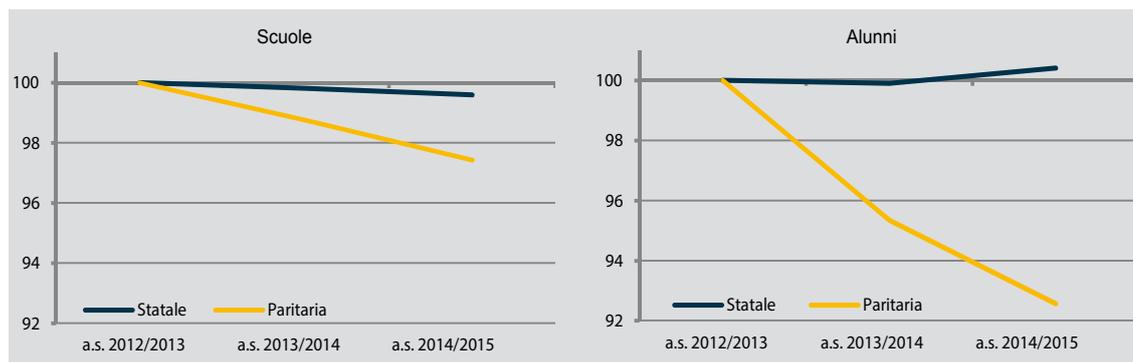
TIPO DI ISTITUTO	Scuola statale - offerta standard			Scuola statale - corsi serali		
	Scuole	Alunni	media per scuola	Scuole	Alunni	media per scuola
	%	%		%	%	
Licei	33,6	42,5	598	0,5	0,5	100
Istruzione artistica	5,2	4,2	378	3,0	2,3	71
Istituti tecnici	34,9	32,5	441	56,8	56,6	90
Istituti professionali	26,3	20,8	375	39,7	40,5	92
Totale	100,0	100,0	473	100,0	100,0	91
Totale (valore assoluto)	5.255	2.486.235		803	72.736	

I corsi serali sono svolti prevalentemente da istituti tecnici e professionali: il 56,8 per cento dei corsi serali è organizzata da istituti tecnici e il 39,7 per cento da istituti professionali (l'incidenza di tali corsi sul totale delle scuole statali è pari quasi al 20 per cento in entrambi i casi).

1.2 Scuole e alunni nel triennio dal 2012 al 2015

Il bilancio del triennio 2012-2015 si chiude in sofferenza per il settore privato, sia in termini di scuole sia di alunni, mentre quello pubblico mantiene una sostanziale stabilità (Figura 1.1). Il settore pubblico ha chiuso il triennio con 27,6 mila iscritti in più, mentre il privato con una perdita di 28,2 mila utenti.

Figura 1.1 - Scuole e alunni per ente gestore - andamento dall'a.s. 2012/2013 (numeri indice 2012/2013=100)



Nel dettaglio, le scuole a gestione statale, a fine periodo, sono 115 in meno rispetto al 2012/2013. In termini percentuali significa una diminuzione dello 0,4 per cento nel numero di scuole e un aumento dello 0,4 per cento nel numero degli studenti (Tavola 1.7). La diminuzione nel numero di istituti statali è legata principalmente alle scuole primarie (128 istituti in meno), mentre la crescita degli iscritti è legata all'aumento degli studenti dei licei (30,5 mila studenti in più) e degli istituti professionali (14 mila studenti in più). Le variazioni relative più importanti si registrano per l'istruzione artistica: segno negativo nel numero di scuole contro una crescita nel numero degli iscritti, ma si tratta di bassi valori assoluti (18 scuole in meno rispetto all'anno scolastico 2012/2013 e circa 8 mila studenti in più).

Tavola 1.7 - Scuole e alunni della scuola statale per grado della scuola e tipo di istituto - andamento dall'a.s. 2012/2013 (numeri indice 2012/2013=100)

GRADO DELLA SCUOLA E TIPO DI ISTITUTO	Scuole			Alunni		
	a.s.2012/2013	a.s. 2013/2014	a.s. 2014/2015	a.s.2012/2013	a.s. 2014/2015	a.s. 2014/2015
Primaria	100,0	99,5	99,2	100,0	100,1	100,2
Secondaria I grado	100,0	99,9	99,9	100,0	98,0	98,0
Secondaria II grado	100,0	100,3	100,3	100,0	101,0	102,3
- <i>Licei</i>	100,0	100,3	101,1	100,0	100,7	103,0
- <i>Istruzione artistica</i>	100,0	98,7	94,3	100,0	104,2	108,7
- <i>Istituti tecnici</i>	100,0	99,8	99,5	100,0	100,6	100,6
- <i>Istituti professionali</i>	100,0	101,4	101,9	100,0	101,5	102,5
Totale	100,0	99,8	99,6	100,0	99,9	100,4

Il settore privato perde il 7,4 per cento degli iscritti e il 2,6 per cento delle strutture (Tavola 1.8). La diminuzione del numero di scuole ha riguardato per lo più le scuole gestite da enti religiosi (-4,7 per cento) mentre le scuole gestite da enti laici sono rimaste sostanzialmente stabili. Ciò nonostante, la gestione della scuola primaria rimane principalmente a capo di enti religiosi.

Tavola 1.8 - Scuole e alunni della scuola privata paritaria per grado della scuola e tipo di istituto - andamento dall'a.s. 2012/2013 (numeri indice 2012/2013=100)

GRADO DELLA SCUOLA E TIPO DI ISTITUTO	Scuole			Alunni		
	a.s.2012/2013	a.s. 2013/2014	a.s. 2014/2015	a.s.2012/2013	a.s. 2014/2015	a.s. 2014/2015
Primaria	100,0	98,8	98,2	100,0	97,8	95,7
Secondaria I grado	100,0	97,6	95,5	100,0	94,0	90,1
Secondaria II grado	100,0	99,1	97,5	100,0	92,5	89,3
- <i>Licei</i>	100,0	99,4	100,6	100,0	93,2	90,5
- <i>Istruzione artistica</i>	100,0	100,0	102,2	100,0	92,0	96,3
- <i>Istituti tecnici</i>	100,0	96,8	92,0	100,0	89,9	82,8
- <i>Istituti professionali</i>	100,0	107,5	99,2	100,0	99,3	107,8
Totale	100,0	98,8	97,4	100,0	95,3	92,6

La diminuzione del numero degli alunni nel primo anno analizzato, ha riguardato in misura analoga sia la gestione laica che quella religiosa (-5 per cento in entrambi i casi). Tuttavia, nell'anno scolastico successivo gli iscritti a scuole laiche sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre sono diminuiti ancora gli iscritti a scuole religiose (Figura 1.2).

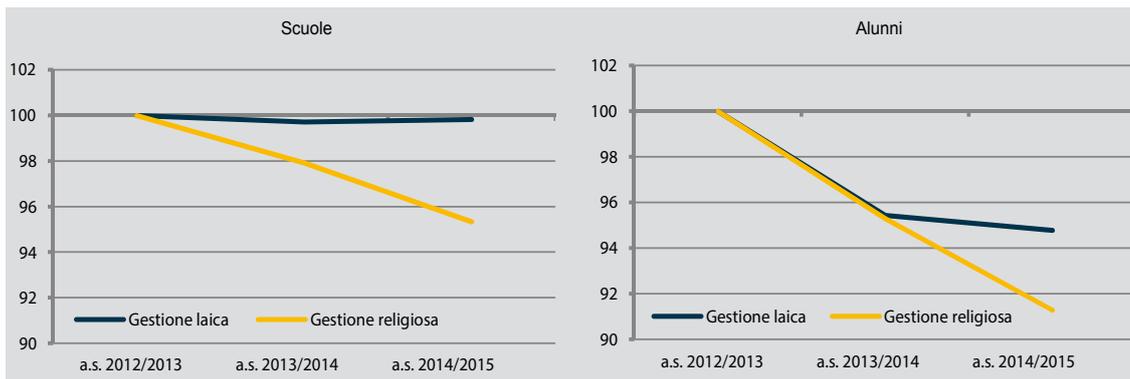
Il numero di scuole private paritarie è passato da 3.770 unità, nell'anno scolastico 2012/2013, a 3.673 (-2,6 per cento) nell'anno scolastico 2014/2015. Più marcata la riduzione del numero di iscritti: da quasi 379 mila si è passati a 350 mila (-7,4 per

1. Caratteristiche e geografia dell'offerta formativa

cento). È plausibile che il calo delle iscrizioni scoti l'effetto della crisi economica che, riducendo il reddito familiare, può aver condizionato le scelte sul tipo di istruzione da impartire ai figli (Guerin e Lepore, 2014).

Le scuole paritarie che hanno subito la perdita più consistente sono le scuole secondarie di primo e secondo grado e, fra queste, gli istituti tecnici (8 per cento in meno rispetto al 2012/2013).

Figura 1.2 - Scuole e alunni della scuola privata paritaria per tipo di gestore privato - andamento dall'a.s. 2012/2013 (numeri indice 2012/2013=100)



Lo stesso andamento si osserva nel numero degli studenti: la diminuzione degli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado paritarie è circa del 10 per cento in meno in entrambi i casi. La riduzione ha riguardato principalmente i licei e gli istituti tecnici, che a fine periodo hanno perso rispettivamente il 10 per cento e il 17 per cento degli alunni rispetto a tre anni precedenti. Tengono invece le scuole primarie: la riduzione del numero di scuole e di iscritti è pari rispettivamente al -1,8 per cento e al -4,3 per cento rispetto all'anno scolastico 2012/2013.

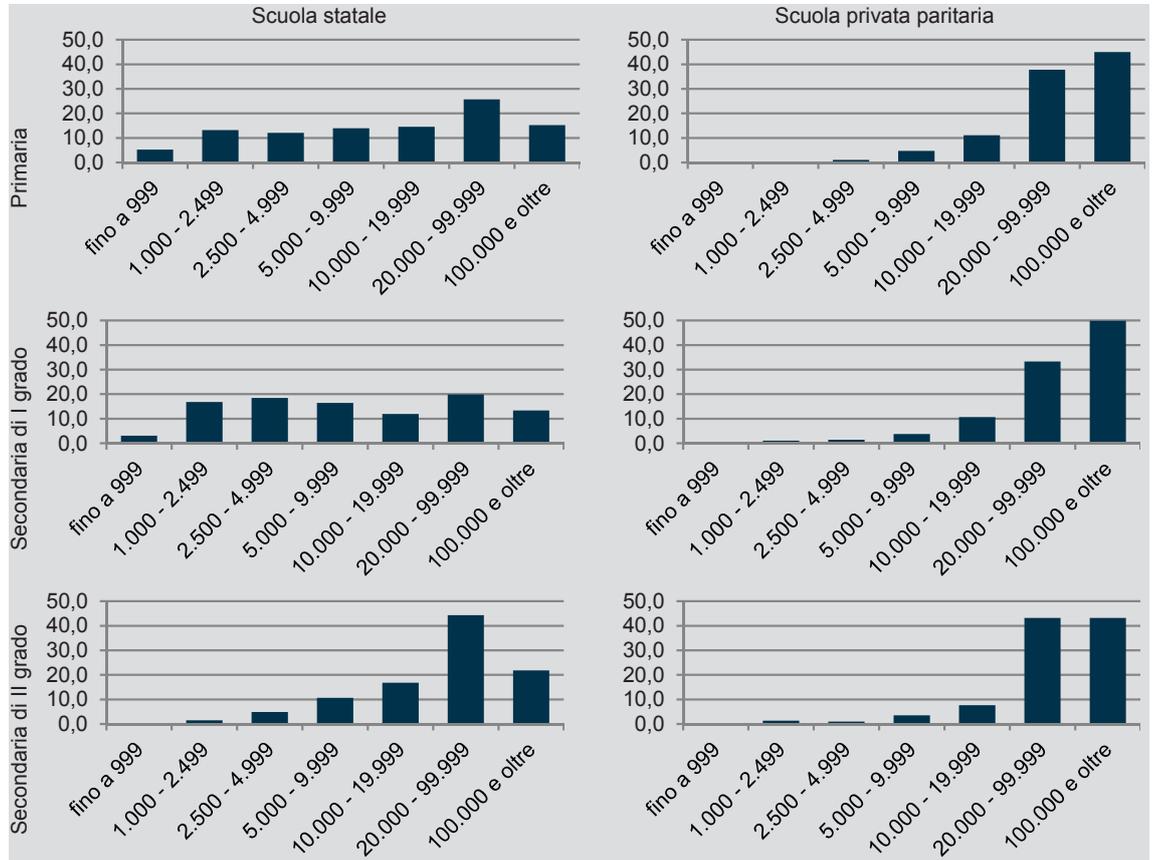
1.3 La geografia dell'offerta scolastica

La distribuzione territoriale delle scuole pubbliche e private paritarie è influenzata dalla dimensione demografica del comune in cui ha sede l'istituto (Figura 1.3 e Cartogramma 1.1). Le scuole a gestione statale sono diffuse in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale: in particolare, le scuole primarie e secondarie di primo grado sono presenti anche nei comuni al di sotto dei mille abitanti. Non si registrano, invece, scuole secondarie di secondo grado nei piccoli comuni; queste sono, per contro, presenti con percentuali di rilievo nei centri con almeno 2.500 abitanti e raggiungono la massima percentuale di strutture nella classe dimensionale tra i 20 mila e i 100 mila abitanti (44,3 per cento).

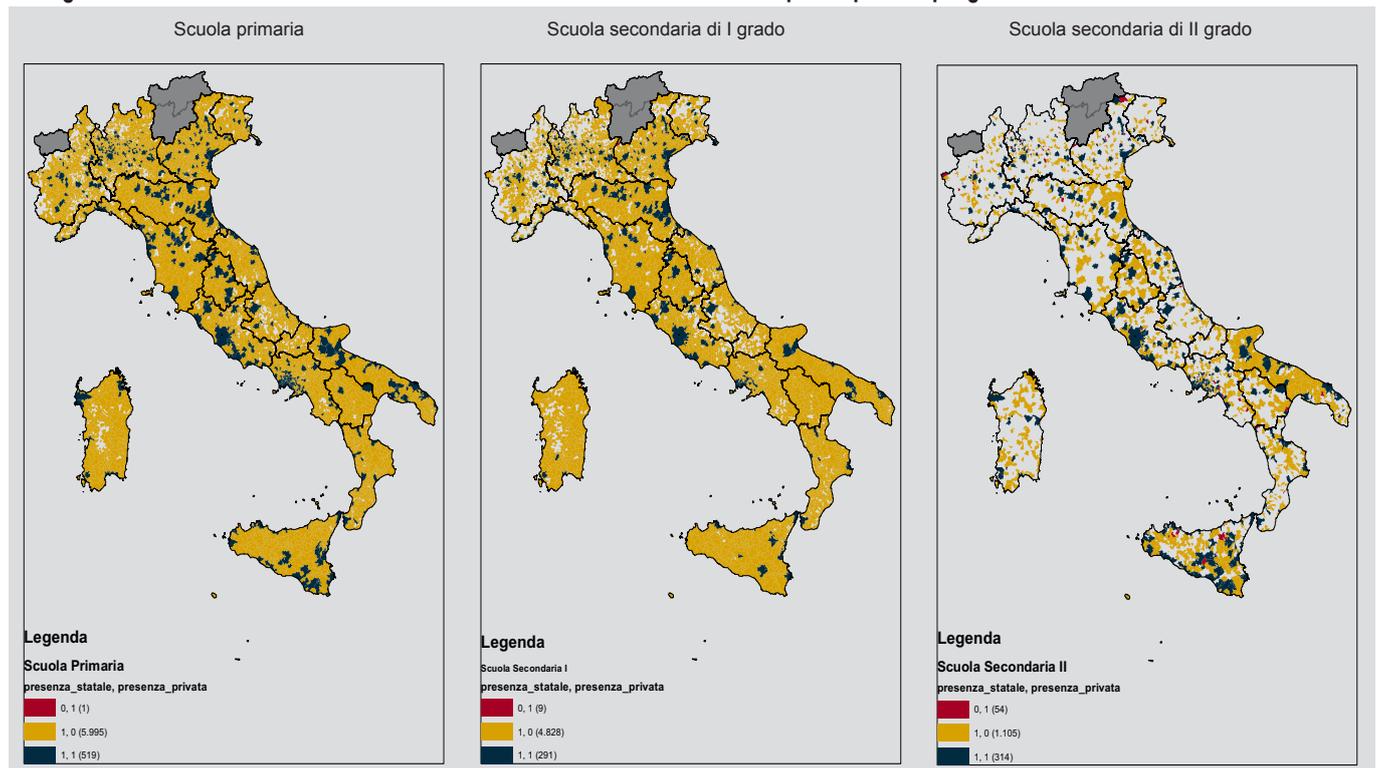
La localizzazione delle scuole private paritarie dipende, invece, principalmente dall'ampiezza demografica del comune. Nei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti (che rappresentano la metà dei comuni italiani) le scuole private sono quasi o del tutto assenti, mentre sono molto concentrate nei comuni medio grandi: i comuni al di sopra dei 20 mila abitanti (6,5 per cento dei comuni italiani) ospitano oltre l'80 per cento delle strutture paritarie per tutti e tre i gradi scolastici considerati.

La maggiore concentrazione delle scuole paritarie private nei comuni di più ampia dimensione demografica si riflette nella loro distribuzione sul territorio sia a livello provinciale, sia regionale. Nel dettaglio, la scuola privata paritaria ha maggiore incidenza nel Lazio,

Figura 1.3 - Scuole per ente gestore, grado della scuola e ampiezza demografica del comune sede della struttura - a.s. 2014/2015 (composizione percentuale)



Cartogramma 1.1 - Offerta formativa nazionale. Comuni italiani con scuole statali e/o private paritarie per grado scolastico - a.s. 2014/2015

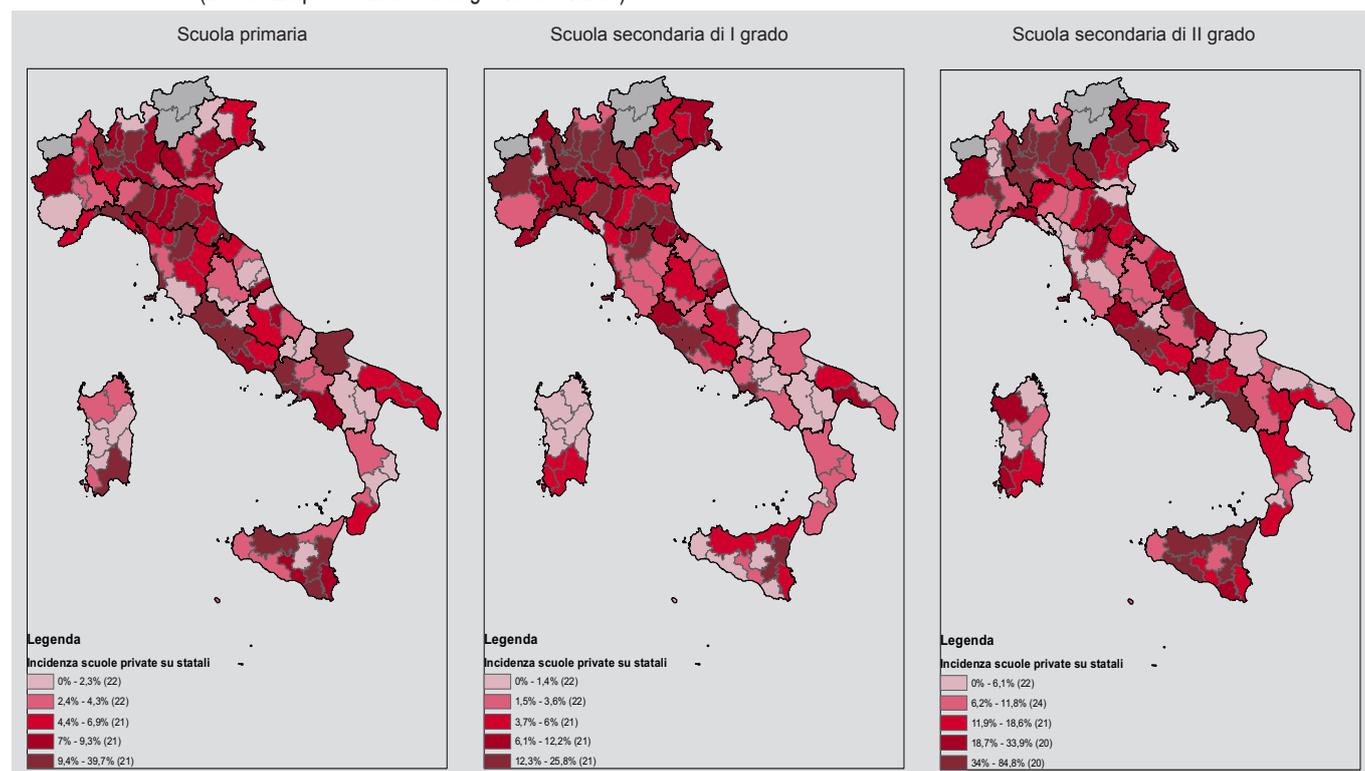


in Lombardia e in Campania, per tutti i gradi scolastici, sia per numero di scuole sia per numero di alunni (Tavola 1.9, Cartogramma 1.2 e Cartogramma 1.3). Spiccano in particolare le province di Milano, Varese, Monza e Brianza in Lombardia, Roma nel Lazio e Napoli e Caserta in Campania.

L'incidenza è moderatamente elevata anche nelle province di Firenze al Centro, Bologna, Verona, Genova e Treviso al Nord e Pescara, Catania, Palermo e Cagliari al Sud e Isole. Di contro, nelle province del Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna le scuole paritarie hanno una rilevanza sempre più bassa rispetto alle altre regioni italiane (cfr. Tavola 5 in Appendice statistica).

Si osserva, inoltre, che in alcune province – e di conseguenza in alcune regioni - le scuole paritarie hanno una maggiore incidenza sul totale solo rispetto ad alcuni gradi scolastici. Nel dettaglio, in Liguria e in Emilia Romagna assumono maggiore importanza le

Cartogramma 1.2 - Scuole private paritarie per grado della scuola e provincia sede della struttura - a.s. 2014/2015
(incidenza percentuale sulla gestione statale)



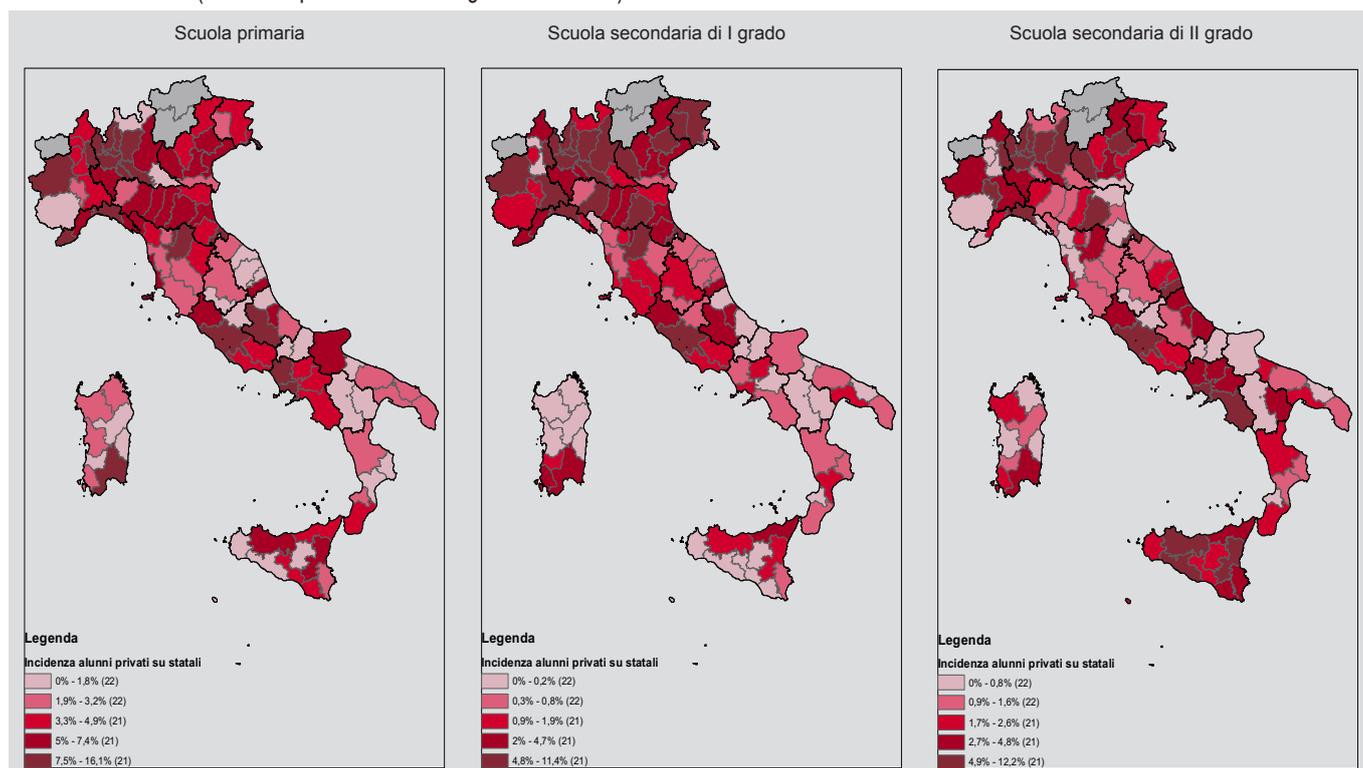
scuole paritarie primarie e secondarie di primo grado, in particolare nelle province di Genova, Bologna e Parma. La provincia di Foggia si distingue per l'elevata incidenza della gestione privata nell'ambito dell'istruzione primaria.

Nelle province di Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara e Chieti assumono un ruolo non trascurabile le scuole secondarie di secondo grado, soprattutto per numero di scuole. Lo stesso vale per Sassari. Mentre in Sicilia (soprattutto nelle province di Agrigento, Messina, Catania) e in Campania (Salerno e Napoli), oltre al numero di scuole, è rilevante anche il numero di alunni iscritti alle scuole paritarie di secondo grado.

Tavola 1.9 - Scuole e alunni della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado per ente gestore e regione - a.s. 2014/2015 (valori assoluti, media alunni per scuola, incidenza percentuale paritaria/totale e paritaria/statale)

REGIONI	Scuola statale			Scuola privata paritaria			Incidenza % paritarie/totale		Incidenza % paritarie/statale	
	Scuole		Alunni media per scuola	Scuole		Alunni media per scuola	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
	v.a.	v.a.		v.a.	v.a.					
Piemonte	2.159	460.467	213	196	21.920	112	8,3	4,5	9,1	4,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste
Liguria	731	152.045	208	93	10.459	112	11,3	6,4	12,7	6,9
Lombardia	3.988	1.053.515	264	779	93.275	120	16,3	8,1	19,5	8,9
Trentino-A. Adige/ Südtirol
Trento
Bozano/ Bozen
Veneto	2.387	557.209	233	262	27.271	104	9,9	4,7	11,0	4,9
Friuli-Venezia Giulia	655	127.756	195	51	4.489	88	7,2	3,4	7,8	3,5
Emilia- Romagna	1.733	483.745	279	174	20.703	119	9,1	4,1	10,0	4,3
Toscana	1.716	404.834	236	163	14.434	89	8,7	3,4	9,5	3,6
Umbria	491	99.578	203	23	1.331	58	4,5	1,3	4,7	1,3
Marche	840	179.249	213	50	3.315	66	5,6	1,8	6,0	1,8
Lazio	2.203	634.333	288	514	50.326	98	18,9	7,4	23,3	7,9
Abruzzo	784	147.922	189	68	4.300	63	8	2,8	8,7	2,9
Molise	266	35.464	133	2	165	83	0,7	0,5	0,8	0,5
Campania	2.952	789.904	268	677	55.319	82	18,7	6,5	22,9	7,0
Puglia	1.727	529.623	307	109	9.711	89	5,9	1,8	6,3	1,8
Basilicata	459	71.279	155	13	706	54	2,8	1	2,8	1,0
Calabria	1.620	248.071	153	76	4.387	58	4,5	1,7	4,7	1,8
Sicilia	2.677	644.698	241	366	24.394	67	12	3,6	13,7	3,8
Sardegna	1.058	180.844	171	57	4.098	72	5,1	2,2	5,4	2,3
Totale	28.446	6.800.536	239	3.673	350.603	95	11,4	4,9	12,9	5,2

Cartogramma 1.3 - Alunni delle scuole private paritarie per grado della scuola e provincia sede della struttura - a.s. 2014/2015
(incidenza percentuale sulla gestione statale)



1. Caratteristiche e geografia dell'offerta formativa

1.3.1 La mobilità degli studenti

Un ulteriore aspetto della distribuzione territoriale delle strutture del sistema scolastico italiano è l'effetto che tale distribuzione ha sulla mobilità per studio: la capillarità della scuola primaria statale fa sì che il 90,5 per cento degli alunni effettui spostamenti circoscritti al comune di residenza, e solo l'1,4 per cento frequenti una struttura al di fuori della provincia di residenza (Tavola 1.10).

Nel privato solo il 73,2 per cento degli iscritti alle primarie studia nello stesso comune, mentre un ulteriore 26,7 per cento si muove all'interno della provincia. Questa differenza tra pubblico e privato si mantiene anche nei due gradi delle scuole superiori: in quelle di secondo grado il 6,7 per cento degli iscritti frequenta un istituto in una provincia diversa da quella di residenza se statale, e il 15,5 per cento se privato.

Tavola 1.10 - Alunni per grado della scuola, ente gestore e relazione territoriale - a.s. 2014/2015
(valori assoluti, composizione percentuale)

RELAZIONE TERRITORIALE	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Scuola statale								
Comune di residenza = Comune scuola	2.346.747	90,5	1.437.743	87,2	1.207.216	47,2	4.991.706	73,4
Comune di residenza <> Comune scuola	244.326	9,4	210.879	12,8	1.350.202	52,8	1.805.407	26,5
- <i>Stessa provincia</i>	207.304	8,0	187.086	11,3	1.178.808	46,1	1.573.198	23,1
- <i>Diversa provincia</i>	37.022	1,4	23.793	1,4	171.394	6,7	232.209	3,4
Residenza mancante	1.345	0,1	525	..	1.553	0,1	3.423	0,1
Totale	2.592.418	100,0	1.649.147	100,0	2.558.971	100,0	6.800.536	100,0
Scuola privata paritaria								
Comune di residenza = Comune scuola	130.103	73,2	35.623	58,9	49.755	44,3	215.481	61,5
Comune di residenza <> Comune scuola	47.492	26,7	24.802	41,0	62.310	55,5	134.604	38,4
- <i>Stessa provincia</i>	41.467	23,3	21.192	35,0	44.894	40,0	107.553	30,7
- <i>Diversa provincia</i>	6.025	3,4	3.610	6,0	17.416	15,5	27.051	7,7
Residenza mancante	172	0,1	53	0,1	293	0,3	518	0,1
Totale	177.767	100	60.478	100	112.358	100	350.603	100

1.4 Il personale della scuola: gli istituti statali e paritari

L'analisi delle caratteristiche del personale impiegato nella scuola è un fattore importante per comprenderne l'organizzazione. I lavoratori della scuola ad inizio anno scolastico 2014/2015⁵ sono stati individuati attraverso l'uso di fonti amministrative sull'occupazione prevalentemente di natura previdenziale e fiscale⁶. La discriminazione del personale docente altresì, è stata attuata utilizzando una procedura di stima deterministica e una successiva applicazione di un modello di stima probabilistico⁷.

Ad ogni scuola è associato un unico centro di costo. Un centro di costo, unità contabile avente un proprio codice fiscale, può rappresentare una o più scuole⁸. Di conseguenza, il personale scolastico è stato individuato integrando i centri di costo con le unità presenti nelle fonti amministrative sull'occupazione, anche esse identificate con un codice fiscale.

5 Il periodo iniziale di riferimento scelto è il mese di ottobre; per le scuole statali, tale periodo è stato allargato sino al mese di novembre, nel quale viene reclutato il personale di supplenza che assolve alle mansioni di docenza per tutto l'anno scolastico.

6 Vedi Nota metodologica, paragrafo 4.1.

7 Vedi Nota metodologica, paragrafo 4.2.

8 Vedi Glossario.

Al centro di costo è stato assegnato un grado scolastico pari a quello della scuola avente il numero maggiore di alunni. I centri di costo individuati sui quali è stato condotto lo studio ai fini della stima dell'occupazione, ammontano complessivamente a 10.076 (Tavola 1.11): quasi l'85 per cento di essi è gestito direttamente dallo Stato e la parte restante è rappresentata da scuole private parificate, delle quali il 58,5 per cento ha gestione a carattere laico e il rimanente 41,5 per cento è gestito da enti religiosi.

Tavola 1.11 - Centri di costo delle scuole per ente gestore, tipo di gestore privato e grado della scuola - a.s. 2014/2015 (valori assoluti, composizione percentuale)

GRADO DELLA SCUOLA	Scuola statale		Scuola paritaria-gestione laica		Scuola paritaria-gestione religiosa		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Primaria	3.282	38,4	399	44,5	501	78,6	4.182	41,5
Secondaria I grado	2.454	28,7	38	4,2	55	8,6	2.547	25,3
Secondaria II grado	2.806	32,8	460	51,3	81	12,7	3.347	33,2
Totale	8.542	100,0	897	100,0	637	100,0	10.076	100,0

Per avere un quadro completo della gestione dell'istruzione scolastica italiana bisogna osservare i differenziali tra scuole a gestione statale e privata, sia su aspetti demografici sia su caratteristiche lavorative. La dicotomia pubblico-privato già emersa nell'ambito della distribuzione degli alunni e delle strutture esposta nei paragrafi precedenti, persiste anche rispetto all'ambito occupazionale: nel settore statale c'è una minore proporzione di insegnanti rispetto al complesso del personale occupato; il corpo docente è mediamente più anziano, ed ha quasi sempre un contratto a tempo indeterminato. Età giovane e contratto a tempo determinato sono una caratteristica del settore privato, particolarmente di quello religioso. Infine le donne sono quelle che prevalgono quando si parla di contratto part-time.

Il personale complessivamente occupato è di 1.139.688 unità, e di esso il 93,1 per cento è in servizio presso le scuole statali (Tavola 1.12). Nell'ambito privato sono quelle religiose ad avere un maggior numero di occupati (49.590 contro 28.659), per far fronte ad un maggior numero di alunni rispetto al privato laico (cfr. Tavola 1.4)⁹.

Tavola 1.12 - Occupati nelle scuole per ente gestore, tipo di gestore privato e grado della scuola - a.s. 2014/2015 (valori assoluti, incidenza percentuale delle donne)

GRADO DELLA SCUOLA	Scuola statale		Scuola paritaria-gestione laica		Scuola paritaria-gestione religiosa	
	Occupati v.a.	Incidenza % donne/occupati	Occupati v.a.	Incidenza % donne/occupati	Occupati v.a.	Incidenza % donne/occupati
Primaria	382.236	87,8	13.504	85,6	39.543	86,7
Secondaria I grado	317.523	85,8	1.207	79,1	4.329	74,5
Secondaria II grado	361.680	63,5	13.948	67,0	5.718	72,8
Totale	1.061.439	78,9	28.659	76,3	49.590	84,0

⁹ La tecnica di identificazione del personale basata sul centro di costo porta ad una sovrastima del personale docente soprattutto riguardo le scuole primarie. Infatti i centri di costo di tali scuole in alcuni casi comprendono anche le materne ed il loro personale, che non rientrano nel campo di osservazione analizzato nella Lettura statistica, ma che non è possibile escludere dall'aggregato dei docenti.

1.5 I docenti: aspetti demografici e lavorativi

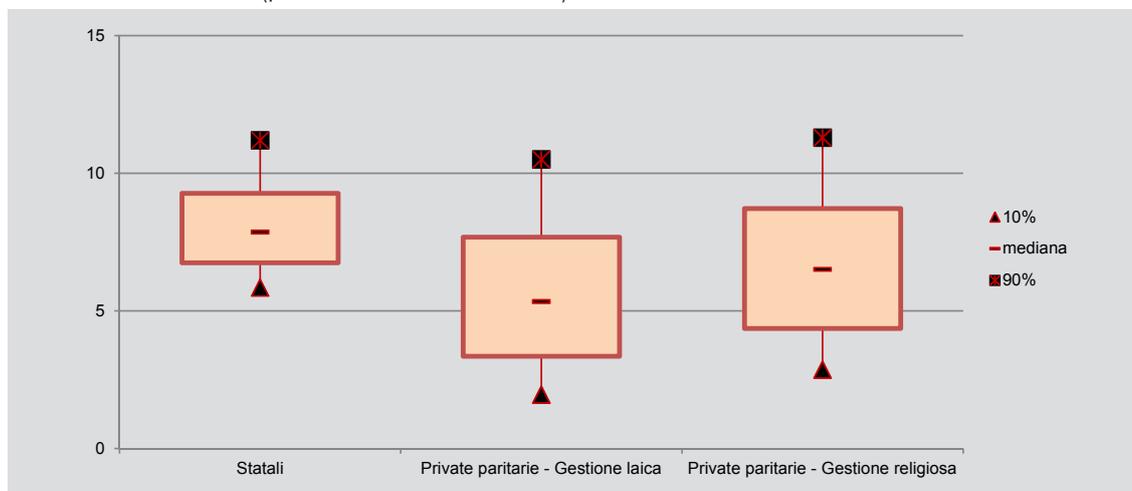
Il corpo docente è di circa otto unità ogni dieci occupati (79 per cento) sia nel pubblico che nelle scuole religiose, mentre nel settore privato laico la proporzione sale fino a 86 per cento, andando a scapito del personale non docente di supporto alle attività didattiche (Tavola 1.13). La distribuzione del personale docente nelle scuole per diverso grado di istruzione sembra piuttosto uniforme nelle scuole statali, mentre nelle scuole parificate a gestione laica la distribuzione degli insegnanti è maggiormente polarizzata.

Tavola 1.13 - Docenti per ente gestore, tipo di gestore privato e grado della scuola - a.s. 2014/2015
(valori assoluti, incidenza percentuale sugli occupati)

GRADO DELLA SCUOLA	Scuola statale			Scuola paritaria-gestione laica			Scuola paritaria-gestione religiosa		
	Docenti		Incidenza % docenti/ occupati	Docenti		Incidenza % docenti/ occupati	Docenti		Incidenza % docenti/ occupati
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%	
Primaria	306.840	36,7	80,3	11.624	47,2	86,1	30.685	78,8	77,6
Secondaria I grado	255.887	30,6	80,6	1.060	4,3	87,8	3.548	9,1	82,0
Secondaria II grado	273.980	32,7	75,8	11.965	48,5	85,8	4.698	12,1	82,2
Totale	836.707	100,0	78,8	24.649	100,0	86,0	38.931	100,0	78,5

Sono 836.707 i docenti delle scuole statali esaminate, 24.649 i docenti delle scuole paritarie laiche e 38.931 quelli delle scuole paritarie religiose. La capacità di una scuola di soddisfare l'utenza di studenti può essere misurata in primis con l'indicatore numero di studenti per docente per scuola¹⁰ (Figura 1.4). In generale, emerge che nella scuola pubblica il numero mediano di alunni per docente è superiore a quello della scuola privata parificata e che la variabilità dell'indicatore (valori minimi e massimi) è più alta per le scuole private¹¹. Negli istituti a gestione statale il numero mediano di studenti per docente è di 8, passa a 7 nelle scuole parificate religiose e scende a 5 nelle scuole laiche.

Figura 1.4- Distribuzione del numero di studenti per docente per scuola per ente gestore e tipo di gestore privato - a.s. 2014/2015 (percentuali della distribuzione)



¹⁰ Al momento non è disponibile l'informazione sul monte ore lavorato dai docenti, che consentirebbe di costruire un indicatore più significativo del rapporto tra studenti e docenti.

¹¹ I dati rilevati sulle scuole pubbliche e parificate possono essere confrontati in quanto i centri di costo comprensivi anche di servizio di scuola materna rappresentano circa la metà delle scuole sia in ambito statale sia in quello parificato.

La composizione di genere degli insegnanti è coerente a quella osservata per il personale scolastico nella sua interezza (Tavola 1.14): la quota femminile di docenti continua ad essere prevalente e si nota nel complesso una relazione inversamente proporzionale tra quota di docenti donne e grado della scuola per tutte le tipologie di gestione.

Tavola 1.14 - Docenti per ente gestore, tipo di gestore privato e grado della scuola - a.s. 2014/2015
(incidenza percentuale sui docenti)

GRADO DELLA SCUOLA	Scuola statale	Scuola paritaria - gestione laica	Scuola paritaria - gestione religiosa
Primaria	91	89	89
Secondaria I grado	88	77	74
Secondaria II grado	65	70	68
Totale	82	80	85

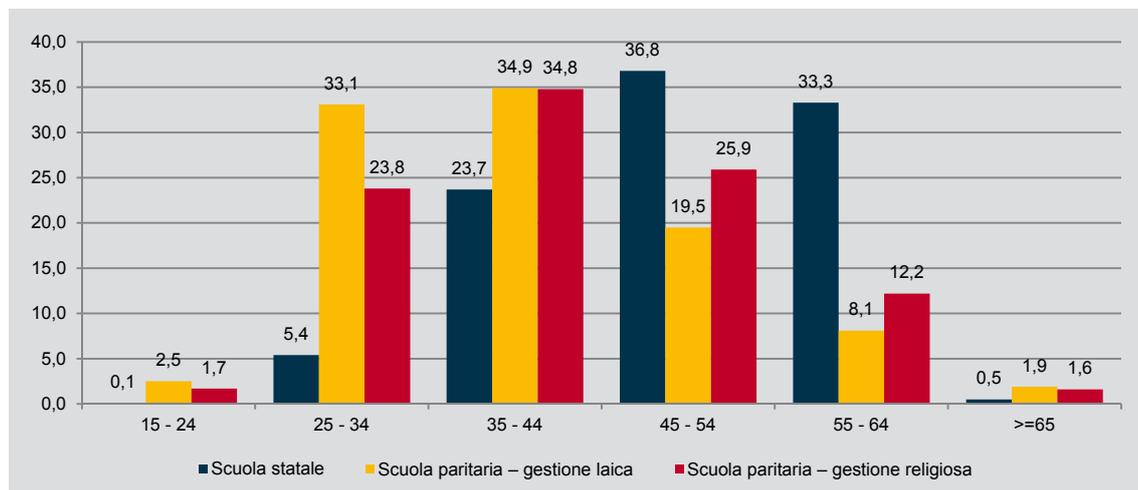
Per ciò che riguarda la composizione per età del corpo docente osserviamo nette differenze tra le amministrazioni statali e quelle private (Tavola 1.15). L'età dei docenti delle scuole statali di ogni ordine e grado è fortemente superiore a quella che si registra nelle scuole private paritarie: si passa da un'età media di 49 anni nelle prime (che raggiunge i 51 anni per gli istituti secondari di secondo grado) ai 40 anni delle scuole private paritarie laiche. Nelle scuole religiose l'età media si attesta sui 42 anni in tutti i gradi di istruzione.

Tavola 1.15 - Età dei docenti per ente gestore, tipo di gestore privato e grado della scuola - a.s. 2014/2015
(valore medio)

GRADO DELLA SCUOLA	Scuola statale	Scuola paritaria - gestione laica	Scuola paritaria - gestione religiosa
Primaria	49	40	42
Secondaria I grado	49	41	42
Secondaria II grado	51	39	42
Totale	49	40	42

Entrando nel dettaglio per classi d'età (Figura 1.5), osserviamo come oltre il 78 per cento di coloro che prestano servizio in una scuola statale appartenga alla fascia di età elevata che va dai 45 ai 64 anni. Le scuole paritarie a gestione laica sono quelle aventi il

Figura 1.5 - Docenti per classe d'età, ente gestore e tipo di gestore privato - a.s. 2014/2015
(composizione percentuale)



1. Caratteristiche e geografia dell'offerta formativa

Tavola 1.16 - Docenti per genere, ente gestore, tipo di gestore privato e classe d'età - a.s. 2014/2015
(composizione percentuale)

CLASSE D'ETA'	Uomini			Donne		
	Scuola statale	Scuola paritaria – gestione laica	Scuola paritaria – gestione religiosa	Scuola statale	Scuola paritaria – gestione laica	Scuola paritaria – gestione religiosa
15 - 24	0,2	3,4	1,7	0,1	2,2	1,7
25 - 34	5,2	31,8	22,8	5,5	33,5	24,0
35 - 44	20,4	33,1	33,5	24,5	35,4	35,0
45 - 54	33,4	18,1	25,3	37,6	19,9	26,0
55 - 64	39,6	9,4	14,2	31,9	7,7	11,8
>=65	1,1	4,3	2,6	0,4	1,2	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

corpo docente più giovane: il 68 per cento degli insegnanti si colloca nella fascia d'età 25-44 anni, mentre nelle scuole religiose oltre il 60 per cento del personale docente appartiene alle classi d'età centrali (35-54 anni). Queste distribuzioni per classe di età si confermano anche disaggregando il dato per genere (Tavola 1.16).

Caratteristica lavorativa principe per descrivere il mercato del lavoro dal punto di vista degli occupati è la tipologia contrattuale con la quale essi svolgono le proprie mansioni, rappresentata da forme di lavoro stabili oppure flessibili¹² (Garofalo, 2014).

Le analisi, relative alle tipologie contrattuali degli insegnanti, mettono di fatto in luce come in effetti le differenze di età siano giustificate da una maggiore continuità lavorativa dei docenti impiegati nella scuola statale e d'altro canto da una più elevata flessibilità lavorativa che caratterizza il personale degli istituti privati.

Nella Tavola 1.17 sono illustrate le quote medie per scuola delle forme contrattuali a termine relativamente al personale docente. Non sono poche le diseguaglianze tra i dati registrati nelle scuole statali e in quelle paritarie: il tasso di precarietà delle scuole pubbliche risulta più contenuto (14 per cento) mentre nel settore privato si registrano tassi piuttosto elevati (23,4 per cento nelle scuole religiose e oltre 40 per cento in quelle a gestione laica).

Tavola 1.17 - Docenti precari per ente gestore, tipo di gestore privato e grado della scuola - a.s. 2014/2015
(incidenza percentuale sui docenti)

GRADO DELLA SCUOLA	Scuola statale	Scuola paritaria - gestione laica	Scuola paritaria - gestione religiosa
Primaria	13,4	31,2	22,2
Secondaria I grado	12,6	40,6	26,7
Secondaria II grado	15,8	49,6	27,8
Totale	14,0	40,4	23,4

Analizzando le distribuzioni per grado di insegnamento scolastico emergono due tendenze dissimili. Nel settore statale si osserva una lieve polarità dei tassi di precarietà: l'indice medio del 13,4 per cento nelle scuole primarie scende a 12,6 per cento nelle scuole secondarie primarie e risale al 15,8 nelle scuole secondarie superiori. Nel settore privato, di contro, il tasso di precarietà medio aumenta con passo rilevante al crescere del grado di istruzione, e questo fenomeno si caratterizza in modo più marcato per le scuole a gestione laica. In dettaglio, le scuole primarie laiche presentano un tasso medio di precarietà per scuola del 31,2 per cento che cresce fino al 49,6 nelle secondarie di secondo grado; le scuole a gestione religiose primarie presentano un tasso di precarietà medio del 22,2 per

¹² Per la definizione di "lavoro precario" si rimanda anche alla nota metodologica esposta nel paragrafo 4.1 "Fonti amministrative sull'occupazione e integrazione con le liste delle scuole Miur".

cento mentre nelle secondarie superiori si registra un tasso che sfiora il 28 per cento.

Nella Tavola 1.18 è illustrata la distribuzione del personale docente per specifica tipologia contrattuale. Alquanto in linea con il dato relativo ai tassi di precarietà medi per scuola, emerge come nelle scuole statali la tipologia contrattuale prevalente sia quella di dipendente a tempo indeterminato full-time nella quale si concentra l'82,1 per cento degli insegnanti. I dipendenti a tempo indeterminato part-time rappresentano il 3,7 per cento, mentre le tipologie contrattuali a termine, sia da dipendente sia di tipo parasubordinato, tornano ad essere una quota importante (14,2 per cento). Nelle scuole non statali a gestione laica, dove i tassi di precarietà medi del personale docente raggiungono quote considerevoli, sono dipendenti a tempo indeterminato complessivamente il 62,4 per cento degli insegnanti che si distribuiscono in modo equo tra tempo pieno e tempo parziale, il 28,6 per cento dei docenti possiede un contratto di lavoro da dipendente a tempo determinato e ben il 9 per cento è inquadrato da collaboratore. Negli istituti religiosi l'80 per cento del personale docente lavora con contratti a tempo indeterminato (l'incidenza del full-time è del 52,7 per cento), la quota dei contratti a termine ammonta al 19,2 per cento, e tra questi, ben il 18,2 per cento risulta dipendente a tempo determinato.

Tavola 1.18 - Docenti per genere, ente gestore, tipo di gestore privato e tipologia contrattuale - a.s. 2014/2015
(composizione percentuale)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Uomini			Donne			Totale		
	Scuola statale	Scuola paritaria – gestione laica	Scuola paritaria – gestione religiosa	Scuola statale	Scuola paritaria – gestione laica	Scuola paritaria – gestione religiosa	Scuola statale	Scuola paritaria – gestione laica	Scuola paritaria – gestione religiosa
Tempo indeterminato - Full time	79,0	30,6	55,1	82,7	32,2	52,2	82,1	31,8	52,7
Tempo indeterminato - Part time	3,7	27,7	25,0	3,7	31,4	28,7	3,7	30,6	28,1
Tempo determinato	17,2	27,8	18,2	13,6	28,7	18,2	14,2	28,6	18,2
Collaborazione	0,1	13,8	1,6	0,0	7,7	0,9	0,0	9,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Non emergono differenze contrattuali significative legate al genere tra gli istituti amministrati dallo Stato e quelli a gestione religiosa. Per le scuole non statali laiche invece si possono fare un paio di considerazioni: è più elevata la quota femminile di coloro che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato part-time (31,4 per cento contro 27,7 per cento degli uomini); al contrario, i collaboratori uomini rappresentano il 13,8 per cento del personale docente contro il più basso 7,7 per cento di donne con contratto di collaborazione.

2. IL PERCORSO FORMATIVO: INGRESSI, TRANSIZIONI TRA PUBBLICO E PRIVATO E ABBANDONI¹

2.1 Il percorso formativo

Nell'attuale ordinamento scolastico l'istruzione obbligatoria si articola su almeno dieci anni di corso, riguardando bambini e ragazzi nella fascia di età compresa tra i sei e i sedici anni: dalla scuola primaria al primo biennio della scuola secondaria di secondo grado². Per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, gli studenti sono tenuti a proseguire la formazione fino ai diciotto anni di età (o comunque fino al completamento di una scuola secondaria di secondo grado). Il percorso formativo completo ha una durata di tredici anni.

Nel capitolo 1 sono emerse alcune peculiarità rispetto al grado di istruzione e al tipo di gestione delle scuole: in particolare, l'analisi mostra che le scuole private paritarie - soprattutto gli istituti per l'istruzione secondaria di secondo grado - sono mediamente di dimensione inferiore rispetto alle pubbliche e che sono maggiormente presenti nei comuni di medio-grandi dimensioni e, di conseguenza, nelle province e regioni che li ospitano (Lombardia, Lazio e Campania *in primis*). Come si avrà modo di osservare nel presente capitolo, l'analisi mostra differenze tra le gestioni anche rispetto al percorso formativo degli studenti: gli studenti iscritti alle scuole statali seguono un percorso piuttosto lineare e permangono nel sistema di istruzione pubblico per l'intera durata del percorso formativo; gli studenti iscritti alle private paritarie sono invece caratterizzati da ingressi prima dei 6 anni di età nell'istruzione primaria e accessi in ritardo alla scuola secondaria di secondo grado che rappresenta un'opzione più frequentemente adottata da coloro che devono recuperare anni scolastici e portare a conclusione percorsi formativi interrotti in passato.

2.1.1 Le caratteristiche demografiche degli iscritti

Analizzando la distribuzione per classi di età degli alunni in funzione del grado e del tipo di gestione della scuola, emergono alcune tipicità legate agli studenti che anticipano l'ingresso nel percorso formativo a prima dei sei anni di età³ e a quelli che non lo terminano entro i diciannove anni.

Le scuole private sono preferite da chi anticipa l'ingresso alle primarie: il 3,2 per cento degli iscritti a scuole primarie paritarie a gestione laica e il 2,3 per cento degli iscritti a scuole a gestione religiosa ha meno di sei anni, contro l'1,7 per cento degli studenti delle scuole

1 Il paragrafo 2.1 è stato curato e redatto da Stefania Di Domenico. I paragrafi 2.2 e 2.3 sono stati curati e redatti da Romina Filippini.

2 L'obbligo di istruzione può essere assolto secondo tre diversi canali: nelle scuole statali e paritarie, nelle strutture accreditate dalle Regioni per la formazione professionale, attraverso l'istruzione parentale. Legge n.296/2006. Si veda anche Isfol (2012).

3 Devono iscriversi al primo anno della scuola primaria i bambini che compiono i sei anni di età entro dicembre dell'anno di inizio dell'anno scolastico; possono però iscriversi anche i bambini di cinque anni che ne compiono sei entro il 30 aprile dell'anno successivo (Decreto legislativo n.59/2004).

presentano una distribuzione differente rispetto alle scuole statali standard e alle private a gestione religiosa. Infatti, quasi la metà degli iscritti a scuole con questo tipo di gestione ha almeno 18 anni (il 28,8 per cento ne ha più di 18). Quest'ultimo dato risente della presenza di studenti che non hanno conseguito la maturità nei tempi previsti dal loro corso di studi e che intendono così recuperare gli anni persi.

2.1.2 La composizione per genere

La distribuzione degli studenti per sesso è influenzata dalla struttura demografica del Paese, dal momento che le donne costituiscono circa il 49 per cento della popolazione residente di età inferiore ai quaranta anni⁴. Considerando gli alunni delle scuole statali, che costituiscono la quota maggiore dell'utenza scolastica italiana complessiva, la componente femminile varia dal 48,1 per cento tra gli iscritti a scuole secondarie di primo grado al 48,7 per cento tra gli iscritti a scuole secondarie di secondo grado (Tavola 2.3).

Tavola 2.3 - Componente femminile per ente gestore, tipo di offerta formativa statale, tipo di gestione privato, grado della scuola e tipo di istituto – a.s. 2014/2015 (incidenza percentuale)

GRADO DELLA SCUOLA E TIPO DI ISTITUTO	Scuola statale			Scuola privata paritaria		
	Offerta standard	Offerta serale	Totale	Gestione laica	Gestione religiosa	Totale
Primaria	48,5	-	48,5	47,5	49,4	48,9
Secondaria I grado	48,1	-	48,1	45,7	47,5	47,1
Secondaria II grado	49,1	36,4	48,7	39,4	49,2	43,2
- <i>Licei</i>	61,5	62,8	61,5	48,9	52,5	50,9
- <i>Istruzione artistica</i>	68	61,1	67,9	65,5	69,5	66,7
- <i>Istituti tecnici</i>	34,4	31,3	34,3	26,3	19,9	25,4
- <i>Istituti professionali</i>	42,9	41,7	42,8	41,3	47,3	42,5

Il divario di genere è più accentuato per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado paritaria a gestione laica (39,4 per cento di ragazze) e la scuola serale, in cui la componente femminile si attesta al 36,4 per cento. Tuttavia, il tipo di indirizzo di studi della scuola secondaria di secondo grado risulta del tutto determinante. Gli istituti tecnici e gli istituti professionali sono a carattere prettamente maschile, indipendentemente dal tipo di ente gestore privato e dal tipo di offerta formativa statale. Gli istituti tecnici a gestione religiosa sono quelli con il minor numero di ragazze tra i propri iscritti (meno del 20 per cento).

2.1.3 Gli studenti stranieri

Negli ultimi anni l'aumento di adolescenti di cittadinanza non italiana ha mutato il quadro delle presenze di alunni stranieri nel sistema scolastico italiano (Miur, Servizio Statistico, 2015a e Ismu, Miur 2016). Nella formazione primaria e secondaria gli studenti italiani sono circa sei milioni, a fronte di circa 650 mila studenti stranieri. Poco meno della metà di questi ultimi proviene da paesi europei, con circa 156 mila comunitari e circa 166 mila extracomunitari. Relativamente ai paesi non europei, la maggior quota di iscritti proviene dai paesi dell'Africa settentrionale, dall'Asia orientale e dall'Asia centro-meridionale (Tavola 2.4).

La quasi totalità degli studenti stranieri frequenta una scuola pubblica: meno del 2 per cento, infatti, si iscrive a una scuola privata paritaria. Tra gli studenti stranieri iscritti alla scuola

4 Dati Demo Istat 2014.

privata paritaria si registrano percentuali più elevate della media tra i cittadini di alcuni dei Paesi più ricchi quali l'America settentrionale (14,4 rispetto all'incidenza media del 4,9 per cento) e l'Oceania (7,3 per cento). Percentuali nettamente superiori alla media si hanno anche per alcuni paesi europei non appartenenti all'Unione come Principato di Monaco (35,8 per cento), Svizzera (11,3 per cento) e San Marino (15,8 per cento). Gli studenti provenienti da paesi economicamente più svantaggiati scelgono prevalentemente l'istruzione statale.

Tavola 2.4 - Alunni per ente gestore, cittadinanza e area geografica di provenienza degli stranieri – a.s. 2014/2015
(valori assoluti, composizione e incidenza percentuale)

CITTADINANZA E AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA	Scuola statale		Scuola privata paritaria		Totale		Incidenza % paritarie su totale
	N. alunni	%	N. alunni	%	N. alunni	%	
Italiani	6.159.053	90,6	340.463	97,1	6.499.516	90,9	5,2
Stranieri	641.142	9,4	10.099	2,9	651.241	9,1	1,6
- Unione Europea	153.065	2,3	2.697	0,8	155.762	2,2	1,7
- Altri paesi europei di cui	163.740	2,4	2.267	0,6	166.007	2,3	1,4
- Svizzera	1.175	..	149	..	1.324	..	11,3
- San Marino	779	..	491	0,1	107.040	1,5	15,8
- Principato di Monaco	34	..	19	..	53	..	35,8
- Altri	161.752	2,4	1.953	0,6	163.705	2,3	1,2
- Africa	151.660	2,2	1.017	0,3	152.677	2,1	0,7
- Asia	114.894	1,7	2.472	0,7	117.366	1,6	2,1
- America Settentrionale	2.012	..	339	0,1	2.351	..	14,4
- America Centro-meridionale	55.162	0,8	1.278	0,4	56.440	0,8	2,3
- Oceania	330	..	26	..	356	..	7,3
- Apolidi	279	..	3	..	282	..	1,1
N.d.	341	..	41	..	382	..	10,7
Totale	6.800.536	100,0	350.603	100,0	7.151.139	100,0	4,9

2.2 Andamento del corso di studio

2.2.1 Transizioni tra scuole di diverso ente gestore

La disponibilità di più annualità dei dati amministrativi consente di effettuare analisi longitudinali del percorso di studio e di quantificare e caratterizzare le transizioni fra scuole gestite da enti diversi. Per l'analisi delle transizioni sono stati considerati gli alunni che risultavano iscritti a scuola sia nell'anno scolastico 2013/2014 sia nell'anno scolastico 2014/2015⁵.

L'analisi congiunta della composizione degli iscritti per anno di corso della scuola secondaria superiore e della frequenza scolastica nell'anno precedente, consente di valutare meglio i percorsi di scelta fra i diversi tipi di offerta formativa.

Gli studenti iscritti alle scuole statali seguono un percorso piuttosto lineare e solitamente permangono nella gestione statale anche nel passaggio al grado scolastico successivo (con delle eccezioni nel caso di mancata promozione).

La quasi totalità degli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado statale risultava già iscritto ad una scuola statale nell'anno precedente, indipendentemente dall'anno di corso (Tavola 2.5). Fra gli iscritti al primo anno l'80,3 per cento proviene da una scuola secondaria di primo grado a gestione statale (contro il 2,5 per cento che proviene da una scuola secondaria di primo grado paritaria), mentre più del 13 per cento

⁵ Non sono compresi gli studenti della scuola secondaria superiore che nell'anno scolastico 2013/2014 hanno conseguito il diploma.

Tavola 2.5 - Alunni della scuola secondaria di secondo grado statale nell'a.s. 2014/2015 per anno di corso e condizione nell'a.s. precedente (composizione percentuale, valori assoluti)

Scuola secondaria di II grado – Statale a.s. 2014/2015					
CONDIZIONE A.S. 2013/2014	Anno corso 1	Anno corso 2	Anno corso 3	Anno corso 4	Anno corso 5
Secondaria I grado - Statale	80,3	-	..
Secondaria I grado - Privata paritaria	2,5	-	-
Secondaria II grado - Statale	13,9	98,5	96,4	97,7	97,9
- anno corso 1	13,5	88,9	0,4
- anno corso 2	0,1	8,9	86,9	0,2	0,1
- anno corso 3	..	0,1	8,4	91,0	0,5
- anno corso 4	0,1	6,0	93,2
- anno corso 5	0,1	..	3,6
- n.d.	0,2	0,7	0,6	0,5	0,5
Secondaria II grado - Privata paritaria	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1
- anno corso 1	0,1	0,1
- anno corso 2	0,1
- anno corso 3	0,1	..
- anno corso 4	0,1
- anno corso 5
- n.d.
Non iscritto a scuola	2,4	1	3	1,9	1,9
Non presente in Italia	0,9	0,3	0,4	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (valore assoluto)	598.399	511.668	495.747	457.909	415.928

degli iscritti è ripetente; di questi una quota molto bassa (0,1 per cento) proviene da una scuola di secondo grado paritaria. Nel passaggio da un anno al successivo, inoltre, si osserva che il rischio di non essere promossi al termine dell'anno diminuisce nel passaggio dal primo anno di corso ai successivi: da 8,9 per cento nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, fino al 3,6 per cento nel passaggio dal quarto all'ultimo anno di corso.

L'iscrizione a una scuola secondaria di secondo grado a gestione privata paritaria rappresenta un'opzione frequentemente adottata da quanti devono recuperare anni scolastici e portare a conclusione percorsi formativi meno lineari. Una quota non trascurabile di iscritti nell'anno scolastico 2014/2015 a scuole paritarie, nel 2013/2014 frequentava lo stesso anno di corso presso una scuola statale (a indicare una mancata ammissione all'anno successivo); ciò avviene in tutti gli anni di corso e in misura più evidente nel primo anno (Tavola 2.6).

Rispetto alle scuole statali, nella gestione privata aumenta la percentuale di coloro che si iscrivono a scuola non essendo stati iscritti a nessun percorso scolastico l'anno precedente. Il dato è particolarmente evidente nel quinto anno dove si registra un 27 per cento di iscritti che l'anno precedente non frequentava nessuna scuola. In questi casi i percorsi nelle scuole private vengono intrapresi per portare a termine, anche a distanza di anni, percorsi scolastici abbandonati in precedenza; ciò avviene più spesso nelle scuole a gestione laica (come conferma anche l'analisi per età riportata nel paragrafo 2.1) e spiega anche il picco di iscritti al quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado gestite da enti laici (cfr. paragrafo 2.2.2).

Per circa la metà degli studenti, l'iscrizione al quinto anno della scuola secondaria di secondo grado paritaria rappresenta il naturale proseguimento del percorso scolastico intrapreso: il 50,2 per cento degli iscritti al quinto anno, infatti, frequentava il quarto anno della scuola paritaria l'anno precedente; a questi si aggiunge un 5,6 per

Tavola 2.6 - Alunni della scuola secondaria di secondo grado privata paritaria nell'a.s. 2014/2015 per anno di corso e condizione nell'a.s. precedente (composizione percentuale, valori assoluti)

Scuola secondaria di II grado – Privata paritaria a.s. 2014/2015					
CONDIZIONE A.S. 2013/2014	Anno corso 1	Anno corso 2	Anno corso 3	Anno corso 4	Anno corso 5
Secondaria I grado - Statale	40,5	..	-	-	-
Secondaria I grado - Privata paritaria	34,6	-	-	-	-
Secondaria II grado - Statale	13,8	17,5	15,9	10,6	13,3
- anno corso 1	12,9	8,7	0,7	0,4	0,2
- anno corso 2	0,3	8,2	7,5	0,8	1,1
- anno corso 3	0,1	0,1	7,2	5,8	3,5
- anno corso 4	3,4	5,6
- anno corso 5	0,1	0,1	2,6
- n.d.	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3
Secondaria II grado - Privata paritaria	3,6	79,1	79,5	85,1	58,8
- anno corso 1	3,3	76,1	3,6	0,6	0,3
- anno corso 2	0,1	2,8	73,0	2,5	0,8
- anno corso 3	2,7	80,1	4,2
- anno corso 4	2,0	50,2
- anno corso 5	0,2	3,3
- n.d.	-	0,1	0,1	-	..
Non iscritto a scuola	5,9	2,7	4,2	3,9	27,0
Non presente in Italia	1,5	0,6	0,5	0,4	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (valore assoluto)	17.656	17.275	19.535	20.548	36.927

cento proveniente dal quarto anno della scuola statale. Per un 10 per cento si tratta, invece, di abbreviazione di corso: l'anno precedente frequentava il primo o secondo o terzo anno⁶ di una scuola statale o paritaria. Infine, si registra un 6 per cento di alunni che ripetono il quinto anno.

Considerando anche i gradi di istruzione precedenti (scuola primaria e secondaria di primo grado), emerge che le transizioni tra scuole a gestione diversa avvengono prevalentemente in concomitanza del passaggio al grado scolastico superiore e in maniera sporadica prima della conclusione del percorso all'interno dello stesso livello di istruzione (Tavola 2.7).

Tavola 2.7 - Transizioni per grado della scuola e ente gestore dall'a.s. 2013/2014 all'a.s. 2014/2015 (percentuali di riga per grado della scuola e gestione, valori assoluti)

A.S. 2013/2014	A.S. 2014/2015									
	Primaria			Secondaria I grado			Secondaria II grado			
	Statale	Paritaria	Iscritti a.s. 2013/2014 (v.a.)	Statale	Paritaria	Iscritti a.s. 2013/2014 (v.a.)	Statale	Paritaria	Iscritti a.s. 2013/2014 (v.a.)	
Primaria	Statale	99,8	0,2	2.054.805	98,9	1,1	509.277	..	-	-
	Paritaria	3,6	96,4	143.259	62,3	37,7	36.277	-	-	-
Secondaria I grado	Statale	..	-	-	99,9	0,1	1.104.298	98,6	1,4	503.956
	Paritaria	-	-	-	3,2	96,8	40.376	71,5	28,5	21.486
Secondaria II grado	Statale	..	-	-	..	-	-	99,2	0,8	1.997.221
	Paritaria	-	-	-	..	-	-	5,0	95,0	72.927

6 Per recuperare anni scolastici è data la possibilità di iscriversi al quinto anno, pur non avendo conseguito le idoneità alle classi precedenti, previo l'ottenimento delle dovute idoneità durante l'anno in corso.

Relativamente al ciclo di istruzione primaria, le transizioni da istituti paritari a scuole statali sono le più frequenti, mentre sono pressoché nulle dalla statale alla paritaria. Questa evidenza è da attribuire alla bassa numerosità complessiva degli iscritti a percorsi scolastici gestiti da enti privati rispetto agli statali (gli alunni delle scuole paritarie sono il 5 per cento del totale degli iscritti - cfr. capitolo 1). La quasi totalità (99,8 per cento) di quanti frequentano una scuola primaria statale nel 2013/2014 prosegue il proprio percorso in una scuola con la stessa gestione. Il rimanente 0,2 per cento (circa 4 mila studenti), invece, passa a una scuola primaria paritaria nel 2014/2015.

Tra gli iscritti alla scuola primaria paritaria nell'anno scolastico 2013/2014 si registra un 3,6 per cento di alunni (circa 5 mila) che passano a una scuola statale prima della conclusione del percorso quinquennale.

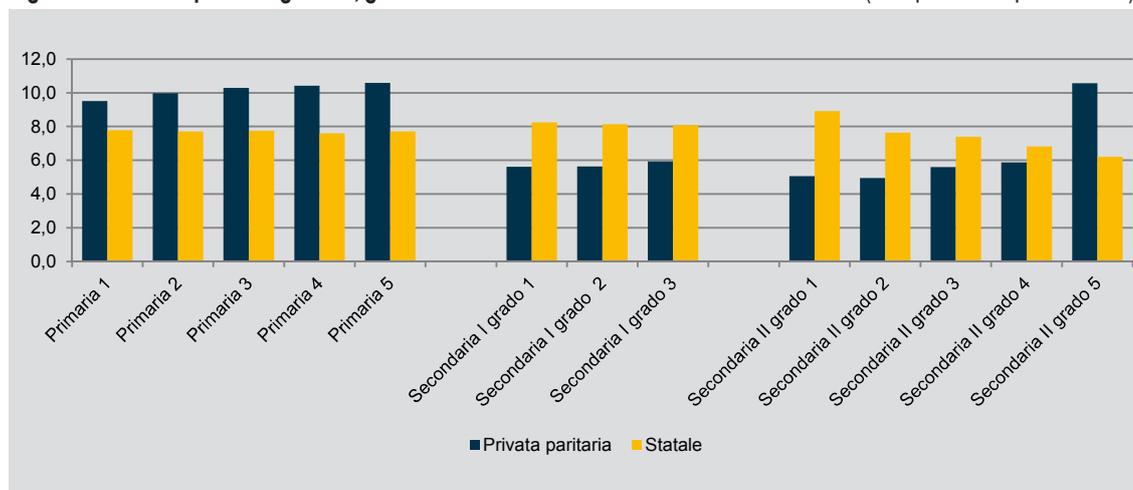
Nella transizione da scuola primaria a scuola secondaria di primo grado è frequente il passaggio dalla paritaria alla statale (62,3 per cento). Lo stesso avviene nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado: oltre il 70 per cento di chi ottiene la licenza media in una scuola paritaria si iscrive a una scuola superiore statale l'anno successivo.

Nella scuola secondaria di secondo grado le transizioni verso la scuola statale prima della conclusione dei cinque anni sono più frequenti: il 5,0 per cento degli iscritti a una scuola superiore paritaria nell'anno scolastico 2013/2014 si è spostato in una scuola statale l'anno successivo. In valori assoluti si tratta di meno di 4 mila individui, mentre il passaggio inverso, dalla gestione statale alla paritaria, riguarda quasi 16 mila individui.

2.2.2 I passaggi tra anni di corso

Nel primo ciclo di istruzione la distribuzione percentuale degli alunni per anno di corso⁷ evidenzia un sostanziale parallelismo tra gestione statale e gestione privata paritaria (Figura 2.1). È nella scuola secondaria di secondo grado invece che le due

Figura 2.1 - Alunni per ente gestore, grado della scuola e anno di corso - a.s. 2014/2015 (composizione percentuale)



⁷ La quota di individui per cui l'informazione sull'anno di corso non è disponibile è pari allo 0,2 per cento nella scuola primaria, allo 0,6 per cento nella scuola secondaria di primo grado e al 3,0 per cento nella scuola secondaria di secondo grado.

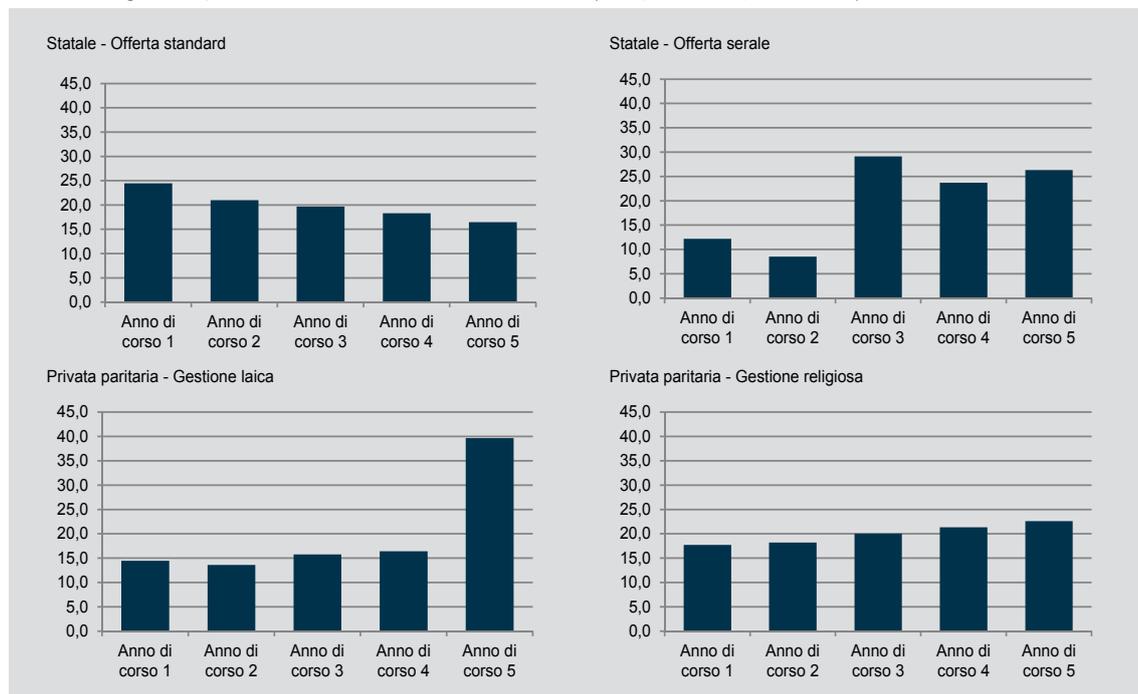
gestioni si differenziano marcatamente.

Gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado statali si distribuiscono equamente fra i diversi anni scolastici; per contro, si evidenzia un'asimmetria verso gli ultimi anni di corso nelle scuole private, che diventa più evidente all'aumentare del grado scolastico. In particolare, nella scuola secondaria di secondo grado, la gestione statale e paritaria hanno andamenti opposti: nella scuola statale la quota di alunni diminuisce all'aumentare dell'anno di corso, con un calo più pronunciato fra il primo e il secondo anno di corso. Viceversa, nelle scuole paritarie si registra un picco massimo di iscritti nell'ultimo anno (un terzo di tutti gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado frequenta il quinto anno).

Questo andamento è evidente soprattutto se si confronta l'offerta standard nella gestione statale con la gestione privata religiosa. La distribuzione per anno di corso fra le due tipologie di offerta formativa è speculare: all'aumentare dell'anno di corso diminuisce il peso degli iscritti nella gestione statale standard mentre aumenta nella gestione religiosa (Figura 2.2).

Il picco di iscrizioni all'ultimo anno di corso, invece, è evidente soprattutto nelle scuole paritarie gestite da enti laici: quasi il 40 per cento degli studenti è iscritto al quinto anno. Nelle scuole serali gli studenti sono concentrati negli ultimi tre anni, con un picco massimo nel terzo anno.

Figura 2.2 - Alunni della scuola secondaria di secondo grado per tipologia di offerta formativa statale, tipo di ente gestore privato e anno di corso - a.s. 2014/2015 (composizione percentuale)



2.2.3 Le votazioni del percorso formativo

Gli alunni che finiscono un percorso di studio nella scuola secondaria di primo grado paritaria hanno in media una votazione finale maggiore rispetto a quella conseguita dagli alunni delle scuole statali (Figura 2.3). Il voto mediano conseguito al termine dei tre anni della scuola secondaria inferiore è pari a 7 per gli alunni della statale e 8 per gli alunni della paritaria⁸.

⁸ I dati riguardano 517 mila alunni della scuola statale e 20 mila della privata paritaria che hanno concluso con esito positivo la scuola secondaria di primo grado nell'anno scolastico 2014/2015.

Figura 2.3 - Distribuzione dei voti conseguiti per la licenza di scuola secondaria di primo grado per ente gestore – a.s. 2014/2015 (percentili della distribuzione)

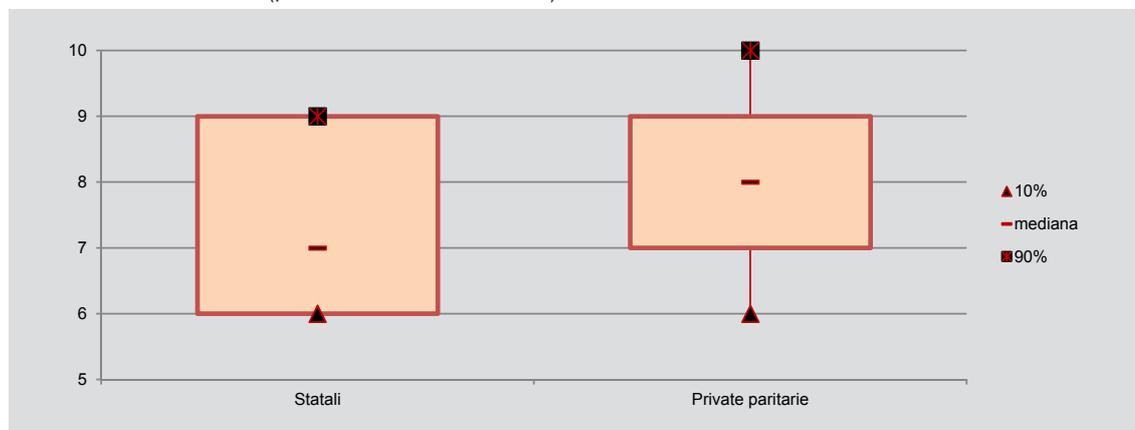
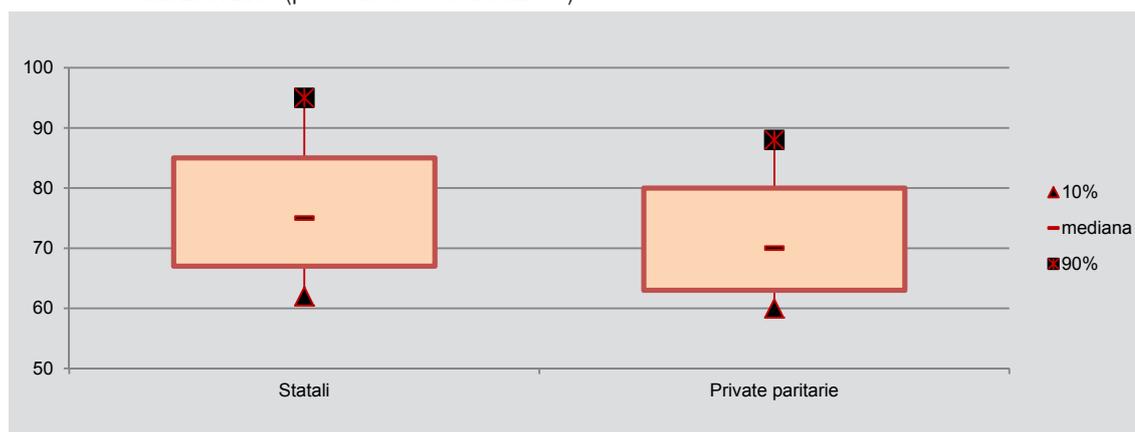
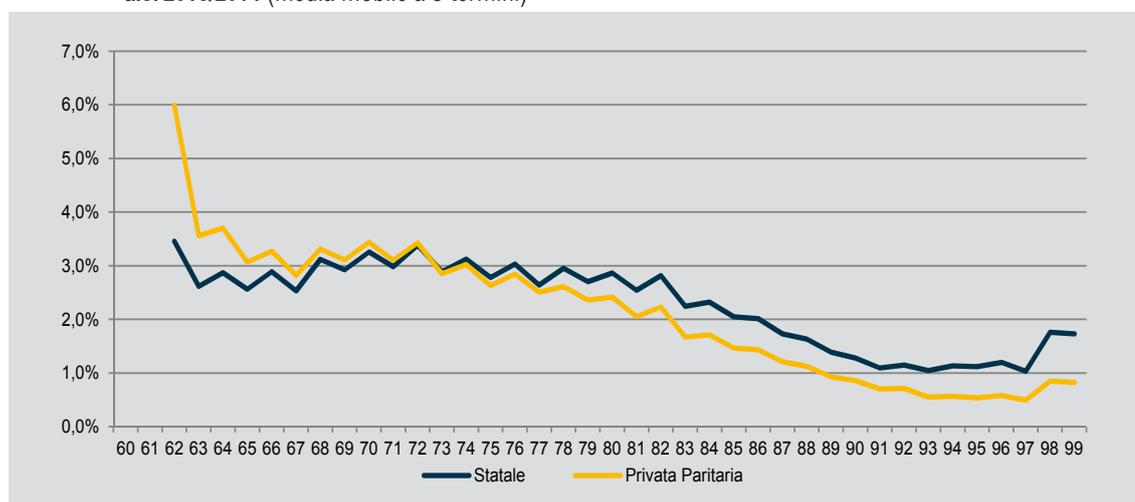


Figura 2.4 - Distribuzione dei voti conseguiti per il diploma di scuola secondaria di secondo grado per ente gestore – a.s. 2014/2015 (percentili della distribuzione)



Se si considerano le scuole secondarie di secondo grado la situazione si inverte: gli alunni delle scuole statali conseguono il diploma con una votazione mediamente superiore rispetto a quella degli alunni delle scuole paritarie (Figura 2.4). Le diversità fra le performance degli studenti statali

Figura 2.5 - Distribuzione dei voti conseguiti per il diploma di scuola secondaria di secondo grado per ente gestore – a.s. 2013/2014 (media mobile a 5 termini)



e privati paritari si riscontrano in tutte le tipologie di scuola superiore considerate: i differenziali maggiori si riscontrano fra i diplomati degli istituti tecnici e dei licei⁹.

Il voto mediano è 75 per gli alunni della statale e 70 per gli alunni della paritaria¹⁰. In entrambi i casi il voto più frequente è 60.

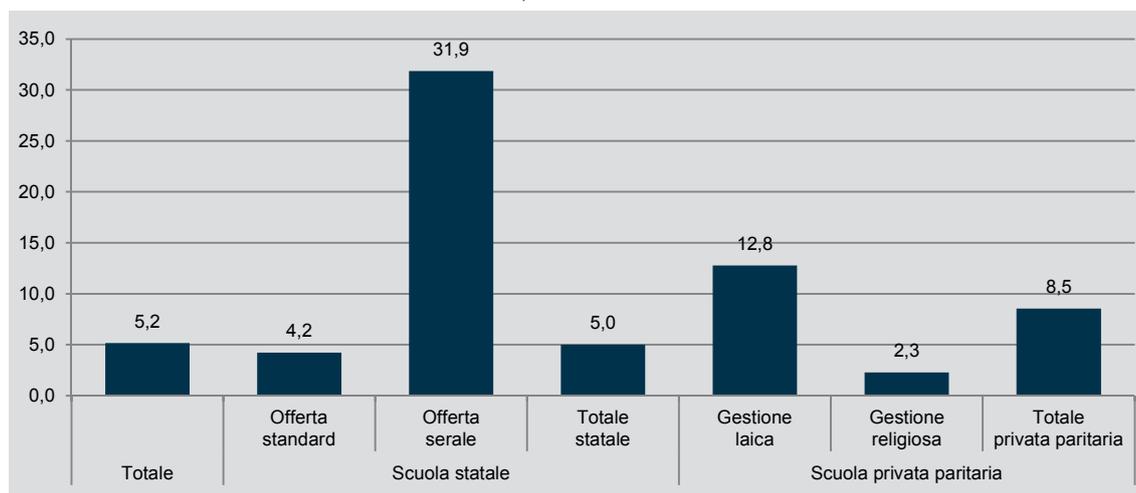
La distribuzione dei voti di diploma nelle scuole paritarie segue un trend decrescente (Figura 2.5). Lo stesso andamento tendenziale si riscontra nelle scuole statali, ma con una minore variabilità. Per i voti che vanno da 97 a 100 e lode la tendenza si inverte e le frequenze tendono ad aumentare: l'8 per cento degli alunni della scuola secondaria statale ha conseguito il diploma con un voto superiore a 97; nella scuola paritaria la stessa percentuale scende al 4 per cento.

2.3 Gli abbandoni prima del diploma

Non tutti gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado concludono il proprio percorso formativo con il conseguimento del diploma in quanto può verificarsi una interruzione della frequenza scolastica. In alcuni casi gli studi possono essere ripresi successivamente attraverso la frequenza di corsi serali.

Osservando la coorte degli iscritti alle scuole secondarie superiori nell'anno scolastico 2013/2014, è possibile quantificare il numero di studenti che non sono più iscritti all'anno successivo, distinguendo tra chi frequentava uno dei primi quattro anni di corso e chi frequentava l'ultimo.

Figura 2.6 – Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado per ente gestore, tipo di offerta formativa statale e tipo di gestore privato – a.s. 2013/2014 (incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014 con le stesse caratteristiche)



Tra gli studenti che abbandonano si considerano:

- coloro che nell'anno scolastico 2013/2014 risultavano iscritti ad una scuola secondaria di secondo grado nei primi quattro anni di corso e che non sono più presenti nelle banche dati sugli studenti nell'anno successivo;
- coloro che, seppur iscritti all'ultimo anno di corso di una scuola secondaria di secondo

⁹ Le migliori performance degli studenti si rilevano in genere fra diplomati presso licei (Miur, 2016).

¹⁰ I dati riguardano 388 mila alunni della scuola statale e 32 mila della privata paritaria che hanno concluso con esito positivo la scuola secondaria di secondo grado nell'anno scolastico 2014/2015.

grado nell'anno scolastico 2013/2014, non risultano aver conseguito il diploma¹¹ e che non sono più presenti nelle banche dati sugli studenti nell'anno successivo.

Complessivamente, fra gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 oltre 136 mila studenti della scuola superiore, pari al 5,2 per cento degli iscritti, hanno abbandonato il percorso scolastico (Figura 2.6).

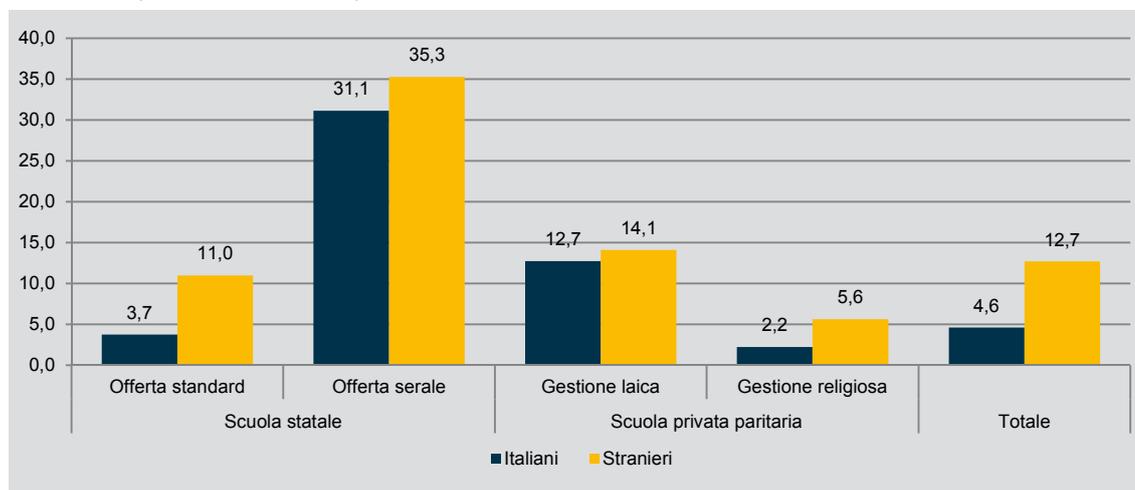
L'incidenza degli abbandoni è pari all'8,5 per cento nelle scuole paritarie (quasi 10 mila studenti) e al 5 per cento nelle scuole statali (126 mila studenti). Nella scuola statale si distinguono i corsi serali, dove quasi un terzo degli iscritti nell'anno scolastico 2013/2014 non prosegue il percorso scolastico l'anno successivo. Nella scuola privata paritaria la percentuale più alta di abbandoni si riscontra nella gestione laica dove raggiunge il 12,8 per cento, mentre nella gestione religiosa scende al 2,3 per cento.

Si riscontra un'incidenza più alta degli abbandoni fra i maschi: il 6,1 per cento non ha concluso il percorso scolastico superiore, mentre fra le ragazze la percentuale scende al 4,1 per cento. Se si considerano gli iscritti alla scuola paritaria il divario di genere si riduce lievemente: la percentuale di abbandoni si attesta al 9,1 per cento fra i maschi e al 7,8 per cento fra le femmine (Tavola 2.8). La percentuale di abbandoni relativa alle studentesse è superiore a quella maschile solo negli istituti tecnici a gestione privata (19,4 per cento contro 14,3 per cento).

Tavola 2.8 - Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado per ente gestore, genere e tipo di istituto – a.s. 2013/2014 (valori assoluti, incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014)

TIPO DI ISTITUTO	Scuola statale				Scuola privata paritaria				Totale			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Licei	5.974	1,5	9.168	1,4	1.490	4,5	1.527	4,3	7.464	1,7	10.695	1,6
Istruzione artistica	2.268	6,9	3.135	4,6	87	6,7	146	5,7	2.355	6,9	3.281	4,7
Istituti tecnici	30.889	5,6	13.876	4,7	3.802	14,3	1.917	19,4	34.691	6	15.793	5,2
Istituti professionali	38.468	12,4	22.463	9,7	592	12,6	379	12,2	39.060	12,4	22.842	9,7
Totale	77.599	6,0	48.642	4,0	5.971	9,1	3.969	7,8	83.570	6,1	52.611	4,1

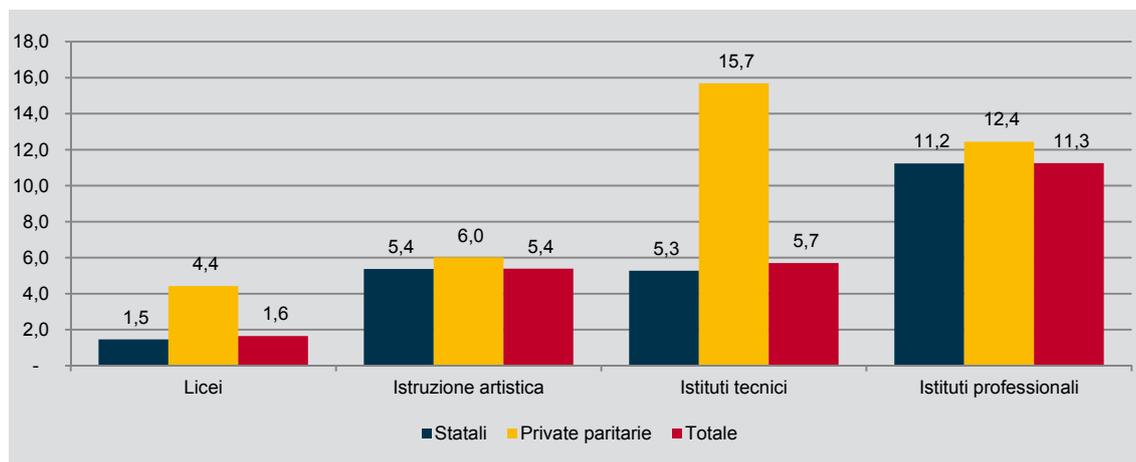
Figura 2.7 – Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado per ente gestore, tipo di offerta formativa statale, tipo di gestore privato e cittadinanza – a.s.2013/2014 (incidenza percentuale)



11 Ciò significa che non sono presenti nella banca dati del Miur sugli esiti degli studenti nell'a.s. 2014/2015.

Gli studenti stranieri sono maggiormente soggetti ad abbandonare la scuola rispetto agli alunni italiani (Figura 2.7). Nel dettaglio, l'incidenza degli studenti che hanno abbandona-

Figura 2.8 – Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado statale per tipologia di scuola e ente gestore – a.s. 2013/2014 (incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014)



nato il percorso della scuola secondaria di secondo grado è più elevata fra gli studenti di cittadinanza straniera in tutte le tipologie formative analizzate; il differenziale maggiore si riscontra nell'offerta statale standard: l'11,0 per cento degli studenti stranieri ha abbandonato la scuola nell'anno scolastico 2013/2014, a fronte del 3,7 per cento degli italiani.

Tavola 2.9 - Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado statale per tipo di offerta formativa e tipo di istituto – a.s. 2013/2014 (valori assoluti, incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014)

TIPO DI ISTITUTO	Offerta standard		Offerta serale		Totale	
	v.a.	Incidenza %	v.a.	Incidenza %	v.a.	Incidenza %
Licei	15.026	1,5	116	27,9	15.142	1,5
Istruzione artistica	4.801	4,8	602	40,6	5.403	5,4
Istituti tecnici	32.692	4,0	12.073	29,9	44.765	5,3
Istituti professionali	51.607	10,0	9.324	34,3	60.931	11,2
Totale	104.126	4,2	22.115	31,9	126.241	5,0

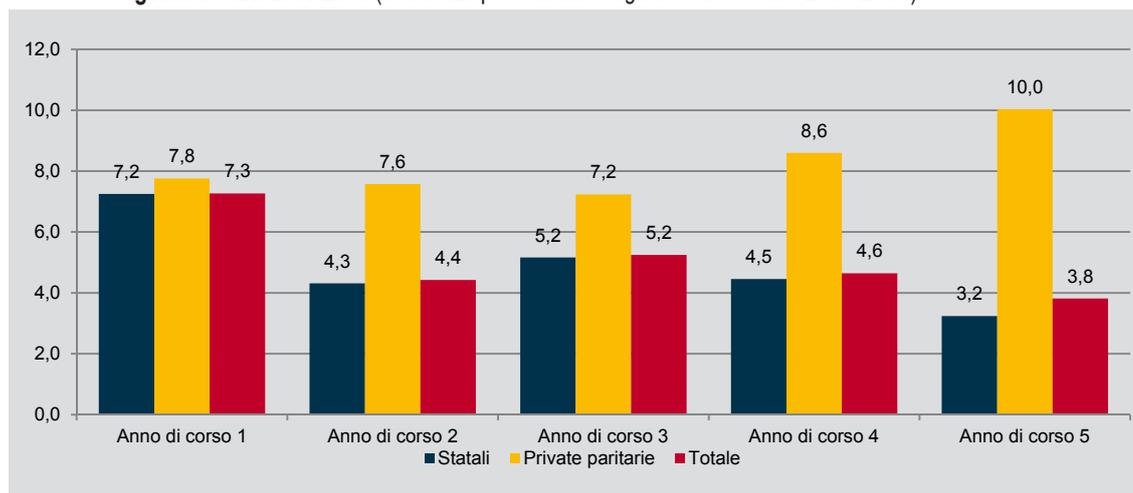
La tipologia di scuola a più alto rischio di abbandono è l'istituto professionale: l'11,3 per cento degli iscritti non frequenta l'anno successivo (Figura 2.8). Se, tuttavia, si considerano solo le scuole paritarie la percentuale degli abbandoni più elevata, pari al 15,7 per

Tavola 2.10 - Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado privata paritaria per tipo di gestore privato e tipo di istituto – a.s. 2013/2014 (valori assoluti, incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014)

TIPO DI ISTITUTO	Gestione Laica		Gestione religiosa		Totale	
	v.a.	Incidenza %	v.a.	Incidenza %	v.a.	Incidenza %
Licei	2.228	7,7	789	2,0	3.017	4,4
Istruzione artistica	215	7,2	18	2,1	233	6,0
Istituti tecnici	5.519	17,6	200	3,9	5.719	15,7
Istituti professionali	909	14,9	62	3,6	971	12,4
Totale	8.871	12,8	1.069	2,3	9.940	8,5

cento, si riscontra negli istituti tecnici. Al contrario, sono i licei le scuole secondarie con il tasso di abbandono più basso, pari all'1,5 per cento nelle scuole statali e al 4,4 per cento nelle scuole paritarie.

Figura 2.9 – Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado per anno di corso e ente gestore – a.s. 2013/2014 (incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014)



Altri interessanti spunti di riflessione emergono considerando il tipo di offerta (se standard o serale) per le scuole statali o il tipo di ente gestore (se laico o religioso) per le scuole private. Relativamente alle scuole statali si evidenzia una frequenza più elevata di abbandoni fra gli iscritti alle scuole serali (dove l'incidenza degli abbandoni sale al 31,9 per cento) in tutte le tipologie di istituto considerate (Tavola 2.9).

Limitatamente alle scuole paritarie, l'incidenza degli abbandoni è maggiore tra gli iscritti a istituti a gestione laica, rispetto agli iscritti a scuole a gestione religiosa, ma il divario si amplia considerando gli istituti tecnici e professionali (Tavola 2.10).

Gli anni di corso in cui è più probabile abbandonare la scuola secondaria superiore sono il primo e il terzo. Questo è vero per quanto riguarda gli alunni delle scuole statali, ma non per gli studenti degli istituti paritari, in cui sono gli iscritti agli ultimi anni di corso ad avere una maggiore propensione ad abbandonare gli studi (Figura 2.9).

Oltre la metà degli iscritti al primo anno di una scuola serale non prosegue gli studi; l'analoga percentuale è pari a 6,6 nella scuola statale standard. In entrambi i casi l'incidenza degli abbandoni diminuisce negli anni successivi (Tavola 2.11).

Tavola 2.11 - Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado statale per tipo di offerta formativa e anno di corso – a.s. 2013/2014 (valori assoluti, incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014)

ANNO DI CORSO	Offerta standard		Offerta serale		Totale	
	v.a.	Incidenza %	v.a.	Incidenza %	v.a.	Incidenza %
Anno di corso 1	38.466	6,6	4.379	51,6	42.845	7,2
Anno di corso 2	19.794	3,9	2.102	38,0	21.896	4,3
Anno di corso 3	17.875	3,8	7.606	38,5	25.481	5,2
Anno di corso 4	15.249	3,6	4.390	27,2	19.639	4,5
Anno di corso 5	9.929	2,5	3.435	18,4	13.364	3,2
Totale	104.126	4,2	22.115	31,9	126.241	5,0

Nelle scuole paritarie a gestione religiosa l'incidenza degli abbandoni è in genere più bassa e, soprattutto negli ultimi due anni di corso, si attesta a livelli inferiori al 2 per cento. Nelle scuole paritarie a gestione laica si intravede, invece, una tendenza inversa con un'incidenza di abbandoni più elevata negli ultimi anni di corso, pari al 14,7 per cento nel quarto anno e 13,2 per cento nel quinto (Tavola 2.12).

Tavola 2.12 - Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado privata paritaria per tipo di gestore privato e anno di corso – a.s. 2013/2014 (valori assoluti, incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014)

ANNO DI CORSO	Gestione laica		Gestione religiosa		Totale	
	v.a.	Incidenza %	v.a.	Incidenza %	v.a.	Incidenza %
Anno di corso 1	1.182	12,6	169	2,1	1.351	7,8
Anno di corso 2	1.137	12,1	233	2,7	1.370	7,6
Anno di corso 3	1.188	10,5	332	3,4	1.520	7,2
Anno di corso 4	1.661	14,7	164	1,6	1.825	8,6
Anno di corso 5	3.673	13,2	170	1,6	3.843	10,0
Totale	8.871	12,8	1.069	2,3	9.940	8,5

La regione dove si registra l'incidenza più alta di abbandoni è la Sardegna, dove si raggiunge il 7 per cento, seguita dalla Sicilia (5,9 per cento) e dalla Campania (5,7 per cento). In queste ultime due regioni, soprattutto in Campania, l'elevato tasso di abbandono è

Tavola 2.13 - Alunni delle scuole secondarie di secondo grado che hanno abbandonato gli studi l'anno successivo per ente gestore, tipo di offerta formativa statale, tipo di gestore privato e regione sede della scuola - a.s. 2013/2014 (incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014, valori assoluti)

REGIONI	Scuola statale			Scuola privata paritaria			Totale	
	Offerta standard	Offerta serale	Totale	Gestione laica	Gestione religiosa	Totale	%	v.a.
Piemonte	4,6	28,7	5,1	7,3	2,4	4,1	5,1	8.662
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste
Liguria	4,2	35,4	5,4	4,4	2	3,4	5,3	3.225
Lombardia	4,9	27,2	5,5	3,7	2,1	2,9	5,3	20.127
Trentino-A. Adige/ Südtirol
Trento
Bolzano/ Bozen
Veneto	3,6	29,9	4,4	5,1	3,4	3,8	4,4	9.007
Friuli-Venezia Giulia	3,8	30,7	4,6	6,6	2,2	4,4	4,6	2.201
Emilia- Romagna	4,7	35,3	5,6	3,9	2,1	2,8	5,6	9.986
Toscana	4,1	33,9	4,9	6	2,6	4,8	4,9	7.555
Umbria	3,6	48,7	3,8	6,4	3,6	5,5	3,8	1.433
Marche	3,3	39,9	3,8	15,1	1,1	13,5	4	2.849
Lazio	3,8	28,7	4,4	9,3	2,5	6,4	4,5	11.260
Abruzzo	3,1	41,5	3,4	13,5	0,7	11,6	3,7	2.190
Molise	4	32,5	4,2	0	0	0	4,2	635
Campania	4,1	31,8	4,8	23,3	1,3	19,9	5,7	18.819
Puglia	3,9	28,5	5	13,8	1,4	10,7	5,1	10.901
Basilicata	3	32,1	3,7	18,5	0,9	13,7	3,8	1.168
Calabria	4,1	39,4	5,4	14,8	1,6	9	5,5	5.588
Sicilia	4,8	36,3	5,5	17	1,6	13,8	5,9	15.176
Sardegna	5,8	35,3	7	14,9	1,6	10,9	7	5.250
n.d.	7,4	0	7,4	30,7	0	30,7	15,9	149
Totale	4,2	31,9	5	12,8	2,3	8,5	5,2	136.181

legato all'alta percentuale riscontrata nelle scuole paritarie a gestione laica (Tavola 2.13). In generale, se si considerano esclusivamente le scuole private paritarie gestite da enti laici, nelle regioni meridionali si riscontra un tasso di abbandono più alto (fino a raggiungere una incidenza degli abbandoni pari al 23 per cento in Campania). Anche nelle Marche, che conta su un tasso di abbandono scolastico fra i più bassi d'Italia, il tasso di abbandono nelle scuole paritarie laiche è elevato e raggiunge il 15 per cento.

Al contrario, in tutte le regioni settentrionali il tasso di abbandono più elevato si riscontra nelle scuole statali (dal 4,4 per cento del Veneto al 5,6 per cento dell'Emilia-Romagna) mentre è più basso nel complesso delle scuole paritarie.

3. IL CONTESTO FAMILIARE DEGLI STUDENTI¹

Un'ampia letteratura internazionale si è concentrata sugli effetti del *background* familiare sugli *'outcome'* di bambini e ragazzi, tra cui le capacità cognitive, il livello di educazione conseguito, gli esiti occupazionali, ecc. (per una rassegna si veda Black and Devereux, 2011). Alcuni studi indicano che in molti Paesi, tra cui l'Italia, le caratteristiche socio-demografiche ed economiche della famiglia di origine influenzano le scelte e i risultati ottenuti dai figli in campo educativo (Checchi *et al.*, 2008, Chevalier *et al.*, 2013, Haveman e Wolfe, 1995, OECD, 2010).

L'obiettivo del presente capitolo è fornire una lettura della domanda di formazione pubblica e privata soddisfatta dalle scuole italiane, attraverso le principali caratteristiche socio-demografiche ed economiche delle famiglie di provenienza degli studenti. Queste ultime vengono, inoltre, messe in relazione con le scelte effettuate dagli studenti (*in primis* il tipo di scuola frequentata e i percorsi di istruzione intrapresi).

I principali risultati evidenziano che gli studenti di scuole private paritarie provengono in genere da famiglie con livelli di istruzione e capacità economiche più elevati rispetto agli alunni degli istituti statali, i quali costituiscono invece una quota dell'utenza scolastica più differenziata al proprio interno. Le caratteristiche del contesto familiare influiscono sulla scelta del tipo di scuola (statale o privata); per quanto riguarda i livelli di istruzione superiori, si rileva che anche la scelta del percorso formativo non è slegata da potenzialità economiche e livello di scolarizzazione dei genitori: gli iscritti ai licei hanno genitori mediamente più istruiti e più agiati rispetto a chi frequenta istituti professionali o tecnici. Per quanto concerne gli studenti delle secondarie di secondo grado, una categoria dell'utenza delle scuole *sui generis* è invece costituita dagli studenti delle scuole serali, i quali provengono da famiglie con livelli di capitale economico e culturale spesso inferiori rispetto agli iscritti alle secondarie standard.

Il capitolo è organizzato come segue: il paragrafo 3.1 descrive la struttura delle famiglie anagrafiche in cui vivono gli studenti, mentre nei paragrafi 3.3, 3.4 e 3.5 vengono analizzati alcuni aspetti relativi a condizioni economiche, livello di istruzione e attività lavorativa dei genitori degli alunni delle scuole italiane². Malgrado le misure relative a reddito, occupazione e scolarizzazione siano strettamente correlate tra di loro, per semplicità di esposizione saranno presentate separatamente l'una dalle altre.

3.1 La struttura delle famiglie

Le famiglie degli studenti a cui si fa riferimento nel presente paragrafo sono le famiglie anagrafiche, definite come "l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune [...]. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona"³.

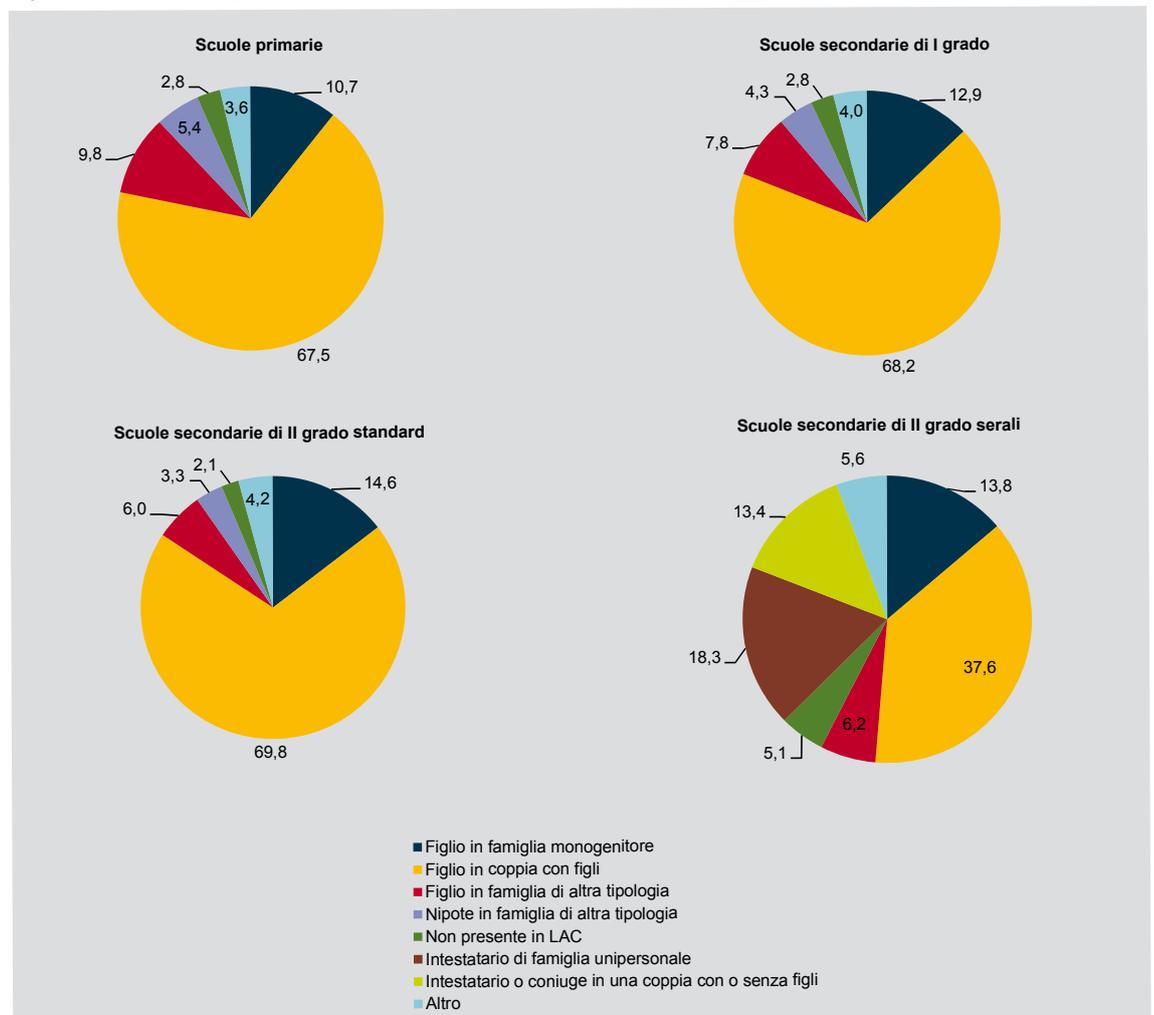
La fonte di questi dati è rappresentata dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), le quali

- 1 Il capitolo 3 è stato curato e redatto da Sara Casacci.
- 2 Si fa presente che nelle analisi dei paragrafi 3.3 e 3.5 non sono stati inclusi gli studenti per cui non è stato identificato nessun genitore, pari a circa 198,6 mila (cfr. Nota metodologica).
- 3 Cfr. art. 4 del D.P.R. 30 maggio 1989, n.223 "Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente".

permettono di mettere in relazione gli studenti agli altri componenti delle famiglie con cui convivono (grazie alla presenza di un codice che consente di individuare in maniera univoca i membri delle famiglie)⁴. Le famiglie anagrafiche sono state classificate in maniera diversa in base alle caratteristiche dei loro componenti (come lo stato civile, l'età, il sesso) e alle relazioni tra loro intercorrenti. In particolare, sono stati individuati cinque tipi di famiglia: famiglie unipersonali, coppie con o senza figli, nuclei monogenitore, altro⁵. Ognuna delle modalità della tipologia familiare è determinata dalla combinazione di alcune modalità della relazione di parentela e dello stato civile, sotto alcune condizioni.

La maggior parte degli studenti vive in famiglie con un solo nucleo⁶ (Figura 3.1); nel dettaglio, escludendo gli iscritti alle scuole serali, oltre due studenti su tre rappresentano i figli (celibi o nubili) di una coppia (coniugata o non coniugata). Numerosi anche coloro che, non coniugati, vivono con uno solo dei genitori; la famiglia

Figura 3.1 - Alunni per grado della scuola e tipologia familiare (a) – a.s. 2014/2015 (composizione percentuale)



(a) La modalità 'non presente in LAC' indica gli studenti, non individuati nelle Liste Anagrafiche, ai quali non è stato possibile attribuire una tipologia familiare.

- 4 È opportuno fare presente che i genitori degli studenti, le cui caratteristiche sono descritte nei paragrafi seguenti, non necessariamente fanno parte della stessa famiglia anagrafica dei figli.
- 5 Si tratta di una classificazione che adotta un minor numero di modalità rispetto alle classificazioni generalmente utilizzate dall'Istat nelle indagini di popolazione (Istat, 2010a).
- 6 Per nucleo familiare si intende "un insieme di persone tra loro coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe/nubile)" (Istat, 2010a).

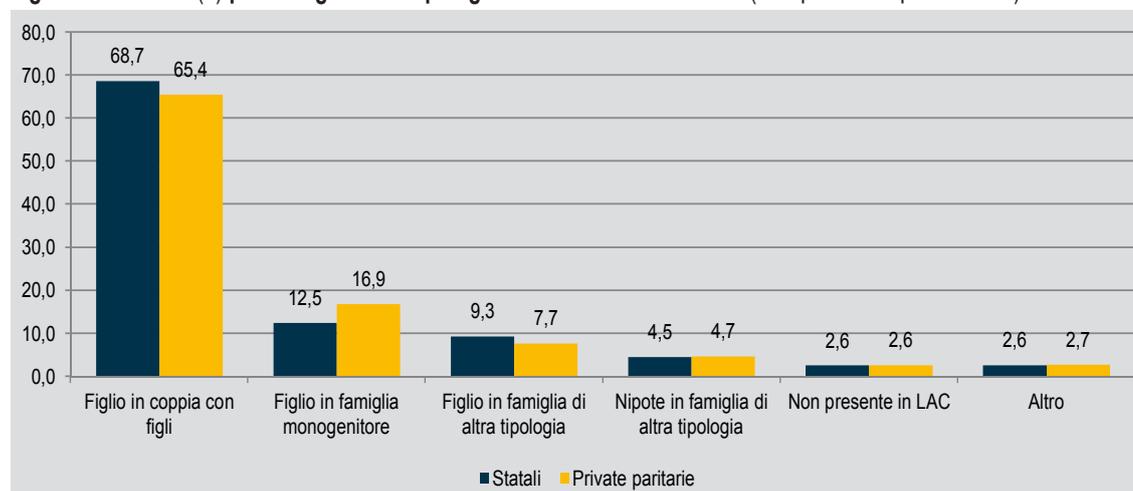
monogenitore rappresenta, infatti, una tipologia familiare in crescita nel nostro Paese, a causa dell'aumento di separazioni e divorzi (Istat, 2011). In particolare, la percentuale di studenti che ricade in questa tipologia si attesta al 10,7 per cento tra gli iscritti alle scuole primarie, fino a raggiungere il 14,6 per cento tra gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado standard, passando per il 12,9 per cento tra gli iscritti alle scuole secondarie di primo grado. All'aumentare del grado della scuola (e, conseguentemente, dell'età degli studenti) si osserva quindi un incremento della quota di ragazzi che vivono in nuclei monogenitore.

Una nota a parte meritano gli studenti delle scuole serali. Si tratta, infatti, di persone adulte (cfr. capitolo 2), le quali hanno spesso costituito una famiglia autonoma rispetto a quella dei genitori: quasi un iscritto ad una scuola serale su cinque (il 18,3 per cento) vive da solo e il 13,4 per cento ha formato un nuovo nucleo familiare, risultando intestatario o coniuge/convivente di una coppia con o senza figli.

Inserendo nell'analisi il tipo di gestione della scuola, si rileva una leggera sovra-rappresentazione degli studenti delle scuole private paritarie in nuclei monogenitore rispetto agli iscritti a scuole statali (Figura 3.2). Il 16,9 per cento degli iscritti a istituti privati paritari risiede insieme ad un solo genitore; l'analoga percentuale scende al 12,5 per cento tra gli alunni delle scuole statali. La quota di studenti che dimora in una coppia con figli si attesta al 68,7 per cento tra gli iscritti a scuole statali e al 65,4 per cento tra gli iscritti a strutture private. Sebbene si rilevi una maggiore incidenza delle scuole paritarie in alcune regioni del Nord e del Centro del Paese (cfr. cap. 1), aree in cui le famiglie monogenitore sono maggiormente diffuse (Istat, 2004), la sovra-rappresentazione degli studenti delle paritarie nelle famiglie monogenitore non presenta significative differenze nei vari contesti territoriali.

È possibile ipotizzare che gli istituti paritari presentino un'incidenza maggiore nei comuni centro delle aree metropolitane, dove sono più presenti i nuclei monogenitore che traggono origine da scioglimento delle unioni per separazione e divorzio (Istat, 2006).

Figura 3.2 - Alunni (a) per ente gestore e tipologia familiare - a.s. 2014/2015 (composizione percentuale)



(a) Sono esclusi gli alunni delle scuole serali.

3.2 Il ruolo del contesto economico e culturale delle famiglie di provenienza

Il contesto socio-economico e culturale delle famiglie di provenienza costituisce uno degli aspetti più rilevanti nell'influenzare percorsi ed esiti scolastici (con effetti differenti in funzione dei diversi gradi di istruzione). La letteratura sociologica ed economica sottolinea che le potenzialità economiche dei genitori ed il loro titolo di studio influenzano le possibilità di completamento dei vari cicli di istruzione, alimentando il dibattito sulle disuguaglianze di istruzione secondo l'origine sociale⁷.

I risultati di numerose ricerche (per una rassegna si veda, ad esempio, Mayer 2002) tendono a suggerire che il reddito dei genitori rappresenti un fattore che incide positivamente sui risultati ottenuti dai figli in varie dimensioni non solo direttamente connesse all'istruzione, ma anche agli esiti occupazionali e al futuro status socio-economico⁸. Altresì, il titolo di studio dei genitori condiziona le scelte di istruzione e la riuscita dei percorsi scolastici di bambini e ragazzi (Almadiploma, 2015, OECD, 2015). In particolare, i figli di genitori con titoli di studio elevati "abbandonano molto meno gli studi, hanno minori probabilità di diventare Neet, presentano livelli di competenza informatica maggiori e partecipano ad attività culturali molto più frequentemente dei figli di genitori con la scuola dell'obbligo o con bassi profili professionali" (Istat, 2014). Inoltre, genitori più istruiti "trasmettono ai figli un patrimonio di conoscenze e una motivazione all'impegno scolastico che incoraggia la prosecuzione degli studi" (Istat, 2010b).

Secondo alcuni studi (Ballarino *et al.*, 2010) gli effetti di reddito e istruzione della famiglia di origine rimandano a due tipi di effetti differenti sulle scelte e sugli esiti scolastici. L'effetto del reddito rinvierebbe a meccanismi inerenti ai costi diretti (tasse scolastiche, spese per i libri e per i trasporti) e indiretti (guadagni mancati) dell'istruzione, mentre l'effetto del titolo di studio dei genitori rimanda a meccanismi relativi alla trasmissione familiare dell'abilità e delle motivazioni (ad esempio attraverso il maggiore supporto che un ambiente familiare più dotato di risorse culturali ed educative può dare agli studenti).

Il ruolo della famiglia nei processi educativi si esplica, dunque, lungo le due dimensioni, quella economica e quella culturale.

Un'analisi approfondita del tema relativo alle disuguaglianze di istruzione secondo l'origine sociale e dagli effetti dello status socio-economico della famiglia su esiti e abbandoni scolastici esula dallo scopo del presente lavoro, che più modestamente si propone di fornire un quadro descrittivo delle condizioni socio-economiche e culturali delle famiglie di origine degli studenti, evidenziando, ove possibile, le relazioni tra aspetti relativi ad alcune scelte scolastiche e contesto familiare.

3.3 Le condizioni economiche delle famiglie di origine degli studenti

3.3.1 *Iscritti a scuole statali e iscritti a istituti paritari: le diverse potenzialità economiche dei genitori*

Per quanto riguarda le potenzialità economiche della famiglia di origine degli studenti, emergono in primo luogo differenti livelli reddituali in funzione del tipo di gestione delle scuole.

⁷ Per una rassegna della letteratura sulle disuguaglianze secondo l'origine sociale si veda, ad esempio, Triventi, 2014.

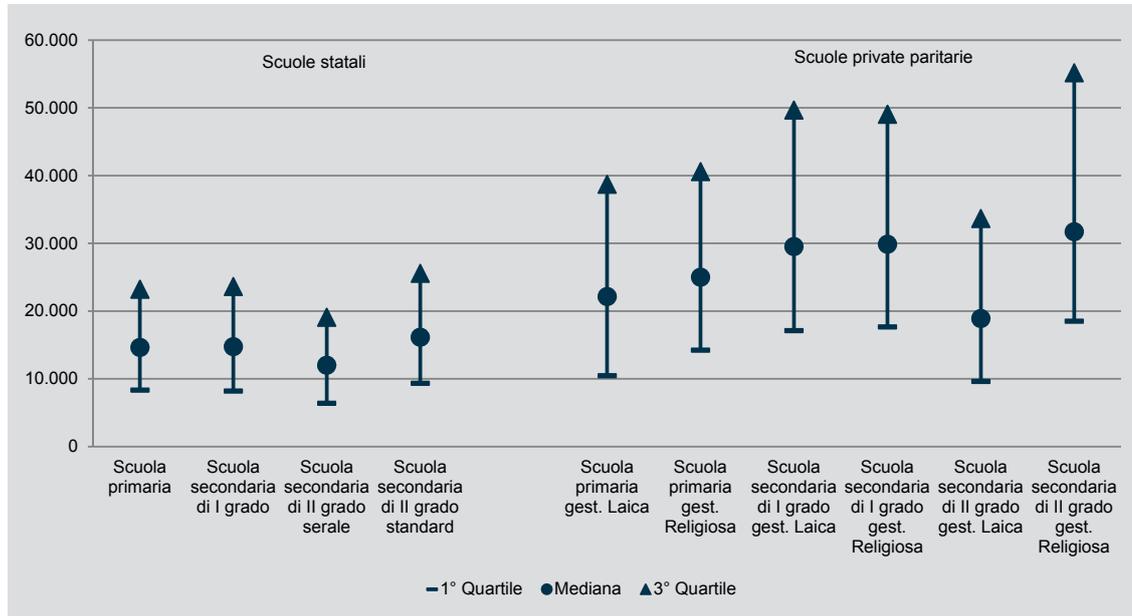
⁸ Se il reddito abbia un effetto causale diretto o rappresenti una proxy di caratteristiche non osservabili dei genitori è ancora oggetto di dibattito in letteratura (Mayer, 1997).

Per tutti i gradi di scuola, i genitori di studenti iscritti a scuole private percepiscono un reddito superiore a quello dei genitori degli iscritti presso scuole statali (Figura 3.3). In particolare, la differenza è molto marcata per le scuole secondarie di primo grado, in cui si registra una differenza tra i valori mediани dei redditi tra statali e private paritarie superiore ai 15 mila euro annui.

All'interno delle sole scuole paritarie, il tipo di gestione (se laica o religiosa) costituisce un ulteriore elemento di differenziazione: gli utenti di scuole a gestione religiosa provengono da famiglie con un reddito mediamente superiore rispetto a quelli degli istituti a gestione laica. Tale divario si amplia se si considerano solamente le scuole secondarie di secondo grado; gli istituti a gestione religiosa, pur mostrando meno frequentemente questo tipo di gestione rispetto agli altri gradi (cfr. par. 1.1.3), attirano in prevalenza un'utenza con alle spalle famiglie molto facoltose. Infatti, nel 2013 il valore mediano del reddito medio annuo dei genitori degli iscritti a scuole secondarie di secondo grado a gestione religiosa ammonta a 31,7 mila euro mentre l'analogo valore rilevato per i genitori di iscritti a scuole paritarie dello stesso grado ma a gestione laica è pari a 18,9 mila euro.

Per quanto concerne, invece, le scuole secondarie di secondo grado statali, si registrano livelli reddituali inferiori per le famiglie degli iscritti alle scuole serali. In questa particolare tipologia di utenza, sono sovra-rappresentati gli studenti provenienti da famiglie con redditi medio-bassi (il valore mediano del reddito medio dei genitori è di poco superiore ai 12 mila euro, contro i 16 mila dei genitori degli iscritti a scuole non serali).

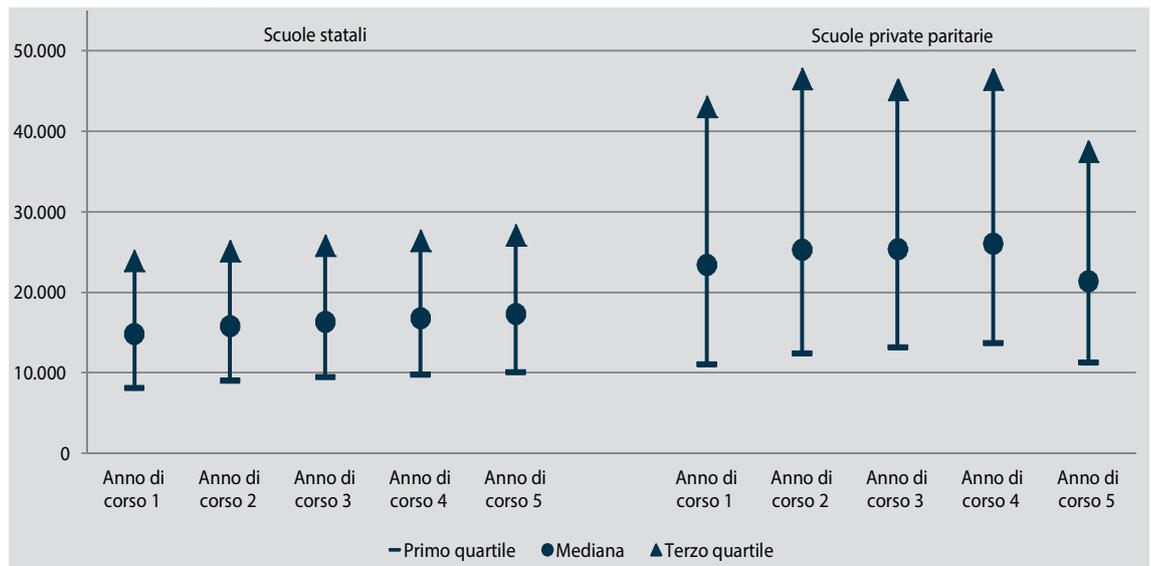
Figura 3.3 - Indici di posizione del reddito medio annuo del 2013 dei genitori degli studenti per ente gestore, tipo di offerta formativa delle scuole statali, tipo di gestore privato e grado della scuola - a.s. 2014/2015 (in euro)



Nel capitolo 2 è stato osservato un picco di iscritti alle scuole secondarie di secondo grado a gestione paritaria nell'ultimo anno di corso, plausibilmente da attribuire alle iscrizioni di quanti intendono recuperare anni scolastici e portare a conclusione percorsi formativi non lineari. A conferma di questa evidenza è interessante notare che i differenziali reddituali tra scuole pubbliche e scuole private si riducono notevolmente tra gli iscritti al quinto anno delle secondarie di secondo grado. La differenza tra i valori mediани del reddito tra scuole private e scuole pubbliche si attesta a circa 9 mila euro per gli anni di corso dal primo al quarto, mentre la forbice si riduce a circa 4 mila euro per il quinto anno di corso (Figura 3.4).

Sebbene l'utenza delle private sia costituita, solitamente, da alunni provenienti da famiglie con ampie disponibilità economiche, si rileva, quindi, un'eccezione, costituita da una parte degli iscritti all'ultimo anno delle secondarie di secondo grado che proviene da famiglie meno abbienti.

Figura 3.4 - Indici di posizione del reddito medio annuo del 2013 dei genitori degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado per ente gestore e anno di corso - a.s. 2014/2015 (in euro)



Insieme al tipo di gestione della scuola, uno dei fattori fondamentali da tenere in considerazione nell'analisi delle condizioni economiche delle famiglie degli studenti è il territorio. Si rileva, infatti, una configurazione frastagliata a livello territoriale, che rispecchia le differenze presenti nel Paese, ulteriormente diversificata in funzione della gestione della scuola.

Il tasso di studenti iscritti a scuole del Nord-Ovest con genitori con reddito medio annuo superiore a 55 mila euro supera quello degli iscritti al Sud e nelle Isole di circa 4,5 punti percentuali (Tavola 3.1). Nel Mezzogiorno invece è più elevata (circa 67 per cento) la quota di studenti con genitori che, mediamente, percepiscono un reddito annuo inferiore ai 15 mila euro; l'analoga percentuale per gli studenti di scuole del Centro si attesta al 42,0 per cento, al 34,4 per cento nel Nord-Ovest e al 33,7 per cento nel Nord-Est.

Dal confronto per tipo di gestione della scuola, si osserva che le discrepanze reddituali tra iscritti a istituti con diverso tipo di gestione emergono marcatamente al Nord in riferimento ai redditi elevati e medi: il 23,2 per cento degli iscritti a scuole private con sede nel Nord-Ovest ha genitori con reddito medio annuo superiore ai 55 mila euro, mentre meno del 5 per cento degli iscritti a istituti statali proviene da famiglie altrettanto abbienti. Risultati analoghi si registrano per il Nord-Est, dove il 19,4 per cento degli studenti di scuole private proviene da famiglie che percepiscono oltre 55 mila euro all'anno, contro il 3,9 per cento degli iscritti a scuole statali in questa ripartizione. Al Sud e nelle Isole i redditi sono generalmente inferiori: si evidenzia infatti una maggiore concentrazione degli studenti nella fascia di reddito inferiore a 15 mila euro. Ciononostante, anche in queste ripartizioni, l'utenza delle scuole private ha alle spalle famiglie con maggiori possibilità economiche rispetto all'utenza delle statali.

Nel complesso, dunque, al netto delle forti differenze territoriali, gli istituti paritari soddisfano la domanda di studenti provenienti da famiglie con un reddito superiore (e che sono quindi nelle condizioni di sostenere i costi di iscrizione).

Tavola 3.1 - Alunni (con genitori identificati) per ente gestore, ripartizione di sede della scuola e classe di reddito medio dei genitori - a.s. 2014/2015 (valore assoluto e composizione percentuale)

CLASSE DI REDDITO MEDIO DEI GENITORI (a)	Scuole statali		Scuole private paritarie		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
NORD-OVEST						
Fino a 15.000	576.215	35,7	20.471	16,6	596.686	34,4
15.001-28.000	630.406	39,1	32.611	26,4	663.017	38,2
28.001-55.000	327.444	20,3	41.835	33,9	369.279	21,3
55.001-75.000	42.840	2,7	11.825	9,6	54.665	3,1
Oltre 75.000	35.145	2,2	16.839	13,6	51.984	3,0
n.d. (b)	15.995	1,0	818	0,7	16.813	1,0
Totale	1.612.050	100,0	123.581	100,0	1.735.631	100,0
NORD-EST						
Fino a 15.000	388.225	34,4	8.591	16,7	396.816	33,7
15.001-28.000	477.734	42,4	15.586	30,4	493.320	41,8
28.001-55.000	217.170	19,3	17.052	33,2	234.222	19,9
55.001-75.000	25.326	2,2	4.539	8,8	29.865	2,5
Oltre 75.000	19.435	1,7	5.523	10,8	24.958	2,1
n.d.	15.835	1,4	513	1,0	16.348	1,4
Totale	1.127.890	100,0	51.291	100,0	1.179.181	100,0
CENTRO						
Fino a 15.000	539.309	42,9	17.094	25,7	556.403	42,0
15.001-28.000	458.027	36,4	19.267	29,0	477.294	36,0
28.001-55.000	211.676	16,8	18.772	28,3	230.448	17,4
55.001-75.000	27.674	2,2	4.939	7,4	32.613	2,5
Oltre 75.000	21.427	1,7	6.362	9,6	27.789	2,1
n.d.	18.500	1,5	937	1,4	19.437	1,5
Totale	1.258.113	100,0	66.434	100,0	1.324.547	100,0
SUD						
Fino a 15.000	1.180.475	67,9	36.620	54,3	1.217.095	67,4
15.001-28.000	404.684	23,3	17.572	26,0	422.256	23,4
28.001-55.000	127.949	7,4	9.820	14,6	137.769	7,6
55.001-75.000	15.762	0,9	1.812	2,7	17.574	1,0
Oltre 75.000	10.375	0,6	1.639	2,4	12.014	0,7
n.d.	23.954	1,4	1.307	1,9	25.261	1,4
Totale	1.739.245	100,0	67.463	100,0	1.806.708	100,0
ISOLE						
Fino a 15.000	537.895	67,7	12.189	45,6	550.084	67,0
15.001-28.000	184.586	23,2	7.380	27,6	191.966	23,4
28.001-55.000	61.026	7,7	5.046	18,9	66.072	8,0
55.001-75.000	7.063	0,9	1.163	4,4	8.226	1,0
Oltre 75.000	4.107	0,5	929	3,5	5.036	0,6
n.d.	7.026	0,9	139	0,5	7.165	0,9
Totale	794.677	100,0	26.707	100,0	821.384	100,0
ITALIA						
Fino a 15.000	3.222.119	49,3	94.965	28,3	3.317.084	48,3
15.001-28.000	2.155.437	33,0	92.416	27,5	2.247.853	32,7
28.001-55.000	945.265	14,5	92.525	27,6	1.037.790	15,1
55.001-75.000	118.665	1,8	24.278	7,2	142.943	2,1
Oltre 75.000	90.489	1,4	31.292	9,3	121.781	1,8
n.d.	81.310	1,2	3.714	1,1	85.024	1,2
Totale	6.531.975	100,0	335.476	100,0	6.867.451	100,0

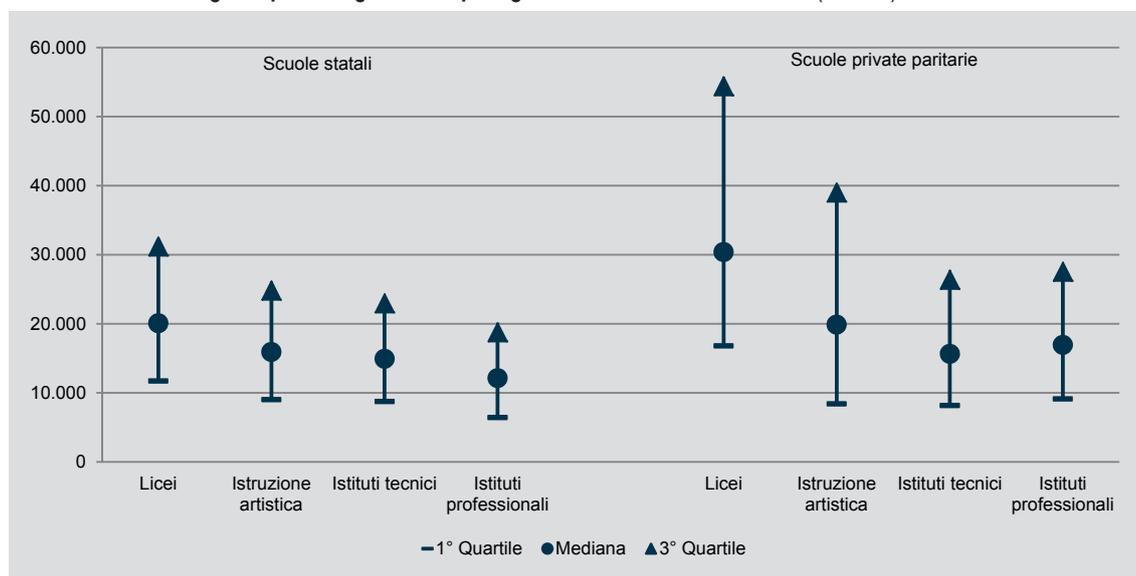
(a) Valore in euro, periodo di riferimento dei redditi 2013.

(b) Genitori non presenti nella base dei redditi.

3.3.2 Reddito familiare e percorsi formativi della scuola secondaria di secondo grado

Relativamente ai soli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, emergono interessanti spunti di riflessione considerando il rapporto tra il reddito familiare e la tipologia dei percorsi di istruzione. In primo luogo, le differenze nei redditi dei genitori degli studenti sono piuttosto elevate tra licei da un lato e istituti tecnici e professionali dall'altro, e si intensificano considerando gli iscritti a scuole private paritarie (Figura 3.5). Gli studenti con genitori che percepiscono un reddito elevato sono iscritti ai licei, specialmente privati (valore mediano del reddito medio dei genitori superiore ai 30 mila euro). Gli iscritti a licei statali provengono comunque da famiglie più agiate (valore mediano del reddito superiore ai 20 mila euro) rispetto ai ragazzi degli istituti professionali e tecnici privati (redditi medi di 16,9 mila e 15,6 mila euro, rispettivamente). Tale evidenza indica che le potenzialità economiche dei genitori hanno una qualche influenza nella scelta sia del tipo di gestione della scuola, sia della tipologia di percorso formativo. Il ruolo del reddito nella scelta della gestione della scuola rimanda a meccanismi collegati con la possibilità di sostenerne i costi (tasse scolastiche). Per quanto concerne la scelta della tipologia di scuola da frequentare, la ricerca socio-economica sul tema mostra come la ricchezza familiare continui ad essere un fattore determinante delle scelte scolastiche, in quanto le famiglie più abbienti sono caratterizzate da una minor avversione al rischio, mentre quelle con un reddito più basso tendono ad evitar percorsi lunghi e/o di incerto sbocco sul mercato del lavoro, preferendo corsi di durata inferiore e/o a maggior contenuto professionalizzante (Leonardi, 2007).

Figura 3.5 - Indici di posizione del reddito medio annuo del 2013 dei genitori degli alunni delle scuole secondarie di secondo grado per ente gestore e tipo-logia della scuola - a.s. 2014/2015 (in euro)



Nel capitolo 2 sono state rilevate delle differenze di genere nella scelta dei percorsi scolastici delle scuole secondarie di secondo grado. In particolare, si ha una netta preponderanza della componente femminile nell'istruzione artistica (sia negli istituti statali sia in quelli privati paritari) e nei licei statali; in maniera complementare, gli istituti tecnici e gli istituti professionali sono a carattere prettamente maschile, indipendentemente dal tipo di gestione. Analizzando i quartili del reddito dei genitori in funzione del sesso degli alunni, a parità di tipologia di scuola non si rilevano differenze di genere ad eccezione di quelle riscontrate nei licei (Figura 3.6). Infatti, il reddito dei genitori di studenti maschi iscritti ai licei si attesta a livelli superiori rispetto a quello dei genitori delle studen-

3. Il contesto familiare degli studenti

tesse (il valore mediano del reddito medio di genitori dei ragazzi si attesta a 22,7 mila euro, mentre l'analogo valore per i genitori delle ragazze è pari a 19,2 mila euro per le femmine). Dalla Figura 3.7, che riporta nel dettaglio la distribuzione degli studenti dei licei, maschi e femmine, per classe di reddito dei genitori, si evince una maggiore concentrazione delle studentesse nelle classi di reddito medio e basso e una sovra-rappresentazione dei maschi nei redditi alti. Questo risultato suggerisce, dunque, l'esistenza di un "effetto selezione": i maschi tendono a scegliere i licei nel caso in cui provengano da famiglie agiate, mentre le ragazze vi si iscrivono indipendentemente dal reddito della propria famiglia. Difatti, come documentato da altri studi (Istat, 2010b) le scelte delle ragazze sono, più spesso rispetto agli uomini, orientate verso indirizzi non rivolti ad una preparazione tecnico-professionale specifica, a prescindere dalle caratteristiche del contesto familiare.

Figura 3.6 - Indici di posizione del reddito medio annuo del 2013 dei genitori degli alunni delle scuole secondarie di secondo grado per sesso e tipologia della scuola - a.s. 2014/2015 (in euro)

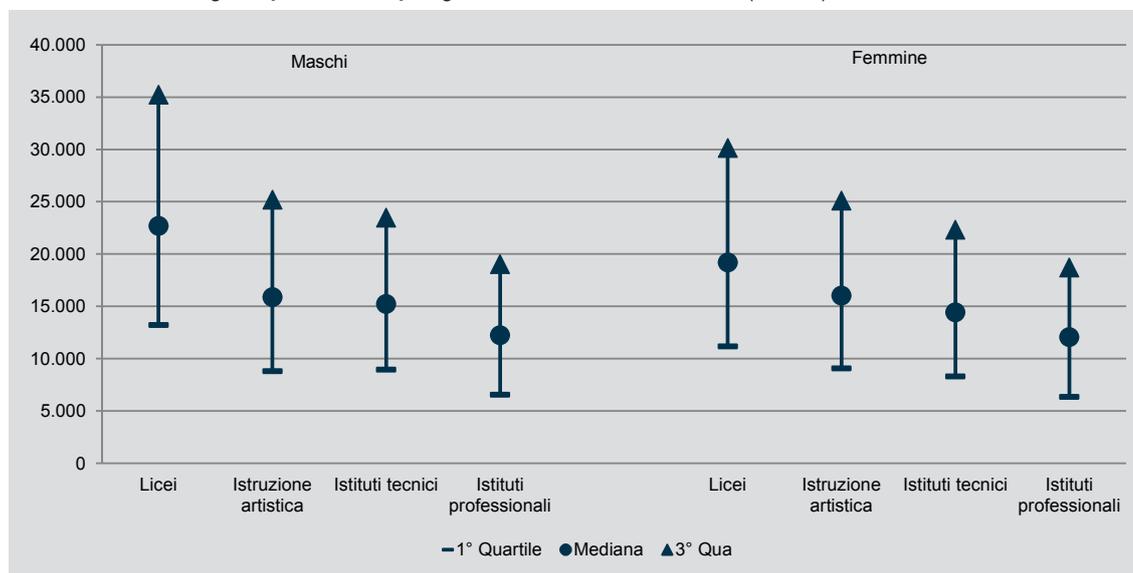
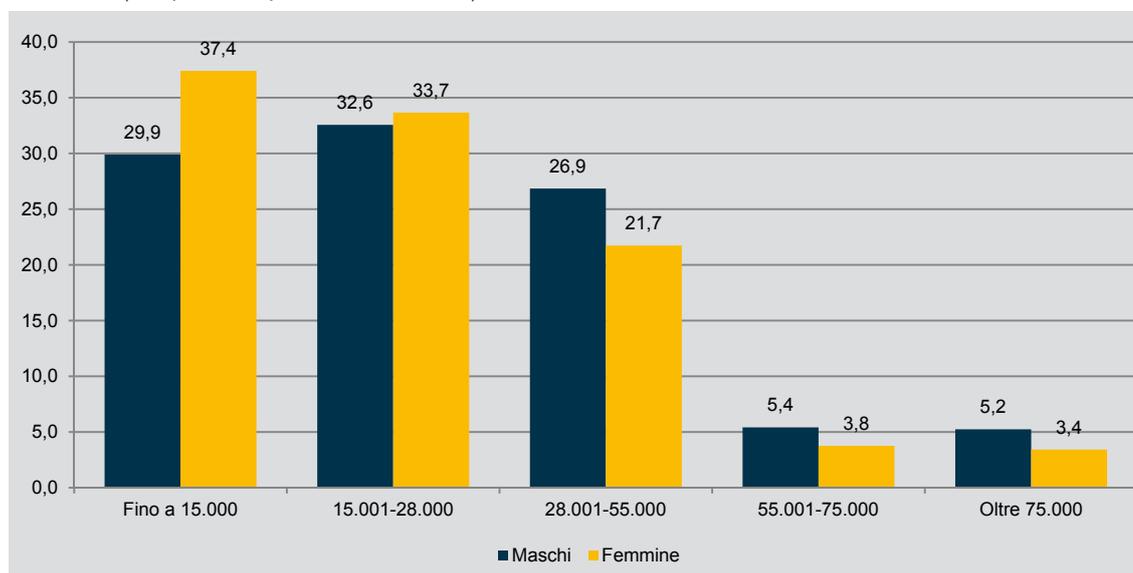


Figura 3.7 - Alunni dei licei per sesso e classe di reddito medio annuo del 2013 dei genitori - a.s. 2014/2015 (composizione percentuale su sesso)



3.4 L'attività lavorativa dei genitori

I segnali di occupazione desumibili dalle fonti amministrative impiegate permettono di individuare l'attività prevalente⁹ dei genitori nel mese di ottobre 2014 e, conseguentemente, di analizzare aspetti relativi alla loro occupazione in relazione alle principali caratteristiche delle scuole frequentate dai figli.

Complessivamente (Tavola 3.2), per il 39,8 per cento degli studenti entrambi i genitori mostrano segnali di occupazione (la maggior parte sono entrambi lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato). Nel 43,8 per cento dei casi, solo un genitore risulta occupato, mentre per il 13,6 per cento degli studenti nessun genitore mostra segnali di occupazione nell'anno (si tratta sia di disoccupati sia di persone inattive, ovvero pensionati/e casalinghe/i).

Si registrano delle differenze nell'attività lavorativa prevalente dei genitori nel mese di ottobre 2014 in funzione del tipo di gestione delle scuole. In prima istanza, gli studenti delle scuole private paritarie provengono più frequentemente dei loro compagni delle statali da famiglie in cui entrambi i genitori presentano segnali di occupazione (49,2 per cento contro 39,3 per cento). Al contrario, il 44,2 per cento degli iscritti a scuole statali ha un solo genitore che risulta occupato, contro il 37,2 per cento degli alunni delle paritarie. Inoltre, si registra una incidenza maggiore di lavoratori autonomi tra i genitori di studenti di istituti paritari. Esempio è il caso in cui entrambi i genitori siano occupati ed uno di essi abbia un lavoro di tipo autonomo: ben il 16,5 per cento degli studenti di scuole private rientrano in questa casistica, mentre la percentuale per gli studenti di scuole statali è inferiore di quasi sei punti percentuali. Inoltre, per l'8,2 per cento degli studenti di istituti paritari entrambi i genitori sono autonomi mentre l'analoga percentuale per gli iscritti ad istituti statali è pari al 3,9 per cento.

Tavola 3.2 - Aluni per ente gestore e segnale di occupazione dei genitori - a.s. 2014/2015
(valore assoluto e composizione percentuale)

SEGNALI DI OCCUPAZIONE DEI GENITORI (a)	Scuole statali		Scuole private paritarie		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Entrambi occupati, di cui:	2.674.631	39,3	172.390	49,2	2.847.021	39,8
- entrambi dipendenti a tempo indeterminato	1.292.155	19,0	73.691	21,0	1.365.846	19,1
- entrambi autonomi	265.077	3,9	28.905	8,2	293.982	4,1
- un solo autonomo	732.546	10,8	57.920	16,5	790.466	11,1
- altro	384.853	5,7	11.874	3,4	396.727	5,5
Un solo occupato:	3.004.736	44,2	130.529	37,2	3.135.265	43,8
- autonomo	705.608	10,4	51.163	14,6	756.771	10,6
- dipendente	2.209.081	32,5	76.963	22,0	2.286.044	32,0
- altro	90.047	1,3	2403	0,7	92.450	1,3
Nessun segnale di occupazione	933.918	13,7	36.271	10,3	970.189	13,6
Nessun genitore identificato	187.251	2,8	11.413	3,3	198.664	2,8
Totale	6.531.975	100,0	350.603	100,0	7.151.139	100,0

(a) Nel mese di ottobre 2014.

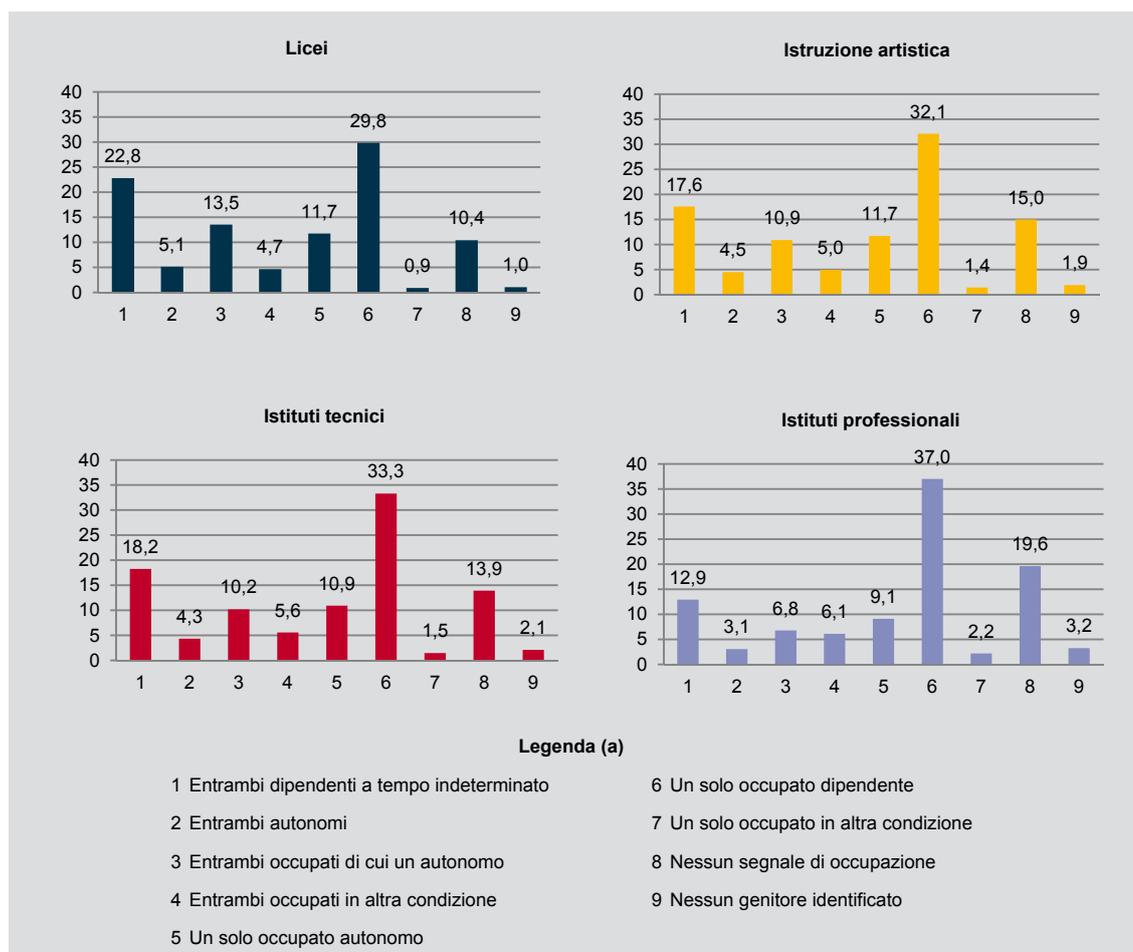
Considerando i soli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (non serali), si evidenziano alcune discrepanze nell'attività lavorativa prevalente dei genitori in relazione alla tipologia di scuola frequentata. In particolare, i figli di genitori che nel mese di ottobre 2014 risultano entrambi dipendenti a tempo indeterminato sono sovra-rappresentati nei licei e negli istituti tecnici: ben il 22,8 per cento degli iscritti ai licei e il 18,2 per cento degli alunni

⁹ Cfr. nota metodologica.

3. Il contesto familiare degli studenti

dei tecnici hanno ambedue i genitori dipendenti a tempo indeterminato (Figura 3.8). Nella categoria 'entrambi i genitori autonomi' rientrano maggiormente i liceali e gli studenti delle scuole tecniche.

Figura 3.8 - Alunni delle scuole secondarie di secondo grado (non serali) per segnale di occupazione dei genitori e tipologia di scuola - a.s. 2014/2015 (composizione percentuale su tipologia di scuola)



(a) Non è riportata la modalità 'Nessun genitore identificato', i cui valori possono tuttavia essere desunti per ogni tipologia di scuola come complemento a 100 della somma delle percentuali.

Al contrario, è tra gli alunni dei professionali che si registrano le quote minori di studenti con tutti e due i genitori dipendenti a tempo indeterminato o autonomi (rispettivamente il 12,9 per cento e il 3,1 per cento del totale degli iscritti a scuole professionali). I genitori degli studenti delle scuole professionali, rispetto a quelli degli iscritti alle altre tipologie di scuole secondarie di secondo grado, mostrano meno frequentemente segnali di occupazione; difatti, quasi uno studente su cinque degli iscritti a questo tipo di istituto ha entrambi i genitori per i quali non è stato reperito alcun segnale di occupazione nelle fonti amministrative utilizzate. Inoltre, sono maggiormente presenti nelle categorie 'un solo genitore occupato dipendente' e 'un solo genitore occupato in altra condizione'. Per quanto riguarda invece gli alunni che seguono un percorso di istruzione artistica, si osserva una sovra-rappresentazione nella categoria 'un solo genitore occupato autonomo': l'11,7 per cento degli alunni iscritti a questa tipologia di scuola ha, al pari degli iscritti ai licei, un solo genitore che risulta svolgere un'attività di lavoro autonoma.

3.5 Scolarizzazione dei genitori e scelte scolastiche dei figli¹⁰

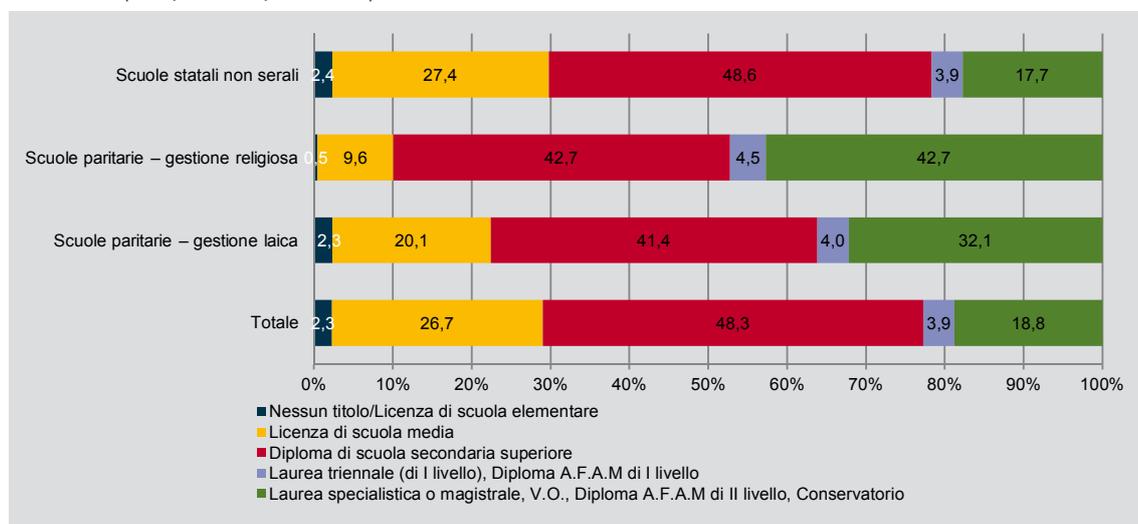
In Italia, è presente un divario generazionale nei livelli di istruzione e formazione, i quali sono meno elevati per le classi di età più anziane. Nel 2013 la quota di persone che hanno conseguito almeno il diploma superiore è del 72,7 per cento tra i giovani di 25-34 anni e solo del 40,1 per cento tra le persone di età compresa tra 60 e 64 anni, pur mostrando un discreto incremento (nel 2011 era il 35,5 per cento) dato il naturale avvicinarsi delle generazioni via via più istruite (Istat, 2014).

Complessivamente, tra gli iscritti all'anno scolastico 2014/2015 più di uno studente su cinque ha almeno un genitore con una laurea (o titolo equivalente), mentre i laureati tra la popolazione residente nel 2014 di età compresa tra 35 e 64 anni sono circa il 15 per cento¹¹. Gli studenti i cui genitori hanno conseguito al massimo la licenza di scuola media rappresentano il 29,0 per cento del totale.

3.5.1 La scelta della scuola tra statale e privata paritaria

Il tipo di gestione della scuola rappresenta, come già evidenziato nei paragrafi precedenti, una delle variabili che, più di altre, contribuisce a differenziare lo status socio-economico delle famiglie. La Figura 3.9 riporta la distribuzione percentuale degli studenti per titolo di studio più alto dei genitori, ente gestore e tipo di gestore privato. Da essa risulta che i genitori degli studenti che scelgono scuole private, soprattutto a gestione religiosa, sono in genere più qualificati rispetto a quelli di studenti di istituti statali: la quota di iscritti a scuole private a gestione religiosa con almeno un genitore in possesso di un titolo di studio universitario (laurea triennale o titolo superiore) si attesta al 47,2 per cento, mentre l'analoga percentuale per gli iscritti ad istituti statali non serali è inferiore alla metà (21,6 per cento). Similmente, per il 10,1 per cento degli studenti di scuole private a gestione religiosa nessun genitore ha conseguito un titolo superiore alla licenza di scuola media, contro il 22,4 per cento degli alunni delle private a gestione laica e il 29,8 per cento degli studenti delle scuole statali non serali.

Figura 3.9 - Alunni per ente gestore, tipo di gestore privato e titolo di studio più alto dei genitori - a.s. 2014/2015
(composizioni percentuali)

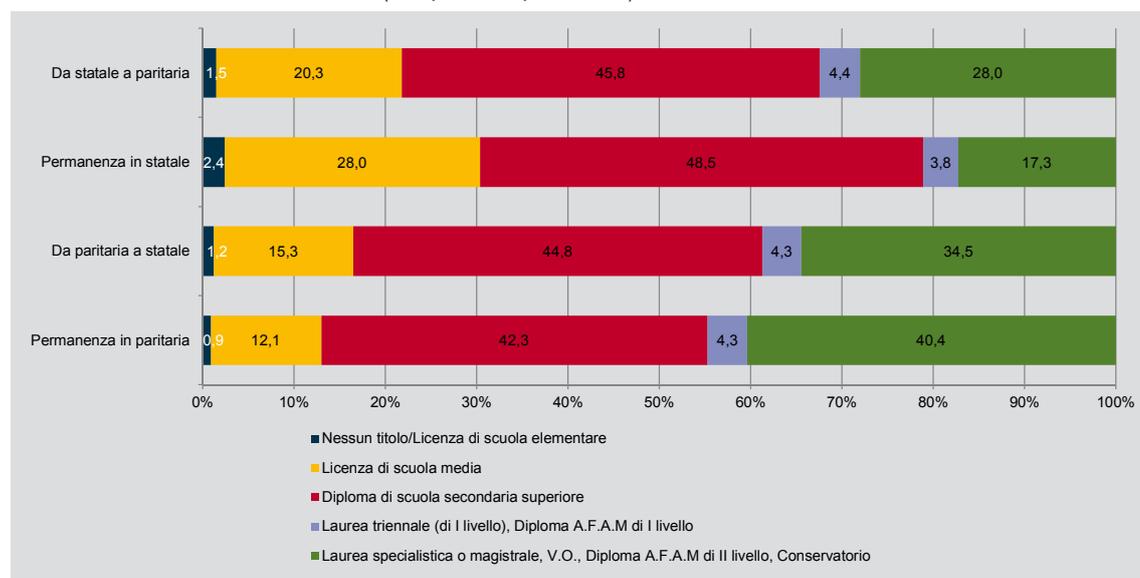


¹⁰ Le elaborazioni presentate in questo paragrafo sono state effettuate sugli alunni i cui genitori sono stati identificati e per i quali il titolo di studio non risulta mancante.

¹¹ Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro http://dati5.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_POPTIT.

I dati a disposizione consentono di analizzare le transizioni, circa 82 mila, tra scuole gestite da enti diversi dall'anno scolastico 2013/2014 all'anno scolastico 2014/2015 (cfr. cap. 2), anche in relazione al livello di scolarizzazione dei genitori (Figura 3.10). La quota maggiore di studenti provenienti da famiglie con un livello elevato di scolarizzazione si registra tra quanti risultano iscritti ad una scuola paritaria in entrambi gli anni scolastici considerati: il 40,4 per cento degli studenti in questa categoria ha almeno un genitore laureato. Tra coloro che si iscrivono nel 2014/2015 ad una scuola statale provenendo da un istituto privato, si registra una percentuale elevata (34,5 per cento) di chi ha almeno un genitore con una laurea specialistica (o equivalente); tale percentuale risulta essere superiore a quella registrata per gli studenti che passano da una scuola statale ad una paritaria (28 per cento). Le transizioni da scuole statali a paritarie riguardano, comunque, studenti con alle spalle una famiglia in cui i genitori sono mediamente più istruiti rispetto agli alunni che frequentano una scuola statale nei due anni scolastici considerati (il 32,4 degli studenti che passano da statale a paritaria ha almeno un genitore che ha conseguito un livello di istruzione terziaria, mentre l'analoga percentuale tra chi permane in una scuola statale è pari al 21,1 per cento).

Figura 3.10 - Studenti per titolo di studio più alto dei genitori e tipo di gestione della scuola frequentata nell'a.s. 2013-2014 e nell'a.s. 2014-2015 (composizioni percentuali)



3.5.2 Grado e tipologia della scuola frequentata

La Tavola 3.3 mostra la distribuzione percentuale del titolo di studio più alto dei genitori in funzione del grado della scuola a cui sono iscritti i figli. In linea di massima, si osserva un maggior livello di scolarizzazione dei genitori degli alunni della scuola primaria rispetto a quelli della scuola secondaria (sia di primo grado sia di secondo grado): il 25,8 per cento degli iscritti a una scuola primaria ha almeno un genitore laureato (o con un titolo equivalente), mentre solo il 20,2 per cento degli iscritti a una scuola secondaria di secondo grado ha un genitore che ha conseguito un livello di istruzione terziario. Questa evidenza è interpretabile alla luce dell'età dei genitori degli studenti e dei divari generazionali nei livelli di istruzione riscontrabili nel Paese.

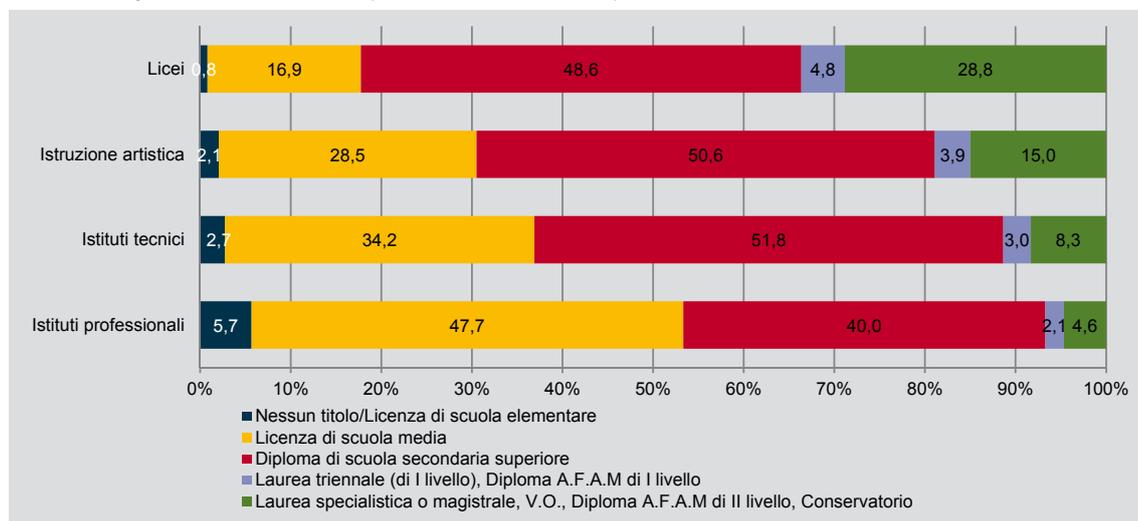
Infatti, per le persone in età più avanzata (quali i genitori degli studenti delle scuole secondarie) si registrano livelli di istruzione e formazione meno elevati rispetto ai più giovani (Istat, 2014). Questo aspetto è rilevante anche per interpretare il dato relativo agli iscritti a scuole secondarie di secondo grado serali: è in questa categoria che sono sotto-rappresentati gli studenti provenienti da famiglie molto istruite. In particolare solo il 7,8 per cento degli iscritti ad una scuola serale ha almeno un genitore laureato. Come già visto, gli iscritti alle scuole serali rappresentano una categoria di studenti *sui generis*, non solo per quanto riguarda le loro caratteristiche (si tratta, prevalentemente, di persone che riprendono gli studi in età più avanzata), ma anche per quanto riguarda il loro *background* familiare. Infatti, la maggior parte di essi ha alle spalle dei genitori con livelli di istruzione e potenzialità economiche inferiori rispetto alle famiglie degli altri studenti delle scuole statali.

Tavola 3.3 - Alunni per grado della scuola, tipo di offerta formativa delle scuole statali di secondo grado e titolo di studio più alto dei genitori – a.s. 2014/2015 (composizione percentuale)

TITOLO DI STUDIO PIÙ ALTO DEI GENITORI	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola paritaria-gestione religiosa		
			Standard	Serale	Totale
Nessun titolo/Licenza di scuola elementare	2,0	2,8	2,3	11,6	2,5
Licenza di scuola media	23,4	28,6	29,0	45,4	29,3
Diploma di scuola secondaria superiore	48,8	47,4	48,2	35,2	48,0
Laurea triennale (di I livello), Diploma A.F.A.M di I livello	4,4	3,7	3,7	2,1	3,6
Laurea specialistica o magistrale, V.O., Diploma A.F.A.M di II livello, Conservatorio	21,4	17,6	16,8	5,7	16,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Circoscrivendo l'analisi ai soli ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, emerge una relazione abbastanza netta tra titolo di studio dei genitori e tipologia di scuola frequentata. In linea generale, gli studenti provenienti da famiglie più istruite mostrano una maggiore predilezione per determinati percorsi di studio (Figura 3.11). Si rileva una maggiore presenza nei licei di studenti con almeno un genitore in possesso di laurea (vecchio ordinamento/magistrale/specialistica); in particolare, la percentuale si attesta al 28,8 per cento per gli iscritti ad un liceo,

Figura 3.11 - Alunni delle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di scuola e titolo di studio più alto dei genitori – a.s. 2014/2015 (composizioni percentuali)



mentre le analoghe percentuali per gli iscritti ad istituti tecnici e professionali si fermano, rispettivamente, all'8,3 per cento e al 4,6 per cento. Il livello di scolarizzazione dei genitori, indicatore del "capitale culturale", rappresenta un aspetto che incide, come visto, sulle scelte scolastiche dei figli e, in maniera indiretta, anche sulla propensione ad iscriversi ad un corso universitario. Infatti, secondo i dati del Miur, la propensione a proseguire gli studi è più elevata per i diplomati con maturità classica e scientifica mentre si riduce drasticamente tra coloro che hanno conseguito il diploma professionale (Miur, Servizio Statistico, 2015b). Si delinea quindi una situazione, già documentata da altri studi e ricerche (Checchi, 2008, Mocetti, 2008), per cui la scelta di un indirizzo scolastico secondario differenziato per contenuti e per orientamento più o meno indirizzato alla prosecuzione universitaria è correlata con le origini sociali dello studente.

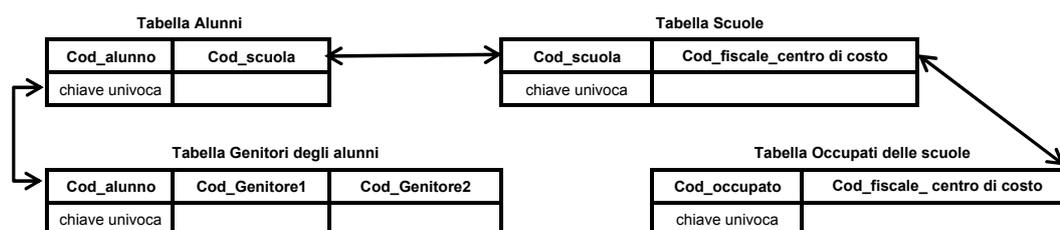
NOTA METODOLOGICA¹

1. Universo di riferimento e fonti

La base dati utilizzata per le analisi statistiche relative a ciascun anno scolastico, presentate in questo volume, si compone di quattro tabelle distinte legate tra loro da relazioni biunivoche: tabella “Scuole”, tabella “Alunni”, tabella “Genitori degli alunni” e tabella “Occupati delle scuole”. Ciascuna di queste tabelle deriva dall’integrazione di vari archivi amministrativi².

Le relazioni fra le quattro tabelle che compongono la base dati sull’Istruzione primaria e secondaria, sono presentate schematicamente in Figura 1.

Figura 1 - Base dati sull’Istruzione primaria e secondaria – relazioni fra le tabelle “Scuole”, “Alunni”, “Genitori degli alunni” e “Occupati delle scuole”



L’unità Scuola è identificata dal codice meccanografico ed è caratterizzata da una offerta formativa omogenea. Scuole di ordine diverso ed eventuali sezioni distaccate sono considerate unità distinte anche se afferenti allo stesso istituto principale (circolo didattico, istituto comprensivo o istituto di istruzione superiore).

Rientrano nel campo di osservazione le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado statali e private paritarie con almeno uno studente iscritto.

Sono escluse:

- le scuole private non paritarie³;
- le scuole pubbliche gestite da enti diversi dallo Stato (Regioni, Province, Comuni o altro ente pubblico)⁴;
- le scuole ospedaliere;

¹ I paragrafi 1 e 2 sono stati curati e redatti da Romina Filippini. Il paragrafo 3 è stato curato e redatto da Sara Casacci. Il paragrafo 4.1 è stato curato e redatto da Dario Ercolani. Il paragrafo 4.2 è stato curato e redatto da Fulvia Cerroni.

² Il processo di integrazione è garantito da SIM (Sistema Integrato dei Microdati) dell’Istat. Il sistema è una infrastruttura statistica di base nella quale vengono integrati dati riferiti a individui, famiglie e unità provenienti da una pluralità di basi dati di fonte amministrativa acquisiti dall’Istituto. Rappresenta quindi un repository organizzato con lo scopo di supportare i processi di produzione statistica dell’Istat. Favorisce l’utilizzo di dati individuali, privi degli identificativi diretti, mantenendo inalterate le potenzialità informative derivanti dal processo di integrazione.

³ Le scuole private non paritarie hanno un peso pari allo 0,1 per cento sul totale delle scuole primarie e secondarie in Italia nell’anno scolastico 2014/2015.

⁴ Le scuole pubbliche non gestite dallo stato hanno un peso pari allo 0,2 per cento sul totale delle scuole primarie e secondarie in Italia nell’anno scolastico 2014/2015.

- gli istituti carcerari;
- le scuole del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta⁵.

Tavola 1 - Archivi di base e principale utilizzo

FONTI	Collettivo e variabili delle scuole	Collettivo e variabili degli alunni	Collettivo e variabili dei genitori	Collettivo e variabili degli occupati
Anagrafe delle scuole, a.a. 2014-2015 – Miur	X	X		
Anagrafe delle scuole, a.a. 2013-2014 – Miur	X	X		
Anagrafe delle scuole, a.a. 2012-2013 – Miur	X	X		
Anagrafe degli studenti, a.a. 2014-2015 – Miur	X	X		
Anagrafe degli studenti, a.a. 2013-2014 – Miur	X	X		
Anagrafe degli studenti, a.a. 2012-2013 – Miur	X	X		
Esiti degli studenti, a.a. 2014-2015 – Miur		X		
Esiti degli studenti, a.a. 2013-2014 – Miur		X		
Personale delle scuole, a.a. 2014-2015 – Miur				X
Anagrafe della popolazione residente: Liste anagrafiche Comunali al 1 gennaio 2014			X	
15° Censimento della Popolazione e delle abitazioni 2011			X	
Archivi 730, 770, Unico persone fisiche, 2013			X	
Condizioni socio economiche delle famiglie, 2013 - Progetto Arch.I.M.E.De Istat			X	
Popolazioni che usano un territorio e loro mobilità, 2014 - Progetto Arch.I.M.E.De Istat		X		
Precarietà lavorativa, 2014 - Progetto Arch.I.M.E.De Istat		X	X	X
Base dati_Archivio posizioni degli assicurati iscritti, 2014 - Inpdap				X
Base dati_Archivio dei collaboratori parasubordinati, 2014 - Inps				X
Base dati_Archivio Emens, 2014 - Inps				X
Base dati_Archivio dei lavoratori autonomi in agricoltura, 2014 -Inps				X
Base dati_Archivio dei rapporti di lavoro domestico, 2014 - Inps				X
Base dati_Archivio dei Voucher, 2014 - Inps				X

L'universo di riferimento degli alunni è costituito dagli individui che risultano iscritti ad una scuola, che rientra nel campo di osservazione, in Italia, ovvero dagli italiani e stranieri che studiano sul territorio italiano in strutture italiane a prescindere dalla residenza.

L'universo degli occupati delle scuole è costituito dagli individui che risultano avere un contratto di lavoro presso una scuola che rientra nel campo di osservazione.

Le fonti amministrative dalle quali sono state estratte le informazioni di interesse presenti nella base dati sono illustrate in Tavola 1.

2. Identificazione delle scuole e degli alunni

La selezione delle scuole e degli alunni è avvenuta grazie all'integrazione delle fonti amministrative del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca: Anagrafe delle scuole e Anagrafe degli studenti.

Sono state selezionate le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado statali e private paritarie con almeno uno studente iscritto. L'anno scolastico di riferimento è il 2014/2015, tuttavia, per l'analisi degli andamenti e delle transizioni sono state costruite le basi dati anche per gli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014.

Le unità di riferimento "Scuole" sono le istituzioni scolastiche che erogano una tipologia formativa omogenea (corrispondenti ad un singolo codice meccanografico). Per le

⁵ Nelle province autonome di Trento, Bolzano e Aosta le scuole sono classificate come scuole non statali in quanto gestite direttamente dalle province. Inoltre, per tali regioni, non sono disponibili informazioni complete ed esaustive sul numero di iscritti per tutti gli anni scolastici considerati nel presente documento.

scuole secondarie di secondo grado statali, gli indirizzi didattici serali, anche se organizzati nella stessa sede scolastica dei corsi standard, sono considerati come unità distinte⁶.

Le unità di riferimento “Alunni” sono gli individui iscritti alle scuole che rientrano nel campo di osservazione.

Le informazioni anagrafiche degli alunni derivano dall’integrazione di fonti di natura diversa: oltre alle informazioni presenti nell’anagrafe degli studenti del Miur è stato utilizzato il sistema informativo “Popolazioni che usano un territorio e loro mobilità”, realizzato nell’ambito del progetto Arch.I.M.E.De dell’Istat, con lo scopo principale di studiare la mobilità degli individui sul territorio italiano⁷. Fra le fonti principali utilizzate ci sono le Liste anagrafiche Comunali e l’Anagrafe Tributaria (al 1 gennaio 2014).

Per quanto riguarda l’anno di nascita e il sesso è stata utilizzata l’informazione presente nel sistema informativo “Popolazioni che usano un territorio e loro mobilità”⁸. Per quanto riguarda la cittadinanza è stata utilizzata l’informazione presente nel sistema informativo “Popolazioni che usano un territorio e loro mobilità” solo nel caso di informazione mancante in Miur.

Per gli alunni iscritti nell’anno scolastico 2013/2014 e 2014/2015 è stata integrata anche l’informazione sugli esiti degli studenti (da fonte Miur).

Al termine del processo di integrazione risultano:

- anno scolastico 2014/2015: 32.119 scuole e 7.151.139 alunni;
- anno scolastico 2013/2014: 32.228 scuole e 7.127.143 alunni;
- anno scolastico 2012/2013: 32.331 scuole e 7.151.733 alunni.

2.1. Identificazione degli alunni che hanno abbandonato la scuola

Gli studenti che hanno abbandonato la scuola sono stati identificati grazie al confronto delle due basi statistiche sugli “Studenti” relative agli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015: l’integrazione a livello micro ha permesso di identificare coloro che risultavano iscritti nell’anno scolastico 2013/2014 e che non sono più presenti nella base dati l’anno successivo. L’utilizzo del sistema informativo “Popolazioni che usano un territorio e loro mobilità” ha inoltre permesso di depurare i dati dai trasferimenti all’estero e dai decessi. Fra gli studenti iscritti all’ultimo anno di corso, sono stati identificati come “abbandoni” coloro che non risultano aver conseguito il diploma (e che quindi non hanno portato a termine il percorso di scuola superiore) e che l’anno successivo non risultano più iscritti a scuola.

Al termine del processo di integrazione risultano aver abbandonato la scuola, fra l’anno scolastico 2013/2014 e 2014/2015, 136.181 alunni⁹.

6 Eventuali discrepanze con i dati pubblicati sul sito Istat, relativamente al numero di scuole, dipendono dal diverso campo di osservazione, per le scuole private, e dal diverso livello di aggregazione, per le scuole statali: nel presente documento infatti, a differenza di I.Stat, le scuole private non paritarie non sono state incluse e i corsi serali offerti dalle scuole secondarie di secondo grado sono stati considerati come istituti scolastici distinti.

7 Per maggiori dettagli sulle basi informative create nell’ambito del progetto Arch.I.M.E.De (che rappresentano un input importante per la costruzione della base dati statistica sull’Istruzione primaria e secondaria), si veda Garofalo, 2014.

8 Ci sono circa mille casi (su oltre 7 milioni) per cui l’informazione sull’anno di nascita fra le due fonti non coincide. In circa 200 casi è stata utilizzata l’informazione presente in Miur in quanto era l’unica informazione coerente con il grado scolastico frequentato.

9 Il sito Istat riporta stime sugli abbandoni dal sistema scolastico e formativo, derivanti dall’indagine Forze Lavoro, considerando gli individui, di età compresa fra i 18 ed i 24 anni, che non hanno conseguito il diploma di maturità e che, nelle ultime 4 settimane prima dell’intervista, non sono iscritti a nessun corso di istruzione e formazione; il tasso di abbandono viene calcolato ponendo a denominatore la consistenza della popolazione nella stessa classe d’età. Si tratta pertanto di un campo di osservazione diverso rispetto a quello considerato nel presente documento.

3. Analisi delle caratteristiche socio-demografiche ed economiche dei genitori

3.1 L'identificazione dei genitori degli studenti

L'identificazione dei genitori degli studenti è stata effettuata attraverso l'integrazione delle seguenti fonti amministrative e censuarie: i quadri dei familiari a carico dei modelli 730, Unico Persone Fisiche e 770 (anno fiscale 2012), relazioni di parentela indicate al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (data di riferimento: 9 ottobre 2011) e delle Liste Anagrafiche Comunali.

Ad ogni studente viene attribuito un codice individuale all'interno del Sistema Integrato di Microdati (SIM). Tali codici sono stati ricercati, in prima istanza, tra i codici relativi ai figli a carico indicati nei modelli fiscali 730, Unico Persone Fisiche e 770. Le informazioni contenute nei modelli permettono di mettere in relazione il dichiarante con i figli (compresi i figli naturali riconosciuti, adottivi, affidati o affiliati) che non hanno posseduto nell'anno di riferimento un reddito complessivo superiore a 2.840,51 euro, indipendentemente dal superamento di determinati limiti di età di questi ultimi e dal fatto che convivano o meno con il dichiarante.

Al termine di tale fase, i codici degli studenti per cui non è stato identificato almeno un genitore sono stati ricercati nei dati relativi alle relazioni di parentela indicate nel Censimento della Popolazione e nelle Liste Anagrafiche Comunali. Queste fonti, a differenza dei modelli fiscali, permettono di individuare i genitori degli studenti solo nel caso in cui essi risiedano nella stessa famiglia anagrafica dei genitori.

In sintesi, le fonti disponibili permettono di identificare i genitori degli studenti nei seguenti casi:

- gli studenti sono fiscalmente a carico dei genitori (indipendentemente dalla co-residenza);
- gli studenti e i genitori fanno parte della stessa famiglia anagrafica.

Al termine del processo si ha che:

- per 6.428.666 studenti (89,9 per cento) sono stati identificati due genitori;
- per 523.809 studenti (7,3 per cento) è stato identificato un solo genitore;
- per 198.664 studenti (2,8 per cento) non è stato identificato nessun genitore: si tratta di 11.413 alunni di scuole a gestione privata paritaria e di 187.251 alunni di scuole statali.

Inoltre, tra i 198.664 studenti per cui non è stato identificato nessun genitore:

- 21.689 sono iscritti ad una scuola serale;
- 86.015 sono studenti con cittadinanza straniera o apolide.

3.2 Le variabili relative a reddito, istruzione e partecipazione al mercato del lavoro

Le informazioni relative al reddito lordo percepito nel corso dell'anno dai genitori degli studenti e al loro titolo di studio sono state ricavate dal sistema "Condizioni socio economiche delle famiglie - Arch.I.M.E.De".

Il reddito è stato calcolato integrando una selezione di variabili presenti nei seguenti archivi: la Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Casellario dei Pensionati dell'Inps, l'archivio dei lavoratori domestici dell'Inps, l'Unico Persone Fisiche dell'Agenzia delle Entrate, l'archivio dei Trattamenti Monetari Non Pensionistici dell'Inps e l'archivio Uniemens dell'Inps. L'integrazione si rende necessaria al fine di individuare e classificare correttamente le

diverse componenti di natura economica (ad es. redditi da lavoro, da pensione, da capitale, ecc.), indipendentemente dal fatto che esse siano tassate o esenti e dall'eventuale tipologia di tassazione (ordinaria, separata).

Occorre tenere presente che alle variabili reddituali derivanti dall'utilizzo delle fonti sovra-citate corrisponde una definizione di tipo amministrativo permeata su concetti prevalentemente di tipo fiscale e retributivo, associabile a specifiche sotto-popolazioni di contribuenti e/o percettori di un reddito certificato. Per questo motivo la somma di queste componenti, che definisce la variabile di reddito lordo utilizzata nel presente lavoro, presenta dei disallineamenti, solo in parte emendati proprio grazie all'utilizzo integrato di più fonti, con una definizione ufficiale di reddito impiegata nelle indagini sociali come l'indagine Eu-Silc¹⁰.

La variabile relativa al titolo di studio dei genitori deriva dal Censimento della Popolazione del 2011, aggiornata attraverso le informazioni contenute negli archivi del Miur relativi a: Esiti, Anagrafe degli studenti, Iscrizioni universitarie, Lauree, Titoli pregressi associati alle Iscrizioni universitarie e Lauree.

Le informazioni riguardanti l'occupazione dei genitori sono state ricavate attraverso l'utilizzo del sistema informativo "Precarietà lavorativa - Arch.I.M.E.De", descritte in dettaglio nel paragrafo seguente.

4. Il personale della scuola

4.1 Fonti amministrative sull'occupazione e integrazione con le liste delle scuole Miur

Le informazioni relative all'occupazione nelle scuole sono state ottenute mediante l'uso del sistema informativo "Precarietà lavorativa - Arch.I.M.E.De", realizzato con lo scopo principale di studiare la stabilità lavorativa in Italia, e che permette l'analisi del mercato del lavoro regolare italiano.

A tale scopo, sono state utilizzate le seguenti fonti:

- database Asia Occupazione¹¹: sistema che raccoglie i micro dati sui lavoratori dipendenti del settore privato, lavoratori parasubordinati (Gestione separata Collaboratori e Liberi professionisti senza una specifica Cassa professionale) e lavoratori autonomi, le cui numerosità alimentano annualmente le variabili sull'occupazione del registro Asia Imprese;
- archivio Inps Gestione Dipendenti Pubblici: informazioni sull'universo dei lavoratori dipendenti della Pubblica Amministrazione;
- archivio Inps dei Lavoratori Autonomi in Agricoltura;
- archivio Inps dei Lavoratori Domestici;
- archivio Inps dei Voucher.

L'integrazione delle suddette basi di dati ha permesso di individuare gli occupati in Italia, classificarli in base al grado di stabilità occupazionale, descrivere le loro caratteristiche lavorative. Il campo di osservazione del sistema informativo implementato è rappresentato dagli occupati regolari presenti negli Archivi Amministrativi nel mese di ottobre 2014. Ne fanno parte quindi i lavoratori dipendenti e parasubordinati che versano contributi al Fisco

¹⁰ Il framework concettuale e metodologico adottato è definito dal Canberra Group Handbook on Household Income Statistics.

¹¹ Istat, Servizio REG, 2013.

italiano, e i lavoratori autonomi iscritti in Anagrafe Tributaria. Per tali soggetti sono state raccolte variabili demo-sociali (sesso, età, titolo di studio) e caratteri dell'occupazione.

Le principali caratteristiche lavorative di interesse ricostruite sono:

- tipologia contrattuale principale. È la più elevata tipologia tra quelle svolte nel periodo di riferimento in ordine di grado di stabilità occupazionale, e corrisponde ad una delle seguenti modalità: lavoro dipendente a tempo indeterminato (full-time o part-time), lavoro autonomo, lavoro dipendente a tempo determinato, collaboratore¹², lavoratore domestico, lavoratori pagati attraverso buoni lavoro ("voucher");
- condizione principale o prevalente¹³;
- intensità lavorativa: è una misura di "presenza" mensile nelle fonti sull'occupazione analizzate. In sintesi: la presenza dell'occupato nelle fonti sul lavoro dipendente e parasubordinato (INPS incluse Gestione dipendenti pubblici, Gestione separata, lavoro domestico e voucher) è connessa al numero di settimane del mese per le quali si osserva versamento di contributi previdenziali (a prescindere dall'orario giornaliero per i dipendenti); la presenza nelle fonti sul lavoro autonomo dipende dal periodo mensile di iscrizione dell'occupato in Anagrafe Tributaria e nelle Camere di commercio o dal versamento di contributi nelle specifiche Casse previdenziali di lavoro autonomo (Artigiani e commercianti, Agricoltura). Osservate tutte le posizioni lavorative (fonti) che un soggetto può sostenere in un determinato periodo, l'intensità lavorativa mensile complessiva è calcolata sommando le intensità di tutte le posizioni (con somma massima unitaria);
- numero di datori di lavoro;
- numero di attività lavorative svolte.

Il processo che ha permesso la realizzazione del presente sistema informativo è basato in sostanza sulle seguenti tre fasi. Standardizzazione: le fonti sono state trattate al fine di riportare le informazioni in esse contenute allo stesso periodo di riferimento, e di ricondurre ad uguali modalità di classificazione la stessa variabile osservata su fonti diverse; integrazione: le fonti, così standardizzate, sono state integrate al fine di osservare tutte le attività lavorative svolte dall'occupato nel periodo di riferimento; selezione: tra le eventuali attività lavorative svolte si è individuata quella relativa alla tipologia contrattuale principale, ovvero quella considerata più stabile.

Riguardo le coerenza dei dati trattati, va detto che la condizione contrattuale nel mese di ottobre è prodotta mediante l'uso di fonti relative a periodi di riferimento diversi: sul lavoro dipendente e parasubordinato è stato possibile osservare segnali contributivi mensili, mentre sul lavoro autonomo i segnali hanno cadenza annuale (di conseguenza la numerosità dei lavoratori autonomi nel mese di ottobre risulta sovrastimata).

Relativamente alla copertura della popolazione osservata, si elencano le principali sottopopolazioni e motivazioni per le quali l'universo di riferimento risulta sovra/sottocoperto:

- sottocopertura: i percettori di reddito da lavoro autonomo da soggetti Modello 770 (Ag. Entrate) non sono ricompresi nelle fonti utilizzate per l'individuazione dell'universo di riferimento;

¹² Sono stati ricondotti alla categoria dei "collaboratori" gli individui presenti nella fonte Inps Gestione Separata Collaboratori ad eccezione delle categoria ad elevata professionalità quali amministratori, liquidatori e revisori di società.

¹³ Sono considerati "precari" i soggetti aventi durata contrattuale determinata (European Commission, 2012; Mandrone, 2008; Mandrone e Radicchia, 2012): lavoro dipendente a tempo determinato, il collaboratore, voucher, il lavoratore domestico sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato (l'attuale CCNL di Lavoro domestico prevede infatti chiusure contrattuali con preavvisi al massimo di 30 giorni anche da sola parte del datore di lavoro e senza obbligo di motivazione).

- sottocopertura: la fonte INPS Gestione Dipendenti Pubblici è parzialmente incompleta riguardo occupati del Ministero Difesa e Ministero Interni;
- sovracopertura: il numero di lavoratori autonomi nel mese di ottobre è sovrastimato in quanto le fonti amministrative permettono di rilevare solamente segnali annuali.

L'integrazione tra il sistema informativo sopra descritto e la lista delle scuole fornite dal Miur ha permesso di misurare l'occupazione nei centri di costo scolastici¹⁴: sono 8.543 i centri di costo delle scuole statali e 1.594 i centri di costo delle scuole private; di queste ultime, il 58,9 per cento sono a gestione laica mentre il restante 41,1 per cento è a gestione religiosa.

Tavola 2 - Centri di costo delle scuole per ente gestore, tipo di gestore privato e presenza nelle fonti amministrative sull'occupazione - a.s. 2014/2015 (valori assoluti, composizione percentuale)

PRESENZA NELLE FONTI AMMINISTRATIVE	Scuola statale		Scuola paritaria- gestione laica		Scuola paritaria- gestione religiosa		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
NON PRESENTE	1	0,0	42	4,5	18	2,7	61	0,6
PRESENTE	8.542	100,0	897	95,5	637	97,3	10.076	99,4
Totale	8.543	100,0	939	100,0	655	100,0	10.137	100,0

La Tavola 2 mostra come vi sia una piena presenza dei centri di costo statali nelle fonti sull'occupazione, mentre tale percentuale scende al 97,3 per cento per le scuole private a gestione religiosa e al 95,5 per cento negli istituti paritari a gestione laica.

4.2 L'identificazione dei docenti nelle scuole

La fonte amministrativa gestita dal Miur fornisce l'elenco degli occupati nelle scuole pubbliche statali classificati per tipo di qualifica in docenti e non docenti. L'esigenza di disporre della medesima distinzione anche nelle scuole private ha portato a studiare come identificare i docenti nelle scuole private paritarie per consentire confronti tra occupati pubblici e privati in termini di retribuzioni.

Il problema della stima puntuale a livello di individuo della variabile docente/non docente può essere affrontato in due modi.

Il primo è un approccio deterministico che passa attraverso la ricerca delle variabili rilevanti per individuare l'attività di insegnamento.

Il secondo approccio è di tipo probabilistico e consiste nello stimare per ogni individuo la propensione ad essere occupato nell'attività dell'insegnamento, sulla base di un set di variabili disponibili da fonte amministrativa.

4.2.1 Il modello di stima deterministico

La stima deterministica dei docenti nella fonte Miur è stata semplice poiché l'archivio del personale fornito dal Ministero già prevede che i lavoratori siano distinti per tipo di qualifica in diverse categorie riconducibili alla classificazione desiderata¹⁵.

¹⁴ Come esposto in figura 1, il centro di costo scolastico è l'unica entità che ha permesso l'integrazione tra scuole e dati amministrativi sull'occupazione, poiché il codice meccanografico della singola scuola è un riferimento interno Miur non riconosciuto in altri archivi amministrativi. Per la definizione di "centro di costo" vedi Glossario.

¹⁵ La variabile "tipo di qualifica" distingue i docenti ("DOC"), il personale educativo ("PED"), il personale direttivo ("DIR") e il personale Amministrativo Tecnico e Ausiliario ("ATA"). Le prime due modalità sono ricondotte ai docenti mentre le ultime due ai non docenti (ma presenti nella Base dati).

Più complessa è stata la classificazione deterministica realizzata in ciascuna delle fonti amministrative che compongono la Base dati dove si è realizzato un processo composto di più passi: (1) lo studio dei metadati degli archivi amministrativi di provenienza, (2) il recupero delle variabili rilevanti ai fini della distinzione tra docenti e non docenti, (3) l'individuazione dei "docenti" certi, dei "non docenti" certi e la valutazione dell'ampiezza dell'"area grigia" laddove cioè le variabili rilevanti presentano modalità non valorizzate, troppo aggregate oppure troppo generiche (4) con l'impiego di regole deterministiche via via modificate al fine di migliorare l'accostamento della classificazione così ottenuta a quella dichiarata dal Miur.

Quasi il 90% dei lavoratori riportati nella Base dati sono presenti nell'archivio del personale del Miur e ivi già classificati. L'area di sovrapposizione, costituita quindi per definizione del Miur dai lavoratori delle scuole pubbliche statali – circa 820 mila individui – consente di testare la bontà delle regole deterministiche applicate nei singoli archivi amministrativi attraverso lo studio della concordanza tra la classificazione generata nella Base dati e quella dichiarata dal Miur.

La concordanza tra i risultati delle due classificazioni raggiunge il 99,8 per cento ed è prodotta unicamente dall'Inpdap che ricopre il 99,6 per cento del peso dell'area comune (oltre 817 mila occupati). Scendendo sugli altri archivi amministrativi la concordanza si abbassa (per Inps-collaboratori parasubordinati è pari al 85,5 per cento) mentre in Inps-Emens al di là della concordanza – che è comunque esigua – risulta molto alto il peso dell'area grigia non discriminabile in modo deterministico.

4.2.2 Il modello di stima probabilistico

L'obiettivo dell'approccio probabilistico è modellizzare la propensione ad essere occupato nell'attività di docenza, sulla base di un set di variabili disponibili da fonte amministrativa. La strategia è quella di utilizzare un modello *supervised* per dati binari da stimare sulla base di un *training data*. Il *training data* può essere fornito dai dati dei lavoratori inclusi nella Base dati presenti anche nel Miur 2014: il modello stimato sui lavoratori presenti nel Miur viene quindi utilizzato in maniera previsiva anche sui lavoratori assenti da Miur.

Ciò premesso, è sottinteso che una strategia previsionale può funzionare solo se è possibile assumere che i parametri del modello siano stazionari passando dalla popolazione dei lavoratori presenti nel Miur a quella degli assenti il che significa che va fatta l'ipotesi che la relazione tra la propensione ad essere occupato nell'insegnamento e le covariate resti sostanzialmente invariata passando dalle scuole statali alle private paritarie.

La modellizzazione della probabilità di un individuo di lavorare come docente è stata effettuata utilizzando un modello di tipo logistico. Sono stati studiati diversi modelli con l'esplicitazione di alcune covariate e qualche effetto interattivo ma sostanzialmente si è visto che il migliore – sia in termini assoluti di lavoratori stimati correttamente sia di errori di prima e di seconda specie (sensibilità e specificità del modello scelto) – è il modello che utilizza come covariate fisse il titolo di studio e il sesso. Inoltre, si è introdotta un'intercetta casuale a livello di fonte amministrativa di provenienza (Inpdap, Inps-Collaboratori parasubordinati, Inps-Emens e Inps-Voucher) al fine di catturare la variabilità non spiegata dalle covariate disponibili.

Si sottolinea che la specificazione del modello, oltre a basarsi sui criteri di bontà di adattamento del modello, è stata guidata dalla possibilità di essere riutilizzata ogni anno. Ne consegue quindi che le variabili esplicative sono state scelte tra quelle disponibili annualmente sull'universo degli individui.

Il processo di popolamento della variabile docente nella Base dati di lavoratori è stato il seguente. (1) Per tutti i lavoratori della Base dati presenti anche tra il personale del Miur si è scelto di usare la classificazione dichiarata nel Miur; (2) su tutti gli altri lavoratori sprovvisti della qualifica del Miur si è proceduto come segue: (a) i lavoratori mancanti di titolo di studio, nonché gli autonomi in agricoltura o i lavoratori domestici sono stati inputati a non docenti per definizione; (b) i lavoratori provenienti dall'archivio Inps-Emens seguono il modello probabilistico; (c) i lavoratori provenienti dall'Inpdap o da Inps-Voucher o da Inps-collaboratori parasubordinati seguono il modello deterministico in prima battuta, e quello probabilistico in seconda battuta qualora il modello deterministico non sia riuscito a discriminare i docenti dai non docenti (presenza di un'area grigia).

GLOSSARIO

Centro di costo

Unità contabile che detiene la gestione economica della scuola (risorse umane e materiali). Per le scuole statali si tratta di un attributo delle scuole principali (più scuole principali possono avere lo stesso centro di costo). Per le scuole private il centro di costo coincide con l'ente gestore (più scuole possono avere lo stesso ente gestore).

Circolo didattico

Complesso scolastico costituito da scuole elementari e scuole dell'infanzia. Rappresenta la sede amministrativa, è identificato da un codice meccanografico ma non vi afferiscono alunni.

Codice meccanografico

Codice identificativo univoco dell'istituzione scolastica attribuito dal Miur. Identifica un'istituzione che imparte una omogenea tipologia di offerta formativa. Ad una stessa scuola possono essere associati più codici meccanografici: uno generico, che fa capo all'Istituto principale (Istituto comprensivo, superiore, ecc.), uno specifico, che identifica il plesso e/o la sede annessa all'Istituto principale (ad esempio in un istituto comprensivo è il codice che identifica la scuola primaria, piuttosto che la scuola secondaria di primo grado). Se nella stessa sede scolastica vengono esercitate diverse tipologie di attività formative (quali corsi serali), alla stessa sede scolastica vengono assegnati codici meccanografici diversi.

Corso serale (ex) o Corso di secondo livello

I corsi serali sono regolamentati dal DPR n.263/2012, che detta le norme generali per la graduale ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), compresi i corsi serali, entrato a regime dall'anno scolastico 2014/2015. I CPIA hanno la medesima autonomia, amministrativa, organizzativa e didattica, attribuita alle istituzioni scolastiche, compreso il riconoscimento di un proprio organico. Essi prevedono l'attivazione di percorsi scolastici presso scuole di ogni ordine e grado. I corsi di istruzione per adulti dei CPIA, compresi quelli che si svolgono presso gli istituti di prevenzione e pena, sono organizzati in percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per gli stranieri, percorsi di istruzione di primo livello (per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione) e percorsi di secondo livello (per il conseguimento del diploma in licei, in istituti artistici, tecnici e professionali). Possono iscriversi ai percorsi di secondo livello anche i giovani che hanno compiuto i 16 anni di età e che, in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, dimostrano di non poter frequentare i corsi diurni.

Istituto di istruzione superiore

Aggregazione di istituti secondari di secondo grado che erogano diverse tipologie di corsi. Tali scuole vengono costituite per assicurare la necessaria varietà dei percorsi formativi per la domanda di istruzione espressa dalla popolazione scolastica. È identificato da un codice meccanografico ma non vi afferiscono alunni in quanto rappresenta la sede amministrativa.

Istituto comprensivo

Aggregazione di scuole dell'infanzia, di scuole primarie e secondarie di primo grado. Garantisce la permanenza di scuole che non raggiungono, da sole o unificate con scuole dello stesso grado, le dimensioni minime. È identificato da un codice meccanografico ma non vi afferiscono alunni in quanto rappresenta la sede amministrativa.

Personale educativo

Figure con competenze di tipo psicopedagogico, che esplicano funzione educativa nelle attività extra-scolastiche previste negli istituti a cui è annesso un convitto.

Personale ATA

Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario. È costituito dal personale di segreteria (direttore amministrativo e collaboratori amministrativi) e dal personale scolastico presente nelle sedi con mansioni di pulizia dei locali, assistenza, vigilanza.

Scuola

Nel presente documento si parla di scuola per indicare una singola unità scolastica caratterizzata da una offerta formativa omogenea. Scuole di ordine diverso ed eventuali sezioni distaccate sono considerate unità scolastiche distinte anche se afferenti allo stesso istituto principale. Per le scuole secondarie di secondo grado si considerano come unità distinte anche gli indirizzi didattici serali organizzati nella stessa sede scolastica e rivolti agli adulti (offerti solo da strutture statali). Le scuole sono identificate univocamente dal codice meccanografico.

Scuola paritaria

Scuole non gestite direttamente dallo Stato, pubbliche o private, che rilasciano titoli equivalenti ai quelli rilasciati dalla scuola statale, purché si attengano ai programmi del ministero dell'istruzione e rispettino i requisiti previsti dalla legge 62/2000. Tali scuole assicurano un livello di istruzione uguale a quello delle scuole statali ed accolgono chiunque richieda di iscriversi.

Scuola primaria

Precedentemente denominata scuola elementare, rappresenta il primo livello del primo ciclo dell'istruzione obbligatoria ed ha durata di cinque anni. Devono iscriversi al primo anno della scuola primaria i bambini che compiono i sei anni di età entro dicembre dell'anno di inizio dell'anno scolastico. Possono iscriversi anche i bambini di cinque anni che ne compiono sei entro il 30 aprile dell'anno successivo (anticipo).

Scuola (o istituto) principale

Scuola sede del dirigente scolastico; ad essa sono attribuiti amministrativamente tutti i lavoratori dipendenti della scuola (personale docente, dirigente e Ausiliario Tecnico Amministrativo). Allo stesso istituto principale possono essere associate più scuole. Più scuole principali possono avere lo stesso centro di costo. La presenza di una scuola principale è propria solo delle scuole statali.

Scuola privata

Scuola gestita da privati, laici o religiosi. Può comprendere scuole di ogni ordine e grado. Ha libertà circa materie e personale. Ogni scuola privata può richiedere la parità scolastica che consiste nel riconoscimento dei requisiti di qualità ed efficacia previsti dalla legge 62/2000. Le rette pagate dagli studenti costituiscono fondi necessari all'ordinaria gestione della scuola.

Scuola pubblica

Scuola gestita, finanziata e organizzata da enti pubblici, può essere statale o non statale (gestita da regione, provincia, comune o altro ente pubblico). Può comprendere scuole di ogni ordine e grado. Al sistema di istruzione pubblica si associa il sistema parallelo di istruzione di tipo privato (gestito da privati laici o religiosi).

Scuola secondaria di primo grado

O scuola secondaria inferiore, comunemente denominata scuola media o media inferiore; è un percorso scolastico obbligatorio di durata triennale per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Insieme alla scuola primaria costituisce il primo ciclo di studio dell'ordinamento scolastico.

Scuola secondaria di secondo grado

O scuola secondaria superiore, comunemente detta scuola superiore. La sua durata è di cinque anni, per ragazzi dai 14 ai 19 anni.

Scuola statale

Scuola gestita dallo Stato. La scuola statale è sempre paritaria.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Almadiploma, 2015. *Le scelte dei diplomati. Indagine 2014. Condizione occupazionale a uno, tre e cinque anni dal diploma*. http://www.almadiploma.it/info/pdf/scuole/volume2014_def.pdf (5 ottobre 2016).
- Ballarino, G., Checchi, D. Fiorio, C. e Leonardi, M. 2010. Le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione in Italia. *Quaderni di rassegna sindacale*, 11: 117-131.
- Black, S.E. and Devereux, P.J. 2011. Recent developments in intergenerational mobility. In David, C. and Orley A. (editors) *Handbook of labor economics*, Volume 4, Part B: 1487–1541. Elsevier.
- Checchi, D. 2008. *Il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore*. Mimeo <http://checchi.economia.unimi.it/pdf/un48.pdf> (17 ottobre 2016).
- Checchi, D., Fiorio, C.V. and Leonardi, M. 2008. *Intergenerational persistence in educational attainment in Italy*. IZA Discussion Paper No. 3622 <http://ftp.iza.org/dp3622.pdf> (4 ottobre 2016).
- Chevalier, A., Harmon, C., O'Sullivan, V. and Walker, I. 2013. The impact of parental income and education on the schooling of their children. *IZA Journal of labor economics*, 2:8.
- European Commission, 2012. *Study on Precarious work and social rights*. Working Lives.
- Garofalo, G. 2014. *Il Progetto ARCHIMEDE obiettivi e risultati sperimentali*. Istat Working Papers, 9.
- Guerin, P., Lepore, M. 2014. La presenza della scuola paritaria in Italia: dati e tendenze. In Vittadini, G. e Ribolzi, L. (a cura di) *Sos Educazione. Statale, paritaria: per una scuola migliore*, Fondazione per la Sussidiarietà.
- Haveman, R. and Wolfe, B. 1995. The determinants of children's attainments: a review of methods and findings. *Journal of Economic Literature*, 33: 1829-1878.
- Isfol, 2012. *La regolamentazione dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere*. Isfol, Roma.
- Ismu, Miur, 2016. *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali*. A.S. 2014/15. Fondazione ISMU, Milano.
- Istat, 2004. *Le strutture familiari*. Statistiche in breve, 27 ottobre 2004, Roma.
- Istat, 2006. *Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli. Indagine multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali" Anno 2003*. Informazioni n. 18 – 2006. Istat, Roma.
- Istat, 2010a. *La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione*. Metodi e Norme, 46. Roma.
- Istat, 2010b. *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagini 2004 e 2007*. Informazioni n. 4 – 2010. Istat, Roma.
- Istat, 2011. *Come cambiano le forme familiari*. Statistiche Report, 15 settembre 2011, Roma.
- Istat, Servizio REG, 2013. *La struttura informativa sull'occupazione di ASIA per il CIS2011* (documento interno). Roma.
- Istat, 2014. *Rapporto BES 2014*. Istat, Roma.
- Istat, 2016. *Rapporto annuale*. Istat, Roma.
- Leonardi, M. 2007. Do parents risk aversion and wealth explain secondary school choice? *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, 66(2):177-206.
- Mandrone, E. 2008. *Quando la flessibilità diviene precarietà: una stima sezionale e longitudinale*. Studi Isfol 2008/6.
- Mandrone, E., Radicchia, D. 2012. *Indagine Plus: il mondo del lavoro tra forma e sostanza*. I libri del Fondo Sociale Europeo, n.167.
- Mayer, S.E. 1997. *What money can't buy: family income and children's life chances*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

- Mayer, S.E. 2002. *The influence of parental income on children's outcomes*. Wellington, New Zealand: Knowledge Management Group, Ministry of social development.
- Miur, Servizio Statistico, 2015a. *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2014/15*. Miur, Roma.
- Miur, Servizio Statistico, 2015b. *Focus "Gli immatricolati nell'anno accademico 2014/2015". Approfondimento: il percorso universitario dei diplomati 2010*. Miur, Roma.
- Miur, Servizio Statistico, 2016. *Focus "Esiti degli esami di stato nella scuola secondaria di II grado". A.S. 2014/15*. Miur, Roma.
- Mocetti, S. 2008. *Educational choices and the selection process before and after compulsory schooling*. Temi di discussione (Economic working papers) 691, Banca d'Italia.
- OECD, 2010. *A family affair: intergenerational social mobility across OECD Countries*. Economic policy reforms 2010: going for growth. OECD Publishing, Paris.
- OECD, 2015. *Education at a glance 2015: OECD indicators*. OECD Publishing, Paris.
- Triventi, M. 2014. Le disuguaglianze di istruzione secondo l'origine sociale: una rassegna della letteratura sul caso italiano. *Scuola democratica*, 2: 321-342.

APPENDICE STATISTICA¹

1. Tavole regionali

Tavola 1 - Scuole e alunni della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado per ente gestore e regione - a.s. 2014/2015 (valori assoluti, media alunni per scuola, incidenza percentuale paritaria/totale e paritaria/statale)

REGIONI	Scuola statale			Scuola privata paritaria			Incidenza % paritaria/totale		Incidenza % paritaria/statale	
	Scuole	Alunni		Scuole	Alunni		Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
	v.a.	v.a.	media per scuola	v.a.	v.a.	media per scuola				
Piemonte	2.159	460.467	213	196	21.920	112	8,3	4,5	9,1	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Liguria	731	152.045	208	93	10.459	112	11,3	6,4	12,7	6,9
Lombardia	3.988	1.053.515	264	779	93.275	120	16,3	8,1	19,5	8,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol
<i>Bolzano/Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	2.387	557.209	233	262	27.271	104	9,9	4,7	11,0	4,9
Friuli-Venezia Giulia	655	127.756	195	51	4.489	88	7,2	3,4	7,8	3,5
Emilia-Romagna	1.733	483.745	279	174	20.703	119	9,1	4,1	10,0	4,3
Toscana	1.716	404.834	236	163	14.434	89	8,7	3,4	9,5	3,6
Umbria	491	99.578	203	23	1.331	58	4,5	1,3	4,7	1,3
Marche	840	179.249	213	50	3.315	66	5,6	1,8	6,0	1,8
Lazio	2.203	634.333	288	514	50.326	98	18,9	7,4	23,3	7,9
Abruzzo	784	147.922	189	68	4.300	63	8,0	2,8	8,7	2,9
Molise	266	35.464	133	2	165	83	0,7	0,5	0,8	0,5
Campania	2.952	789.904	268	677	55.319	82	18,7	6,5	22,9	7,0
Puglia	1.727	529.623	307	109	9.711	89	5,9	1,8	6,3	1,8
Basilicata	459	71.279	155	13	706	54	2,8	1,0	2,8	1,0
Calabria	1.620	248.071	153	76	4.387	58	4,5	1,7	4,7	1,8
Sicilia	2.677	644.698	241	366	24.394	67	12,0	3,6	13,7	3,8
Sardegna	1.058	180.844	171	57	4.098	72	5,1	2,2	5,4	2,3
Totale	28.446	6.800.536	239	3.673	350.603	95	11,4	4,9	12,9	5,2

¹ L'appendice statistica è stata curata da Sara Casacci e Romina Filippini.

Tavola 2 - Scuole e alunni della scuola primaria per ente gestore e regione - a.s. 2014/2015 (valori assoluti, media alunni per scuola, incidenza percentuale paritaria/totale e paritaria/statale)

REGIONI	Scuola statale			Scuola privata paritaria			Incidenza % paritaria/totale		Incidenza % paritaria/statale	
	Scuole	Alunni		Scuole	Alunni		Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
	v.a.	v.a.	media per scuola	v.a.	v.a.	media per scuola				
Piemonte	1.281	181.325	142	70	10.519	150	5,2	5,5	5,5	5,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Liguria	425	56.086	132	46	5.522	120	9,8	9,0	10,8	9,8
Lombardia	2.171	434.904	200	239	39.543	165	9,9	8,3	11,0	9,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol
Bolzano/Bozen
Trento
Veneto	1.385	221.705	160	90	11.999	133	6,1	5,1	6,5	5,4
Friuli-Venezia Giulia	365	49.707	136	22	2.176	99	5,7	4,2	6,0	4,4
Emilia-Romagna	946	190.282	201	76	11.693	154	7,4	5,8	8,0	6,1
Toscana	936	153.704	164	84	9.426	112	8,2	5,8	9,0	6,1
Umbria	287	38.911	136	10	841	84	3,4	2,1	3,5	2,2
Marche	440	67.406	153	16	1.438	90	3,5	2,1	3,6	2,1
Lazio	1.125	243.255	216	214	27.403	128	16,0	10,1	19,0	11,3
Abruzzo	416	55.043	132	18	2.191	122	4,1	3,8	4,3	4,0
Molise	136	12.346	91	2	165	83	1,4	1,3	1,5	1,3
Campania	1.517	279.083	184	339	33.092	98	18,3	10,6	22,3	11,9
Puglia	730	189.443	260	52	6.041	116	6,6	3,1	7,1	3,2
Basilicata	201	24.491	122	3	330	110	1,5	1,3	1,5	1,3
Calabria	855	89.905	105	28	2.381	85	3,2	2,6	3,3	2,6
Sicilia	1.412	240.447	170	116	10.653	92	7,6	4,2	8,2	4,4
Sardegna	502	64.375	128	22	2.354	107	4,2	3,5	4,4	3,7
Totale	15.130	2.592.418	171	1.447	177.767	123	8,7	6,4	9,6	6,9

Tavola 3 - Scuole e alunni della scuola secondaria di primo grado per ente gestore e regione - a.s. 2014/2015
(valori assoluti, media alunni per scuola, incidenza percentuale paritaria/totale e paritaria/statale)

REGIONI	Scuola statale			Scuola privata paritaria			Incidenza % paritaria/totale		Incidenza % paritaria/statale	
	Scuole	Alunni		Scuole	Alunni		Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
	v.a.	v.a.	media per scuola	v.a.	v.a.	media per scuola				
Piemonte	505	112.287	222	52	5.358	103	9,3	4,6	10,3	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Liguria	171	36.780	215	24	1.859	77	12,3	4,8	14,0	5,1
Lombardia	1.102	259.595	236	188	23.744	126	14,6	8,4	17,1	9,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol
Bolzano/Bozen
Trento
Veneto	584	135.090	231	65	6.323	97	10,0	4,5	11,1	4,7
Friuli-Venezia Giulia	155	30.669	198	12	1.230	103	7,2	3,9	7,7	4,0
Emilia-Romagna	424	113.854	269	44	4.831	110	9,4	4,1	10,4	4,2
Toscana	399	96.497	242	28	2.030	73	6,6	2,1	7,0	2,1
Umbria	109	23.312	214	5	189	38	4,4	0,8	4,6	0,8
Marche	222	41.433	187	7	353	50	3,1	0,8	3,2	0,9
Lazio	571	153.101	268	98	8.157	83	14,6	5,1	17,2	5,3
Abruzzo	218	34.918	160	8	333	42	3,5	0,9	3,7	1,0
Molise	80	8.110	101	-	-	-	-	-	-	-
Campania	742	198.135	267	47	2.560	54	6,0	1,3	6,3	1,3
Puglia	417	127.068	305	13	681	52	3,0	0,5	3,1	0,5
Basilicata	143	16.565	116	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	446	57.966	130	9	413	46	2,0	0,7	2,0	0,7
Sicilia	648	160.869	248	34	1.827	54	5,0	1,1	5,2	1,1
Sardegna	322	42.898	133	6	590	98	1,8	1,4	1,9	1,4
Totale	7.258	1.649.147	227	640	60.478	94	8,1	3,5	8,8	3,7

Tavola 4 - Scuole e alunni della scuola secondaria di secondo grado per ente gestore e regione - a.s. 2014/2015
(valori assoluti, media alunni per scuola, incidenza percentuale paritaria/totale e paritaria/statale)

REGIONI	Scuola statale			Scuola privata paritaria			Incidenza % paritaria/totale		Incidenza % paritaria/statale	
	Scuole	Alunni		Scuole	Alunni		Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
	v.a.	v.a.	media per scuola	v.a.	v.a.	media per scuola				
Piemonte	373	166.855	447	74	6.043	82	16,6	3,5	19,8	3,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Liguria	135	59.179	438	23	3.078	134	14,6	4,9	17,0	5,2
Lombardia	715	359.016	502	352	29.988	85	33,0	7,7	49,2	8,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol
<i>Bolzano/Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	418	200.414	479	107	8.949	84	20,4	4,3	25,6	4,5
Friuli-Venezia Giulia	135	47.380	351	17	1.083	64	11,2	2,2	12,6	2,3
Emilia-Romagna	363	179.609	495	54	4.179	77	12,9	2,3	14,9	2,3
Toscana	381	154.633	406	51	2.978	58	11,8	1,9	13,4	1,9
Umbria	95	37.355	393	8	301	38	7,8	0,8	8,4	0,8
Marche	178	70.410	396	27	1.524	56	13,2	2,1	15,2	2,2
Lazio	507	237.977	469	202	14.766	73	28,5	5,8	39,8	6,2
Abruzzo	150	57.961	386	42	1.776	42	21,9	3,0	28,0	3,1
Molise	50	15.008	300	-	-	-	-	-	-	-
Campania	693	312.686	451	291	19.667	68	29,6	5,9	42,0	6,3
Puglia	580	213.112	367	44	2.989	68	7,1	1,4	7,6	1,4
Basilicata	115	30.223	263	10	376	38	8,0	1,2	8,7	1,2
Calabria	319	100.200	314	39	1.593	41	10,9	1,6	12,2	1,6
Sicilia	617	243.382	394	216	11.914	55	25,9	4,7	35,0	4,9
Sardegna	234	73.571	314	29	1.154	40	11,0	1,5	12,4	1,6
Totale	6.058	2.558.971	422	1.586	112.358	71	20,7	4,2	26,2	4,4

2. Indicatori provinciali

Tavola 5 - Scuole e alunni della scuola privata paritaria per grado della scuola, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015 (incidenza % paritarie/statali)

REGIONE/ PROVINCIA	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	Scuole Paritarie/ statali (%)	Alunni Paritarie/ statali (%)						
Piemonte	5,5	5,8	10,3	4,8	19,8	3,6	9,1	4,8
Torino	8,5	7,6	16,2	6,0	25,0	4,7	13,6	6,2
Vercelli	5,2	4,8	-	-	-	-	2,7	1,7
Novara	6,7	7,9	14,3	9,9	50,0	6,7	14,2	8,0
Cuneo	1,3	1,1	2,1	1,0	6,3	0,7	2,3	0,9
Asti	2,5	3,0	6,9	1,3	47,1	5,0	9,6	3,2
Alessandria	3,5	4,6	10,3	5,5	11,4	2,8	6,4	4,2
Biella	4,2	4,1	6,5	1,9	-	-	4,3	2,0
Verbano-Cusio-Ossola	3,9	4,3	8,0	2,5	11,8	2,8	5,8	3,3
Liguria	10,8	9,9	14,0	5,1	17,0	5,2	12,7	6,9
Imperia	6,4	7,5	12,0	4,3	3,5	0,7	6,8	4,0
Savona	5,9	5,7	8,6	4,0	7,4	2,6	6,8	4,1
Genova	16,7	12,8	20,2	6,6	33,9	8,8	20,6	9,7
La Spezia	5,7	6,9	3,7	1,3	-	-	4,3	2,8
Lombardia	11,0	9,1	17,1	9,2	49,2	8,4	19,5	8,9
Varese	9,8	8,0	20,0	10,4	75,7	9,3	24,5	9,0
Como	7,3	7,5	17,1	9,5	84,9	11,3	18,8	9,2
Sondrio	1,3	1,2	2,9	1,1	10,5	0,8	3,1	1,0
Milano	20,5	12,1	25,8	11,1	54,6	10,8	29,1	11,4
Bergamo	11,3	10,2	15,7	11,4	48,4	8,0	19,1	9,7
Brescia	7,9	6,6	13,9	7,8	39,1	7,1	15,1	7,1
Pavia	5,7	5,3	10,1	4,4	50,0	4,2	13,4	4,7
Cremona	8,3	8,3	6,1	4,8	15,4	3,5	9,2	5,6
Mantova	2,9	1,4	3,6	1,3	14,7	1,5	5,2	1,4
Lecco	9,3	10,9	19,5	11,4	59,3	8,2	20,0	10,0
Lodi	7,8	8,2	13,8	4,7	11,8	1,3	10,0	4,8
Monza e della Brianza	14,7	10,9	24,0	10,6	61,8	12,2	26,7	11,2
Veneto	6,5	5,4	11,1	4,7	25,6	4,5	11,0	4,9
Verona	8,3	5,7	19,6	7,7	40,3	10,2	16,4	7,7
Vicenza	4,0	3,6	10,3	2,9	25,7	2,2	9,1	2,9
Belluno	2,3	3,9	4,4	3,8	23,5	4,8	7,1	4,2
Treviso	7,7	7,4	13,4	6,7	41,9	5,6	14,6	6,6
Venezia	7,6	4,9	12,2	3,2	12,9	2,0	9,7	3,5
Padova	7,4	6,3	7,7	4,0	17,5	3,6	9,3	4,8
Rovigo	3,9	2,7	2,4	0,4	-	-	2,8	1,1
Friuli-V.G.	6,0	4,4	7,7	4,0	12,6	2,3	7,8	3,5
Udine	5,8	4,0	9,8	5,7	15,5	2,5	8,6	3,8
Gorizia	7,0	4,3	6,3	0,4	7,1	1,6	6,9	2,3
Trieste	11,7	8,8	4,6	0,6	-	-	7,8	3,5
Pordenone	2,3	2,4	5,7	5,3	20,7	3,6	6,6	3,5
Emilia-R.	8,0	6,2	10,4	4,2	14,9	2,3	10,0	4,3
Piacenza	4,3	2,2	4,9	0,8	12,0	2,4	5,9	2,0
Parma	9,7	6,9	15,7	8,0	9,3	1,5	11,2	5,0
Reggio nell'Emilia	7,0	5,8	8,8	3,5	8,9	1,2	7,8	3,6
Modena	8,1	5,4	5,2	2,5	12,9	1,7	8,6	3,3
Bologna	11,0	7,1	14,8	6,5	26,3	5,2	15,4	6,3
Ferrara	4,8	3,7	5,3	1,3	-	-	3,9	1,7
Ravenna	8,1	6,6	15,6	4,4	19,1	1,3	11,8	4,2
Forlì-Cesena	5,3	4,5	9,4	2,8	12,5	0,8	7,6	2,7
Rimini	10,8	11,8	11,1	5,6	28,6	4,8	13,7	7,7
Toscana	9,0	6,1	7,0	2,1	13,4	1,9	9,5	3,6
Massa-Carrara	7,3	7,1	-	-	5,9	1,0	5,4	2,9
Lucca	5,4	3,9	4,9	0,8	4,4	0,4	5,1	1,8
Pistoia	5,3	3,2	7,4	1,8	8,0	1,9	6,3	2,4
Firenze	19,7	10,5	21,9	5,0	33,7	4,1	23,6	6,8

Tavola 5 segue - Scuole e alunni della scuola privata paritaria per grado della scuola, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015 (incidenza % paritarie/statali)

REGIONE/ PROVINCIA	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	Scuole Paritarie/ statali (%)	Alunni Paritarie/ statali (%)						
Livorno	12,7	7,0	11,5	1,5	20,7	2,0	14,4	3,8
Pisa	2,4	2,0	2,0	0,5	3,3	0,6	2,5	1,1
Arezzo	5,8	4,3	1,9	0,6	7,0	1,2	5,0	2,2
Siena	4,6	2,8	2,4	1,0	3,2	0,9	3,6	1,6
Grosseto	1,4	2,1	2,5	1,2	9,1	1,4	3,8	1,6
Prato	21,7	11,0	5,0	2,0	11,8	1,3	15,7	5,2
Umbria	3,5	2,2	4,6	0,8	8,4	0,8	4,7	1,3
Perugia	4,2	2,4	5,4	0,9	8,3	1,0	5,3	1,5
Terni	1,4	1,5	2,9	0,5	8,7	0,2	3,1	0,8
Marche	3,6	2,1	3,2	0,9	15,2	2,2	6,0	1,9
Pesaro e Urbino	4,5	2,7	1,9	0,6	7,9	1,5	4,5	1,7
Ancona	3,4	1,2	1,6	0,5	12,1	1,3	5,0	1,1
Macerata	1,1	1,0	2,0	0,6	21,4	2,2	5,9	1,4
Ascoli Piceno	8,5	6,1	10,0	3,1	25,0	4,9	12,4	4,9
Fermo	1,8	1,4	3,7	0,3	12,5	2,2	4,0	1,4
Lazio	19,0	11,3	17,2	5,3	39,8	6,2	23,3	7,9
Viterbo	9,9	5,3	7,7	2,7	29,0	3,8	13,7	4,1
Rieti	1,5	1,1	2,9	0,5	-	-	1,5	0,5
Roma	27,3	13,8	25,5	6,8	55,5	7,9	33,4	9,9
Latina	7,6	4,8	3,3	0,9	16,7	2,4	8,5	2,9
Frosinone	5,3	4,1	4,8	1,5	12,0	1,9	6,7	2,6
Abruzzo	4,3	4,0	3,7	1,0	28,0	3,1	8,7	2,9
L'Aquila	6,4	7,6	4,0	2,1	8,5	1,0	6,3	3,6
Teramo	-	-	-	-	20,0	3,6	3,4	1,2
Pescara	8,9	7,2	14,0	2,0	64,0	4,6	19,7	4,9
Chieti	3,0	2,1	-	-	33,3	3,0	7,9	2,0
Molise	1,5	1,3	-	-	-	-	0,8	0,5
Campobasso	2,2	1,8	-	-	-	-	1,1	0,6
Isernia	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	22,4	11,9	6,3	1,3	42,0	6,3	22,9	7,0
Caserta	25,5	10,6	3,2	0,7	28,1	3,2	20,4	5,2
Benevento	2,7	3,5	1,4	0,9	12,3	3,1	4,6	2,7
Napoli	39,7	16,1	13,3	1,9	58,4	8,0	38,4	9,3
Avellino	4,2	4,5	-	-	18,6	4,2	5,8	3,3
Salerno	7,2	4,7	3,1	0,5	40,9	5,8	13,2	4,2
Puglia	7,1	3,2	3,1	0,5	7,6	1,4	6,3	1,8
Foggia	14,0	6,1	3,6	0,5	4,0	0,8	8,0	2,6
Bari	6,8	2,9	4,2	0,5	5,8	1,2	5,8	1,6
Taranto	6,9	2,8	6,8	1,2	15,6	2,6	9,7	2,4
Brindisi	5,6	2,1	-	-	5,4	0,8	4,3	1,1
Lecce	5,0	3,1	1,7	0,7	8,5	1,5	5,1	1,9
Barletta-Andria-Trani	1,8	1,4	-	-	9,1	1,9	4,3	1,2
Basilicata	1,5	1,4	-	-	8,7	1,2	2,8	1,0
Potenza	1,4	1,3	-	-	6,2	0,5	2,1	0,7
Matera	1,9	1,4	-	-	14,7	2,7	4,8	1,6
Calabria	3,3	2,7	2,0	0,7	12,2	1,6	4,7	1,8
Cosenza	3,1	2,2	1,9	0,6	13,5	1,7	5,0	1,6
Catanzaro	1,8	1,8	2,3	1,2	9,3	1,1	3,3	1,4
Reggio di Calabria	6,0	4,9	2,8	0,8	17,8	2,3	7,3	2,9
Crotone	-	-	2,7	0,5	6,1	0,9	2,2	0,5
Vibo Valentia	2,3	2,0	-	-	3,9	0,6	1,8	1,0
Sicilia	8,2	4,4	5,3	1,1	35,0	4,9	13,7	3,8
Trapani	2,9	1,3	-	-	8,6	1,9	3,7	1,2
Palermo	13,8	6,2	6,0	1,8	43,0	6,9	18,3	5,3
Messina	4,3	4,5	5,5	2,2	41,2	4,1	9,9	3,8
Agrigento	2,5	1,4	-	-	40,7	5,3	11,0	2,6
Caltanissetta	8,8	3,4	3,0	0,2	14,0	1,9	9,0	2,0
Enna	-	-	-	-	11,4	2,4	3,4	0,9

Tavola 5 segue - Scuole e alunni della scuola privata paritaria per grado della scuola, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015 (incidenza % paritarie/statali)

REGIONE/ PROVINCIA	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	Scuole Paritarie/ statali (%)	Alunni Paritarie/ statali (%)						
Catania	12,6	6,5	12,4	1,7	60,3	6,5	23,0	5,3
Ragusa	9,7	3,6	-	-	29,3	3,4	13,2	2,6
Siracusa	7,7	2,6	3,9	0,6	17,4	3,4	10,0	2,4
Sardegna	4,4	3,7	1,9	1,4	12,4	1,6	5,4	2,3
Sassari	3,0	2,1	-	-	19,2	1,7	6,0	1,5
Nuoro	-	-	-	-	9,1	1,2	2,2	0,5
Cagliari	10,5	7,7	4,8	3,4	17,2	2,6	10,2	4,6
Oristano	1,9	2,2	-	-	-	-	0,8	0,8
Olbia-Tempio	4,3	2,4	-	-	-	-	2,0	0,9
Ogliastra	-	-	-	-	-	-	-	-
Medio Campidano	-	-	4,8	1,6	25,0	1,6	6,2	1,0
Carbonia-Iglesias	2,6	3,1	4,4	2,0	21,1	1,8	7,4	2,3
Italia	9,6	6,9	8,8	3,7	26,2	4,4	12,9	5,2

Tavola 6 - Alunni per grado della scuola, ente gestore, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015
(numero medio di alunni per scuola)(a)

REGIONE/ PROVINCIA	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	Statale.	Privata paritaria	Statale.	Privata paritaria	Statale	Privata paritaria	Statale	Privata paritaria
Piemonte	142	150	222	103	447	82	213	112
Torino	182	162	292	109	482	90	267	121
Vercelli	116	107	163	-	326	-	174	107
Novara	148	175	220	152	585	79	223	125
Cuneo	116	100	177	81	384	43	175	70
Asti	115	139	196	38	409	44	174	58
Alessandria	114	148	172	91	405	101	172	112
Biella	96	93	143	41	488	-	156	72
Verbano-Cusio-Ossola	79	88	161	50	409	97	143	80
Liguria	132	120	215	77	438	134	208	112
Imperia	100	117	202	73	288	55	161	95
Savona	124	121	192	90	394	140	190	115
Genova	155	118	234	77	531	137	241	113
La Spezia	115	138	199	68	443	-	190	124
Lombardia	200	165	236	126	502	85	264	120
Varese	181	148	226	117	526	64	256	94
Como	148	153	201	111	558	74	209	102
Sondrio	109	97	149	55	413	32	164	54
Milano	290	171	316	136	567	113	355	140
Bergamo	182	164	196	142	458	76	235	119
Brescia	189	158	215	121	448	81	242	113
Pavia	155	145	196	85	527	44	221	77
Cremona	152	154	187	147	404	93	214	131
Mantova	181	90	202	72	419	43	228	63
Lecco	151	178	212	124	493	68	222	111
Lodi	156	164	212	73	557	60	233	112
Monza e della Brianza	265	196	301	133	523	103	327	137
Veneto	160	133	231	97	479	84	233	104
Verona	178	121	242	95	517	131	250	117
Vicenza	169	154	246	68	577	49	255	82
Belluno	94	164	121	103	245	50	132	78
Treviso	154	149	263	131	525	70	240	108
Venezia	183	117	300	79	460	73	265	95
Padova	159	136	217	114	456	93	227	117
Rovigo	116	82	132	21	415	-	169	67
Friuli-V.G.	136	99	198	103	351	64	195	88
Udine	123	86	161	94	378	62	180	80
Gorizia	129	79	235	16	188	41	167	56
Trieste	137	103	252	31	397	-	213	94
Pordenone	166	178	234	217	422	74	230	123
Emilia-R.	201	154	269	110	495	77	279	119
Piacenza	170	89	179	30	451	91	224	75
Parma	197	140	208	106	440	71	256	114
Reggio nell'Emilia	197	163	265	106	471	63	267	125
Modena	234	157	332	162	514	67	324	125
Bologna	228	146	277	122	444	87	290	117
Ferrara	157	123	208	51	430	-	229	99
Ravenna	220	179	309	88	703	49	323	114
Forlì-Cesena	185	157	327	97	542	33	285	101
Rimini	173	188	329	166	671	113	285	159
Toscana	164	112	242	73	406	58	236	89
Massa-Carrara	106	104	182	-	257	46	161	87
Lucca	126	90	248	39	347	32	196	70
Pistoia	164	100	284	69	538	126	262	99
Firenze	215	115	356	82	486	59	310	89

Tavola 6 segue - Alunni per grado della scuola, ente gestore, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015
(numero medio di alunni per scuola) (a)

REGIONE/ PROVINCIA	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	Statale	Privata paritaria	Statale	Privata paritaria	Statale	Privata paritaria	Statale	Privata paritaria
Livorno	212	116	325	42	462	45	298	78
Pisa	149	119	213	52	537	95	222	101
Arezzo	141	103	169	52	367	64	197	86
Siena	173	104	162	67	366	98	213	95
Grosseto	118	187	136	63	218	33	151	63
Prato	242	122	369	146	605	65	347	115
Umbria	136	84	214	38	393	38	203	58
Perugia	136	78	238	40	391	47	208	60
Terni	134	143	163	29	399	9	189	47
Marche	153	90	187	50	396	56	213	66
Pesaro e Urbino	146	87	193	57	414	78	208	81
Ancona	180	63	208	68	376	39	235	50
Macerata	149	135	167	48	350	36	199	46
Ascoli Piceno	144	103	178	55	463	90	221	87
Fermo	128	100	172	14	439	76	189	67
Lazio	216	128	268	83	469	73	288	98
Viterbo	178	95	152	52	331	43	205	61
Rieti	91	69	116	19	265	-	135	44
Roma	261	132	328	87	540	76	343	102
Latina	192	121	273	72	477	68	274	94
Frosinone	122	94	155	50	317	50	175	68
Abruzzo	132	122	160	42	386	42	189	63
L'Aquila	101	122	147	76	281	32	153	87
Teramo	142	-	156	-	385	68	187	68
Pescara	175	141	209	30	631	45	263	65
Chieti	126	88	143	-	363	32	176	43
Molise	91	83	101	-	300	-	133	83
Campobasso	100	83	108	-	303	-	144	83
Isernia	72	-	85	-	291	-	109	-
Campania	184	98	267	54	451	68	268	82
Caserta	180	75	253	56	466	53	265	67
Benevento	107	138	114	71	264	67	146	87
Napoli	257	105	405	57	536	73	365	88
Avellino	108	115	110	-	286	65	144	83
Salerno	129	84	213	35	411	58	207	65
Puglia	260	116	305	52	367	68	307	89
Foggia	234	102	260	32	335	66	273	88
Bari	306	130	404	49	395	82	360	101
Taranto	270	111	304	55	385	65	316	77
Brindisi	251	92	338	-	365	52	309	75
Lecce	193	119	201	84	344	60	238	88
Barletta-Andria-Trani	364	291	484	-	369	76	390	112
Basilicata	122	110	116	-	263	38	155	54
Potenza	106	105	100	-	238	17	136	42
Matera	167	121	162	-	322	58	208	69
Calabria	105	85	130	46	314	41	153	58
Cosenza	96	67	123	41	263	33	139	45
Catanzaro	98	96	120	60	339	40	147	61
Reggio di Calabria	119	97	158	47	395	51	180	71
Crotone	143	-	155	28	285	42	181	37
Vibo Valentia	90	78	95	-	334	56	130	71
Sicilia	170	92	248	54	394	55	241	67
Trapani	146	67	303	-	390	86	234	78
Palermo	212	96	281	82	461	73	286	83
Messina	95	100	136	55	411	41	151	58

Tavola 6 segue - Alunni per grado della scuola, ente gestore, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015
(numero medio di alunni per scuola) (a)

REGIONE/ PROVINCIA	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	Statale	Privata paritaria	Statale	Privata paritaria	Statale	Privata paritaria	Statale	Privata paritaria
Agrigento	179	99	223	-	388	51	241	56
Caltanissetta	200	78	285	20	350	48	264	60
Enna	138	-	217	-	242	51	186	51
Catania	186	95	298	41	452	49	270	62
Ragusa	213	78	335	-	382	44	287	57
Siracusa	208	71	242	38	282	54	240	59
Sardegna	128	107	133	98	314	40	171	72
Sassari	131	93	174	-	326	29	188	45
Nuoro	114	-	95	-	239	32	138	32
Cagliari	149	110	174	124	418	64	211	96
Oristano	108	126	88	-	306	-	137	126
Olbia-Tempio	146	82	149	-	263	-	177	82
Ogliastra	87	-	67	-	193	-	106	-
Medio Campidano	118	-	115	38	296	19	150	24
Carbonia-Iglesias	109	131	127	58	294	26	158	49
Italia	171	123	227	94	422	71	239	95

(a) Sono escluse le scuole che risultano senza alunni iscritti.

Tavola 7 - Scuole e alunni per grado della scuola, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015
(incidenza per 100.000 abitanti)

REGIONE/ PROVINCIA	Scuole				Alunni			
	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Piemonte	31	13	10	53	4.336	2.659	3.908	10.903
Torino	24	10	10	44	4.402	2.671	3.960	11.033
Vercelli	35	16	14	64	4.005	2.597	4.436	11.038
Novara	30	13	9	52	4.506	2.737	3.697	10.941
Cuneo	40	16	11	68	4.621	2.840	4.181	11.641
Asti	37	14	11	62	4.276	2.623	3.326	10.224
Alessandria	34	15	9	58	3.919	2.430	3.376	9.726
Biella	41	18	8	67	3.915	2.488	3.769	10.172
Verbano-Cusio-Ossola	50	17	12	79	3.990	2.571	4.440	11.001
Liguria	30	12	10	52	3.891	2.440	3.932	10.264
Imperia	38	13	14	65	3.874	2.432	3.879	10.186
Savona	32	13	10	56	3.952	2.469	3.867	10.288
Genova	26	12	9	47	3.879	2.430	3.950	10.259
La Spezia	33	13	9	55	3.877	2.454	3.998	10.329
Lombardia	24	13	11	48	4.743	2.833	3.889	11.465
Varese	26	13	14	54	4.711	2.802	4.516	12.030
Como	32	15	10	57	4.720	2.790	3.414	10.924
Sondrio	42	20	12	74	4.586	2.896	4.349	11.831
Milano	17	10	9	36	4.617	2.727	3.639	10.984
Bergamo	28	17	13	58	5.130	3.131	4.234	12.496
Brescia	27	15	12	54	5.057	3.040	3.981	12.077
Pavia	27	14	10	51	4.201	2.575	3.600	10.376
Cremona	29	14	12	56	4.418	2.656	4.509	11.583
Mantova	26	14	9	49	4.638	2.708	3.483	10.830
Lecco	31	14	13	58	4.771	2.843	4.230	11.844
Lodi	30	14	8	53	4.719	2.803	4.173	11.695
Monza e della Brianza	19	11	10	40	4.863	2.886	3.731	11.480
Veneto	30	13	11	54	4.743	2.870	4.249	11.861
Verona	28	13	10	52	4.889	2.883	4.130	11.903
Vicenza	30	14	10	54	5.056	3.113	4.746	12.915
Belluno	44	23	20	87	4.180	2.708	4.201	11.088
Treviso	33	12	12	57	5.102	3.064	4.622	12.788
Venezia	25	10	9	44	4.401	2.668	3.828	10.897
Padova	29	13	10	53	4.644	2.817	4.027	11.488
Rovigo	33	18	9	61	3.821	2.297	3.939	10.056
Friuli-V.G.	32	14	12	58	4.228	2.599	3.949	10.777
Udine	34	17	12	64	4.145	2.598	4.197	10.940
Gorizia	33	12	21	66	4.102	2.678	3.789	10.569
Trieste	28	10	8	47	3.795	2.358	3.366	9.519
Pordenone	29	12	11	52	4.752	2.749	4.036	11.537
Emilia-R.	23	11	9	43	4.538	2.667	4.130	11.335
Piacenza	25	15	10	50	4.230	2.570	4.008	10.808
Parma	23	13	11	47	4.394	2.568	4.314	11.275
Reggio nell'Emilia	26	12	9	47	5.047	2.929	4.026	12.002
Modena	21	9	10	40	4.775	2.814	4.615	12.204
Bologna	20	10	10	40	4.418	2.589	3.718	10.725
Ferrara	25	11	10	46	3.866	2.259	4.126	10.250
Ravenna	20	9	6	36	4.435	2.635	3.819	10.889
Forlì-Cesena	25	9	9	43	4.625	2.714	4.410	11.749
Rimini	27	9	8	44	4.777	2.802	4.408	11.987
Toscana	27	11	12	50	4.347	2.626	4.200	11.173
Massa-Carrara	37	13	18	68	3.946	2.371	4.435	10.751
Lucca	35	11	12	57	4.296	2.608	3.982	10.885
Pistoia	27	10	9	46	4.401	2.665	4.682	11.747
Firenze	22	9	11	42	4.408	2.699	4.147	11.254

Tavola 7 segue - Scuole e alunni per grado della scuola, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015
(incidenza per 100.000 abitanti)

REGIONE/ PROVINCIA	Scuole				Alunni			
	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Livorno	21	9	10	40	4.204	2.528	4.030	10.761
Pisa	30	12	7	50	4.427	2.588	3.840	10.855
Arezzo	31	16	13	60	4.362	2.607	4.610	11.579
Siena	25	16	12	53	4.267	2.536	4.239	11.042
Grosseto	33	18	21	73	3.986	2.458	4.335	10.779
Prato	22	8	8	38	4.882	2.976	4.117	11.975
Umbria	33	13	12	57	4.443	2.627	4.208	11.278
Perugia	34	12	12	57	4.529	2.673	4.284	11.487
Terni	31	16	11	58	4.193	2.492	3.991	10.676
Marche	29	15	13	57	4.439	2.694	4.639	11.772
Pesaro e Urbino	32	15	11	58	4.605	2.778	4.398	11.781
Ancona	26	13	14	53	4.538	2.712	4.625	11.875
Macerata	29	16	16	61	4.347	2.661	4.673	11.681
Ascoli Piceno	30	16	14	60	4.278	2.611	5.510	12.399
Fermo	33	16	10	59	4.190	2.637	4.064	10.892
Lazio	23	11	12	46	4.593	2.737	4.289	11.619
Viterbo	24	17	15	57	4.128	2.517	4.048	10.694
Rieti	44	22	18	84	3.983	2.497	4.663	11.143
Roma	20	10	11	41	4.677	2.750	4.184	11.611
Latina	25	11	11	47	4.637	2.885	4.608	12.129
Frosinone	36	18	17	70	4.312	2.667	4.877	11.856
Abruzzo	33	17	14	64	4.298	2.647	4.486	11.432
L'Aquila	38	17	17	72	3.937	2.462	4.378	10.777
Teramo	31	17	12	59	4.321	2.663	3.847	10.831
Pescara	27	15	13	55	4.598	2.842	5.112	12.553
Chieti	35	18	16	69	4.314	2.619	4.562	11.495
Molise	44	26	16	86	3.993	2.588	4.790	11.370
Campobasso	41	25	17	83	4.092	2.718	5.086	11.896
Isernia	52	26	14	92	3.734	2.249	4.017	10.000
Campania	32	13	17	62	5.326	3.424	5.670	14.420
Caserta	35	14	16	64	5.492	3.472	5.932	14.896
Benevento	40	25	23	88	4.347	2.846	5.495	12.688
Napoli	27	10	16	52	5.696	3.674	5.751	15.122
Avellino	41	25	19	86	4.394	2.795	4.876	12.066
Salerno	38	15	18	70	4.754	3.069	5.575	13.398
Puglia	19	11	15	45	4.779	3.123	5.284	13.186
Foggia	23	14	16	53	5.053	3.416	5.322	13.791
Bari	16	8	15	39	4.772	3.081	5.492	13.346
Taranto	19	11	15	44	4.815	3.084	5.171	13.070
Brindisi	19	9	15	42	4.540	2.956	5.136	12.633
Lecce	23	15	16	54	4.445	2.917	5.105	12.467
Barletta-Andria-Trani	14	7	15	37	5.236	3.438	5.235	13.909
Basilicata	35	25	22	82	4.305	2.873	5.307	12.484
Potenza	40	28	23	91	4.222	2.817	5.157	12.196
Matera	27	18	19	65	4.459	2.977	5.585	13.021
Calabria	45	23	18	86	4.669	2.953	5.150	12.772
Cosenza	46	23	21	90	4.402	2.797	4.953	12.151
Catanzaro	46	24	16	86	4.489	2.902	5.088	12.479
Reggio di Calabria	41	20	15	76	4.883	3.023	5.288	13.194
Crotone	37	22	20	79	5.257	3.296	5.449	14.002
Vibo Valentia	55	33	17	104	4.882	3.156	5.361	13.399
Sicilia	30	13	16	60	4.931	3.195	5.014	13.140
Trapani	33	10	14	57	4.678	3.123	5.282	13.084
Palermo	26	12	14	53	5.132	3.333	4.935	13.400
Messina	45	21	15	81	4.337	2.749	4.505	11.590
Agrigento	28	15	19	61	4.891	3.235	5.383	13.508
Caltanissetta	27	12	18	57	5.128	3.443	5.596	14.167
Enna	33	15	23	71	4.611	3.171	5.057	12.838

Tavola 7 segue - Scuole e alunni per grado della scuola, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015
(incidenza per 100.000 abitanti)

REGIONE/ PROVINCIA	Scuole				Alunni			
	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Catania	30	12	17	58	5.198	3.279	4.996	13.473
Ragusa	25	10	17	51	4.975	3.254	5.079	13.308
Siracusa	24	13	20	57	4.793	3.070	4.959	12.822
Sardegna	32	20	16	67	4.012	2.615	4.493	11.119
Sassari	31	15	17	63	4.039	2.650	4.659	11.348
Nuoro	37	29	23	88	4.166	2.755	5.034	11.955
Cagliari	28	15	12	56	4.098	2.652	4.428	11.179
Oristano	34	28	14	76	3.649	2.480	4.324	10.452
Olbia-Tempio	31	18	16	65	4.391	2.710	4.278	11.379
Ogliastra	49	40	28	116	4.245	2.663	5.362	12.271
Medio Campidano	32	22	15	69	3.774	2.460	3.605	9.838
Carbonia-Iglesias	31	19	18	68	3.437	2.337	4.455	10.229
Italia	28	13	13	54	4.647	2.868	4.481	11.996

Tavola 8 - Indicatori riferiti a scuole, alunni e genitori degli alunni per ente gestore, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015 (incidenza scuole per 100.000 abitanti, incidenza alunni per 100.000 abitanti, reddito medio dei genitori, alunni con almeno un genitore laureato, alunni con entrambi i genitori occupati)

REGIONE/ PROVINCIA	Incidenza scuole per 100.000 abitanti		Incidenza alunni per 100.000 abitanti		Reddito medio (a) dei genitori (valore mediano in migliaia di euro)		Alunni con almeno un genitore laureato (%) (b)		Alunni con entrambi i genitori occupati (%)	
	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie
	Piemonte	49	4	10.407	495	18,8	29,2	22,0	46,2	57,9
Torino	39	5	10.393	640	19,4	29,9	23,8	47,8	57,6	67,2
Vercelli	62	2	10.856	182	18,0	29,2	17,4	48,3	57,8	71,3
Novara	46	6	10.132	808	18,8	30,8	20,9	47,2	55,6	69,3
Cuneo	66	2	11.534	107	18,8	30,1	19,8	42,4	64,1	69,1
Asti	57	5	9.905	319	17,0	24,9	18,6	37,0	55,7	64,3
Alessandria	54	3	9.335	391	17,5	25,2	21,5	39,7	52,6	66,6
Biella	64	3	9.973	199	19,5	30,5	20,8	49,1	62,4	68,3
Verbano-Cusio-Ossola	75	4	10.654	346	17,5	22,0	19,4	28,6	51,9	62,7
Liguria	46	6	9.603	661	18,3	25,7	25,2	44,3	52,4	61,2
Imperia	61	4	9.790	396	15,2	20,1	19,6	34,7	46,8	57,5
Savona	52	4	9.881	408	17,5	21,4	23,5	41,2	53,5	60,8
Genova	39	8	9.351	908	19,6	27,1	27,8	45,7	53,9	61,7
La Spezia	53	2	10.049	280	17,9	23,9	23,2	44,5	51,1	60,9
Lombardia	40	8	10.532	933	19,7	33,1	22,8	48,8	54,6	63,1
Varese	43	11	11.033	996	19,3	29,2	21,5	42,9	52,2	60,8
Como	48	9	10.006	918	18,4	28,0	21,3	42,0	48,8	55,9
Sondrio	71	2	11.713	119	17,6	32,4	18,6	55,6	52,2	69,1
Milano	28	8	9.857	1.127	22,0	39,2	29,1	58,7	58,8	62,7
Bergamo	49	9	11.389	1.107	18,6	29,6	17,6	37,1	51,0	65,8
Brescia	47	7	11.281	796	17,3	28,5	18,1	39,6	49,4	62,5
Pavia	45	6	9.912	464	18,6	28,5	22,8	49,1	54,4	64,6
Cremona	51	5	10.968	616	18,9	28,4	19,6	48,5	55,4	68,5
Mantova	47	2	10.678	152	18,1	23,9	19,9	35,5	55,9	58,9
Lecco	48	10	10.764	1.080	21,0	31,8	21,0	43,3	56,9	65,9
Lodi	48	5	11.159	535	19,8	32,1	20,0	53,0	56,5	69,9
Monza e della Brianza	32	8	10.322	1.158	21,4	33,9	23,9	47,6	57,9	63,9
Veneto	48	5	11.308	553	18,6	28,5	20,5	43,8	56,3	65,3
Verona	44	7	11.053	850	18,2	28,3	20,9	42,6	57,7	63,9
Vicenza	49	4	12.548	366	19,0	28,6	18,4	39,9	56,7	66,0
Belluno	81	6	10.640	448	20,4	25,8	20,3	42,7	66,5	73,5
Treviso	50	7	11.999	789	18,0	27,7	18,9	39,3	54,4	64,1
Venezia	40	4	10.533	364	18,7	26,2	21,4	43,9	53,8	63,5
Padova	48	4	10.964	524	18,7	32,1	23,8	55,1	56,3	67,8
Rovigo	59	2	9.947	110	16,8	24,2	18,9	43,7	56,3	74,1
Friuli-V.G.	53	4	10.411	366	19,9	27,7	24,0	47,1	59,4	67,5
Udine	59	5	10.536	404	19,7	26,4	22,8	43,1	59,8	67,4
Gorizia	62	4	10.331	238	19,2	23,6	22,5	41,9	54,4	61,1
Trieste	43	3	9.200	319	21,6	32,1	32,9	65,6	60,7	69,5
Pordenone	48	3	11.144	393	19,4	29,2	20,9	43,8	59,9	68,4
Emilia-R.	39	4	10.869	465	20,1	30,8	25,2	53,8	61,0	69,5
Piacenza	47	3	10.600	208	19,2	29,5	24,1	46,1	58,2	65,8
Parma	42	5	10.739	537	20,6	32,7	25,6	51,5	61,5	71,7
Reggio nell'Emilia	43	3	11.580	421	19,8	28,4	20,2	41,4	58,6	72,5
Modena	36	3	11.813	391	20,6	35,0	22,7	57,5	61,8	72,0
Bologna	35	5	10.094	631	22,4	35,3	31,2	60,0	65,2	71,0
Ferrara	44	2	10.083	167	19,4	33,1	25,4	61,3	61,9	72,5
Ravenna	32	4	10.452	437	19,9	26,1	25,0	45,3	63,1	71,2
Forlì-Cesena	40	3	11.444	305	19,3	27,9	24,6	56,8	62,5	72,7
Rimini	39	5	11.132	855	16,8	23,6	23,9	52,2	48,4	56,7
Marche	54	3	11.559	214	17,1	21,7	24,9	41,1	56,0	58,6
Pesaro e Urbino	56	2	11.581	200	17,0	23,0	25,8	49,9	54,7	63,8
Ancona	50	3	11.751	124	18,8	23,3	27,1	46,5	60,2	57,9
Macerata	58	3	11.523	158	17,0	22,7	24,3	35,6	57,4	62,6
Ascoli Piceno	53	7	11.822	577	15,5	20,2	22,5	36,4	48,3	54,6
Fermo	57	2	10.741	151	15,5	22,5	20,7	36,3	54,1	56,1

Tavola 8 segue - Indicatori riferiti a scuole, alunni e genitori degli alunni per ente gestore, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015 (incidenza scuole per 100.000 abitanti, incidenza alunni per 100.000 abitanti, reddito medio dei genitori, alunni con almeno un genitore laureato, alunni con entrambi i genitori occupati)

REGIONE/ PROVINCIA	Incidenza scuole per 100.000 abitanti		Incidenza alunni per 100.000 abitanti		Reddito medio (a) dei genitori (valore mediano in migliaia di euro)		Alunni con almeno un genitore laureato (%) (b)		Alunni con entrambi i genitori occupati (%)	
	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie
	Toscana	46	4	10.788	385	18,1	25,9	24,1	45,3	57,0
Massa-Carrara	65	4	10.445	307	16,1	24,1	21,8	43,8	47,0	59,8
Lucca	55	3	10.688	197	17,3	25,3	22,9	46,9	51,5	58,6
Pistoia	44	3	11.477	270	16,4	21,6	18,8	34,5	53,6	59,8
Firenze	34	8	10.542	713	20,0	28,0	27,1	48,9	62,0	64,9
Livorno	35	5	10.370	390	17,9	22,8	22,6	36,7	53,5	59,2
Pisa	48	1	10.735	120	19,0	32,0	28,0	58,9	58,2	69,6
Arezzo	57	3	11.331	249	17,6	22,7	22,5	41,3	59,8	67,9
Siena	51	2	10.865	176	18,9	27,9	28,7	55,8	62,3	69,1
Grosseto	70	3	10.610	169	15,7	24,5	21,3	46,7	49,8	63,1
Prato	33	5	11.384	592	17,5	23,5	17,9	34,7	55,9	63,4
Umbria	55	3	11.129	149	16,5	23,1	26,9	51,5	53,8	63,7
Perugia	55	3	11.315	172	16,6	23,0	27,1	50,0	55,5	64,7
Terni	56	2	10.594	82	16,1	23,9	26,2	60,6	48,8	57,5
Lazio	37	9	10.765	854	16,3	26,1	27,3	47,4	42,0	51,0
Viterbo	50	7	10.275	419	14,0	19,4	20,5	35,9	40,4	49,5
Rieti	82	1	11.087	55	14,7	18,9	21,1	32,9	41,8	50,0
Roma	31	10	10.565	1.046	17,8	27,1	30,2	48,4	44,6	51,4
Latina	43	4	11.786	343	13,3	17,2	19,4	34,4	35,1	47,1
Frosinone	66	4	11.556	300	12,9	19,8	19,9	42,8	30,8	47,0
Abruzzo	50	12	13.476	944	10,2	12,5	17,7	27,0	21,9	31,7
L'Aquila	54	11	14.164	733	10,1	12,7	16,4	28,9	20,1	31,9
Teramo	84	4	12.349	339	10,6	15,4	20,0	42,1	34,0	44,3
Pescara	38	15	13.838	1.283	9,8	12,3	16,7	26,3	19,1	31,0
Chieti	81	5	11.679	387	11,6	13,9	20,1	28,6	32,4	38,9
Molise	62	8	12.865	534	10,8	13,0	20,6	26,3	24,8	32,0
Campobasso	59	5	11.109	323	14,6	19,9	24,4	41,7	43,4	54,4
Isernia	68	4	10.406	371	14,7	20,3	26,5	47,5	44,1	62,3
Campania	57	2	10.699	132	14,1	18,2	21,4	27,0	44,6	49,3
Caserta	46	9	11.966	587	14,8	21,8	26,8	46,2	41,1	54,3
Benevento	64	5	11.275	220	14,9	16,6	23,1	30,9	43,9	45,8
Napoli	85	1	11.318	53	12,7	18,4	22,8	49,0	38,4	51,7
Avellino	82	1	11.823	73	12,6	18,4	22,4	49,0	38,0	51,7
Salerno	92	-	10.000	-	13,1	-	23,7	-	39,7	-
Puglia	42	3	12.949	237	11,3	16,5	17,2	36,6	28,7	41,4
Foggia	49	4	13.445	346	10,6	12,2	16,6	26,4	27,4	34,6
Bari	36	2	13.131	214	12,0	21,2	19,3	43,7	29,5	45,0
Taranto	40	4	12.769	301	12,3	15,4	15,6	28,9	28,3	38,6
Brindisi	40	2	12.502	131	11,5	12,9	15,1	26,3	31,9	34,2
Lecce	51	3	12.239	228	11,0	21,2	18,6	52,6	31,2	51,6
Barletta-Andria-Trani	35	2	13.740	170	9,5	13,6	13,1	21,4	21,7	34,3
Basilicata	80	2	12.362	122	12,0	15,6	19,0	34,1	34,8	47,0
Potenza	89	2	12.117	79	12,2	18,0	18,5	45,0	35,3	53,3
Matera	62	3	12.817	204	11,6	13,8	19,7	25,9	34	42,2
Calabria	82	4	12.550	222	9,9	14,1	19,2	37,8	28,4	36,7
Cosenza	86	4	11.958	193	9,6	13,8	20,2	34,1	28,5	39,7
Catanzaro	84	3	12.311	168	10,6	15,7	20,8	44,3	28,6	41,2
Reggio di Calabria	71	5	12.824	370	10,1	13,8	19,1	38,8	28,4	33,0
Crotone	77	2	13.938	64	9,2	15,2	15,6	31,2	27,8	46,1
Vibo Valentia	102	2	13.269	130	9,8	14,0	16,7	37,1	27,8	34,7
Sicilia	53	7	12.661	479	10,1	15,7	16,9	34,9	24,1	37,0
Trapani	55	2	12.923	160	10,7	9,8	15,7	12,5	26,2	23,1
Palermo	44	8	12.726	675	9,9	18,4	16,2	39,7	21,4	39,2
Messina	74	7	11.167	424	11,2	17,3	20,7	45,0	29,9	43,7
Agrigento	55	6	13.172	337	9,3	12,1	15,2	19,1	22,4	28,1
Caltanissetta	53	5	13.884	283	10,1	12,4	16,1	19,6	21,7	27,6
Enna	68	2	12.719	119	9,7	10,3	16,6	7,7	24,9	21,6

Tavola 8 segue - Indicatori riferiti a scuole, alunni e genitori degli alunni per ente gestore, regione e provincia sede dell'istituto - a.s. 2014/2015 (incidenza scuole per 100.000 abitanti, incidenza alunni per 100.000 abitanti, reddito medio dei genitori, alunni con almeno un genitore laureato, alunni con entrambi i genitori occupati)

REGIONE/ PROVINCIA	Incidenza scuole per 100.000 abitanti		Incidenza alunni per 100.000 abitanti		Reddito medio (a) dei genitori (valore mediano in migliaia di euro)		Alunni con almeno un genitore laureato (%) (b)		Alunni con entrambi i genitori occupati (%)	
	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie	Statali	Paritarie
Catania	47	11	12.797	676	9,8	15,2	17,6	35,6	22,5	35,9
Ragusa	45	6	12.971	338	9,6	12,6	16,1	26,6	31,1	39,0
Siracusa	52	5	12.519	303	10,8	13,9	16,5	25,6	24,0	36,9
Sardegna	64	3	10.873	246	12,9	22,2	17,5	43,6	36,0	53,1
Sassari	59	4	11.186	162	13,0	18,7	18,9	34,4	38,2	51,0
Nuoro	86	2	11.895	60	12,4	15,9	16,7	11,7	38,1	47,1
Cagliari	51	5	10.683	496	13,7	23,5	21,2	48,6	35,7	53,9
Oristano	76	1	10.375	77	12,4	20,2	14,2	46,8	37,0	62,5
Olbia-Tempio	64	1	11.277	102	12,4	17,7	13,3	44,9	35,0	46,8
Ogliastra	116	-	12.271	-	12,5	-	14,6	-	37,9	-
Medio Campidano	65	4	9.744	94	11,4	25,0	11,7	37,1	32,3	53,3
Carbonia-Iglesias	63	5	10.001	228	12,3	18,5	12,5	23,3	29,8	50,2
Italia	48	6	11.520	594	15,2	25,1	21,6	43,2	43,7	54,8

(a) Valore riferito al 2013.

(b) Come denominatore è stato posto il numero di alunni con almeno un genitore con titolo di studio valorizzato.